

# RIGENERARE PER RISIGNIFICARE

Patrimonio Culturale Religioso  
Premio Restauro 2025

*A cura di*

**Mariella Magnani**

**Olimpia Niglio**







DICASTERIUM  
DE CULTURA ET EDUCATIONE

FONDAZIONE  
MAGNANI



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

# RIGENERARE PER RISIGNIFICARE

PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO  
PREMIO RESTAURO 2025

*a cura di*

MARIELLA MAGNANI, OLIMPIA NIGLIO





©

ISBN  
979-12-218-2702-6

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 8 GIUGNO 2026**

## INDICE

- 7 *Prefazione*  
di Mariella Magnani
- 9 *Tutela e valorizzazione del patrimonio religioso: profili giuridici*  
di Michele Madonna
- 17 *Fruizione e valorizzazione del patrimonio architettonico religioso. Le derive del progetto tra valori storici e disvalori contemporanei.*  
di Caterina Giannattasio

### **Patrimonio Culturale Religioso Premio Restauro 2025 Premi e Menzioni**

- 35 *Educare al patrimonio culturale religioso. Una via per comprendere l'umano, per conoscere l'esistenza e custodire la memoria*  
di Olimpia Niglio

### **Premio Sezione Laurea**

- 41 *Il progetto del silenzio. Interpretazione della lacuna urbana di San Domenico a Ferrara*  
di Samuele Castiglia, Costantino Garzillo, Michela Maggioli

### **Premio Sezione Specializzazione**

- 45 *Le chiese rurali di Conversano (Bari)*  
di Sabrina Mellacqua

### **Premio Sezione Dottorato**

- 49 *Ricostruire l'Italia: l'opera della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Abruzzo e Molise nel secondo dopoguerra (1945-1975)*  
di Michela Pirro

### **Menzioni Speciali Laurea**

- 53 *Restauro del dipinto murale raffigurante San Rocco gettato in carcere del Guercino. Riflessioni sulla tecnica esecutiva e un progetto informatico di valorizzazione dell'oratorio di San Rocco*  
di Melania Ravasio
- 57 *Il restauro della Croce Astile di Asciano Pisano. Tecniche di integrazione delle lacune sugli smalti traslucidi e opachi*  
di Roberta Mangiola
- 61 *I chiostrini del monastero femminile di San Giuseppe dei Ruffi in Napoli tra salvaguardia della clausura e trasformazioni urbane. Conoscenza, restauro e conservazione*  
di Alessandro Corazzelli

### **Menzione Speciale Specializzazione**

- 65 *Il progetto di restauro e riuso dell'ex chiesa di Santa Maria degli Angeli di Massafra (Taranto)*  
di Federica Carrieri

### **Menzione Speciale Dottore di Ricerca**

- 69 *Arquitectura religiosa neomedieval de la Ciudad de México. Historia y lugar en el espacio urbano, 1885-1938*  
di Francisco Javier Navarro Jiménez

### **Partecipanti al Premio**

## PREFAZIONE

Questo volume raccoglie gli atti di una giornata speciale, quella del conferimento del premio bandito nel 2025 dalla Fondazione Piero e Giuseppina Magnani per le migliori tesi di dottorato, laurea e specializzazione e aventi ad oggetto il restauro del patrimonio culturale religioso; un bando che ha visto una partecipazione straordinaria sia per il numero dei candidati sia per la qualità dei progetti presentati.

Quella del conferimento del premio è stata una giornata non solo celebrativa ma anche di riflessione sul tema del restauro, con due interventi importanti e complementari, che ne segnano l'interdisciplinarietà: quelli di Michele Madonna, professore di diritto canonico ed ecclesiastico presso il Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Pavia, e di Caterina Giannattasio, professoressa di restauro nella facoltà di ingegneria e architettura dell'Università di Cagliari, ove è anche direttrice della scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio. Ma di non minore importanza sono state le riflessioni di Olimpia Niglio, professoressa di restauro architettonico presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Pavia. Sottolinea la professoressa Niglio che, a differenza di altri settori del patrimonio culturale, il patrimonio religioso è spesso ancora vivo, inserito in pratiche rituali e in dinamiche comunitarie che ne armonizzano l'uso, perché molti dei beni che lo compongono continuano ad essere utilizzati per il culto; ma anche là dove non lo sono, come dimostrano alcuni dei progetti presentati, il restauro di chiese, oratori, monasteri e conventi dismessi ha un ruolo strategico per contrastare lo spopolamento delle aree interne.

Soprattutto, il volume raccoglie le tavole dei progetti candidatisi al premio Patrimonio Culturale Religioso e le descrizioni degli stessi: si tratta di un patrimonio inestimabile che non può e non deve andare disperso.

Gli elaborati presentati – 7 per la categoria dottori di ricerca, 11 per la categoria specializzazione, 23 per la categoria laurea – sono di straordinaria qualità e provengono da studiosi operanti in università ed istituti di ricerca presenti in tutto il territorio nazionale ed anche all'estero. Si tratta di istituzioni prestigiose, che vale la pena menzionare: Accademia Aldo Galli di Como; Accademia delle Belle Arti di Brera; Accademia delle Belle Arti di Macerata; Istituti Santa Paola di Mantova; Opificio delle Pietre Dure di Firenze; Politecnico di Milano; Politecnico di Torino; Pontificia Università Gregoriana, Roma; Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Istituto Centrale per il Restauro Roma; Scuola per la valorizzazione dei beni culturali ENAIP (Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale) Lombardia; Università Alma Mater Bologna; Università della Basilicata; DCB Dipartimento Beni Culturali Università di Bologna, sede di Ravenna; Università Ca' Foscari, Venezia; Università di Cagliari; Università della Campania "Luigi Vanvitelli"; Università di Catania; Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano; Università "Federico II" di Napoli; Università di Ferrara; Università di Firenze; Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara; Università di Genova; Università di Parma; Università di Pisa; Università "Sapienza" di Roma; Università Suor Orsola Benincasa di Napoli; Università di Torino; Universidad Michoacana de San Nicolás de Hidalgo, Messico.

L'ampiezza della partecipazione e l'elevata qualità dei progetti certamente sono state proporzionate dall'autorevolezza del comitato d'onore del Premio e della giuria incaricata di stilare la classifica delle proposte migliori, ma denotano anche che ci muoviamo in un ambito non sufficientemente valorizzato. Sicché con il bando del premio, prima, e con la pubblicazione del volume, oggi, possiamo dirci orgogliosi di aver colmato una lacuna.

MARIELLA MAGNANI  
*Presidente Fondazione Magnani*

Pavia, 1° aprile 2026

## TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RELIGIOSO: PROFILI GIURIDICI

MICHELE MADONNA

«Se un pagano viene e ti dice “Mostrami la tua fede!”, tu portalo in una chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri».

Così scriveva un padre della Chiesa, San Giovanni Damasceno (VII-VIII sec.), teologo delle immagini e grande avversario delle tendenze “iconoclaste” all’interno del cristianesimo, invitando il non credente desideroso di conoscere la fede cristiana non a prendere parte ad un dibattito teologico, e neppure a partecipare a un atto di culto, bensì ad entrare in una chiesa per contemplare i dipinti e le statue, la bellezza delle sue immagini. Sovente, tali immagini si riferiscono allo stesso Gesù, figlio di Dio e Dio stesso, perché se l’arte non potesse rappresentare Cristo, «vorrebbe dire che il Verbo non si è incarnato» (così osservava Teodoro Studita, teologo del VIII-IX sec., altro grande avversario dell’iconoclastia).

Alla luce di queste antiche suggestioni, si delinea sin dalle origini l’attenzione teologica, pastorale e giuridica della Chiesa per il patrimonio artistico-culturale (Ravasi). Si tratta di una “cura” che non è mai venuta meno, anzi si è sempre rinnovata. Nell’ambito del Concilio Vaticano II, la Costituzione conciliare *Sacrosantum Concilium* (n. 123) aveva fatto riferimento alla “creazione” da parte della Chiesa nel corso dei secoli, di un “tesoro artistico da conservarsi con ogni cura”. Le esigenze della conservazione e della tutela, dunque, emergono in modo chiarissimo.

Più recentemente, in un messaggio inviato ai partecipanti ad un convegno, il 29 novembre 2018, Papa Francesco ha osservato che i beni culturali ecclesiastici sono testimoni della fede della comunità che li ha prodotti nei secoli e, per questo, sono a loro modo strumenti di evangelizzazione che si affiancano agli strumenti ordinari dell’annuncio, della predicazione e della catechesi. Ed ecco allora emergere anche la valorizzazione del patrimonio culturale.

Tutto ciò è alla base della disciplina giuridico-canonica dei beni culturali; a tal proposito, con una efficace espressione, si è parlato di una «promozione canonistica della bellezza» (Gerosa). Ma come si esplica, dal punto di vista giuridico-normativo, questa promozione del bello? Non ci si può certo fermare alle scarse disposizioni codicistiche in materia di beni culturali. Certo, il vigente Codice del 1983 segna un rilevante progresso rispetto al Codice pio-benedettino del 1917, in quanto, oltre a recepire il termine di “beni culturali”, contiene specifiche norme, sparse nei diversi libri, dirette ad assicurare una migliore tutela e valorizzazione (Feliciani). Ma attenta dottrina (Chizzoniti) segnala il permanere di un approccio “minimalista” e di una persistente sopravvalutazione dell’elemento patrimoniale.

Per avere un quadro adeguato del fenomeno, è dunque necessario allargare l’orizzonte di osservazione al complesso degli interventi elaborati negli ultimi decenni dalla Chiesa, attraverso i numerosi organismi chiamati dall’ordinamento canonico a regolare a vario titolo l’azione di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio culturale.

Circa la Santa Sede, un primo ambito riguarda il magistero e l’attività normativa dei Pontefici in tema di patrimonio culturale, soprattutto quello dei tempi moderni, da Pio IX ai giorni nostri. Pio IX, ad esempio, già nel 1852, istituisce la Commissione di Archeologia Sacra, «per custodire i sacri cemeteri antichi, per curarne preventivamente la conservazione, le ulteriori esplorazioni, le investigazioni, lo studio, per tutelare inoltre le più vetuste memorie dei primi secoli cristiani, i monumenti insigni, le Basiliche venerande, in Roma, nel suburbio e suolo romano e anche nelle altre Diocesi d’intesa con i rispettivi Ordinari».

Un secondo ambito è sicuramente quello pattizio, degli accordi concordatari della Santa Sede con le comunità politiche. Certamente in tempi recenti i beni culturali sono sempre più presenti nella normativa pattizia a tutti i livelli. Un primo importante riconoscimento si trova nell’accordo spagnolo circa l’insegnamento e le questioni culturali (1979). Come è noto, il principio di collaborazione “nel rispettivo ordine” tra Santa Sede e Repubblica italiana per la tutela dei beni culturali, è affermato anche dall’Accordo di Villa Madama del 1984 (art. 12). E diverse successive *conventiones* prevedono forme di collaborazione della Chiesa con gli Stati nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale di interesse religioso.

Un terzo ambito riguarda gli impegni sottoscritti dalla Santa Sede con l’adesione alle principali convenzioni internazionali a tutela dei beni culturali e più in generale della cultura, con particolare riferimento ai suoi rapporti con l’UNESCO (Margiotta Broglio). Ad esempio, la Santa Sede ha aderito nel 1958 alla Convenzione dell’Aia (1954) per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, nel 1982 alla convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio mondiale, a cui è seguita l’iscrizione dell’intera Città del Vaticano (1984) e dei beni extraterritoriali della Santa Sede a Roma (1991) nella Lista del Patrimonio culturale mondiale.

Una quarta area di interesse riguarda l’evoluzione della legislazione in materia dello Stato pontificio prima e dello Stato Città del Vaticano poi. In ciò, i governi pontifici hanno svolto

una funzione anticipatrice, precorrendo gli interventi degli altri Stati. Emblematico in tal senso è l'editto del Cardinale Camerlengo Bartolomeo Pacca del 1819-1820, che considerava essere compito del suo Ufficio «la cura degli antichi monumenti e la protezione delle arti». Ma si giunge, in tempi ben più recenti, alla legge di tutela dei beni culturali dello SCV, emanata nel 2001.

Il quinto e principale ambito concerne l'attività della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, istituita nel 1993 da Giovanni Paolo II, la cui attività normativa e amministrativa è stata davvero imponente. Oggi, dopo la riforma della Curia Romana realizzata da Papa Francesco con la Costituzionale *Praedicate Evangelium* (2022), il Dicastero per la Cultura e l'Educazione opera per lo sviluppo dei valori umani nelle persone nell'orizzonte dell'antropologia cristiana, contribuendo alla piena realizzazione della sequela di Gesù Cristo. Al suo interno, vi è la Sezione per la Cultura, dedicata alla promozione della cultura, all'animazione pastorale e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Tra i suoi compiti fondamentali vi è quello di offrire il suo aiuto e la sua collaborazione affinché i Vescovi e le Conferenze episcopali tutelino e conservino il patrimonio storico, particolarmente i documenti e strumenti giuridici che riguardano ed attestano la vita e la cura pastorale delle realtà ecclesiali, come anche il patrimonio artistico e culturale, da custodirsi con la massima diligenza in archivi, biblioteche e musei, chiese ed altri edifici per essere a disposizione di tutti coloro che ne hanno interesse. Come si vede, vengono ancora una volta in rilievo la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.

Rilevanti sono poi le funzioni delle conferenze episcopali nazionali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Nel nostro Paese, la Conferenza Episcopale Italiana ha svolto e svolge un ruolo fondamentale in materia (cfr. Madonna). Ai sensi dell'art. 12 dell'Accordo di Villa Madama tra Italia e Santa Sede del 1984, è stata firmata un'intesa tra il Ministro per i beni culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (13 settembre 1996), relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche, sostituita da una nuova intesa generale Ministero-CEI (26 gennaio 2005). Sempre in base all'art. 12 del vigente Concordato, il Ministro per i beni culturali e il Presidente della CEI hanno firmato l'intesa del 18 aprile 2000, per la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche. Da ultimo, giova segnalare il Protocollo d'intesa tra CEI e Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per la valorizzazione anche ai fini turistici dei beni e del patrimonio culturale, storico e artistico ecclesiastico (2017).

Nel 1995, la CEI istituisce presso la sua Segreteria generale l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici, dotandosi così di un organismo finalizzato a coadiuvare in forma permanente la Conferenza episcopale italiana, le Diocesi, le Conferenze episcopali regionali in tutto ciò che riguarda la tutela e la corretta valorizzazione, l'adeguamento liturgico e l'incremento dei beni culturali. Dal 2016 l'organo ha ampliato le sue competenze, accorpando quelle del Servizio

Nazionale per l'edilizia di culto, ed è oggi denominato Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. Alla luce di tale "accorpamento", opera oggi anche un unico Comitato, articolato in due sezioni, per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto. In tal modo, il nuovo Ufficio può svolgere il suo servizio in modo integrato, attraverso modalità univoche, offrendo alle diocesi la capacità di "vedere insieme" l'intero patrimonio e di considerarlo secondo le finalità essenziali della missione della Chiesa. L'organismo fornisce anche un supporto formativo nel campo dei beni culturali e dell'edilizia, sia a livello regionale, sia in favore delle diocesi.

Anche le conferenze episcopali regionali, il vescovo diocesano e gli organismi della chiesa particolare operano per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali. Vi sono anche diversi accordi sui beni culturali sottoscritti da enti autonomi territoriali e uno o più vescovi diocesani. Si possono citare, a titolo di esempio, l'intesa intercorsa tra la Regione Lombardia e l'Arcidiocesi di Milano (1993), quella tra la Regione Piemonte e la Diocesi di Susa (1997), e quella sottoscritta dalla Provincia di Lecce con le diocesi del suo territorio (1996). L'ordinario diocesano, nell'espletamento delle sue funzioni, è affiancato da due organismi: l'Ufficio diocesano per i beni culturali e la Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali. Il primo ha compiti più squisitamente amministrativi e di consulenza con competenza generale. La seconda si occupa di esaminare i progetti, le richieste e le iniziative che i legali rappresentanti degli enti soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano presentano all'Ordinario stesso per ottenere le autorizzazioni previste dalla normativa canonica in materia di arte per la liturgia e di beni culturali.

Tra i soggetti ecclesiali coinvolti nella tutela, rientrano senza dubbio le parrocchie e gli istituti religiosi, i cui beni culturali rappresentano un patrimonio di eccezionale importanza storica e artistica. Un ultimo, ma non meno importante, riferimento è relativo al ruolo e alla responsabilità dei fedeli, e in particolare dei laici, nel campo dei beni culturali (Bertolino) Secondo gli Orientamenti CEI del 1992 (n. 24), occorre valorizzare le «competenze di laici professionalmente qualificati», che possano collaborare attivamente «con gli organi pubblici preposti alla tutela dei beni culturali e ambientali oltre che con associazioni e gruppi di volontariato».

Un importante e ben più recente progetto della Conferenza Episcopale Italiana, avviato dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, è quello dei Parchi culturali ecclesiali (PCE), delineato in particolare nel documento *Bellezza e speranza per tutti* (2018). In esso si prospetta l'impegno a «trasformare i territori in luoghi di esperienza della Bellezza» (n. 4). E ci si riferisce anche al «patrimonio immateriale immenso» che «la Comunità cristiana ha ereditato in duemila anni di storia», rappresentato sia dalla «pietà popolare rituale» (feste e tradizioni), sia dalla «pietà popolare esistenziale», con le «innumerevoli esperienze di fraterna carità regolate dalla logica del servizio» (n. 13). Un PCE si propone di essere un'esperienza di «turismo di comunità», in cui un «sistema territoriale» promuove, recupera e valorizza, attraverso una

strategia coordinata e integrata, «il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, ricettivo e ludico di una o più Chiese particolari» (n. 23). Seguono delle dettagliate linee guida che regolano le procedure per il riconoscimento dei Parchi (cfr. Mazzoni).

Come si è visto, a fronte della molteplicità e varietà di forme che i beni culturali della Chiesa presentano, non vi sono schemi legislativi rigidi, ma un approccio a più livelli in cui diritto universale e diritto particolare si integrano vicendevolmente (Vismara Missiroli). Tali strutture giuridiche, organismi, e fonti normative di varia natura, sono dunque proiezioni di quella promozione canonistica del bello a cui si è accennato in apertura della presente riflessione. Si favorisce così il delinearci di una vera e propria *via pulchritudinis* per giungere a Dio (Ravasi), che si avvale, come si è visto, anche di strumenti giuridici.

In tale prospettiva, è opportuno segnalare anche l'indicazione della Chiesa di collocare la tutela del patrimonio culturale nel più ampio impegno di cura del creato e di difesa dell'ambiente, in linea con il magistero ecologico degli ultimi Pontefici e in particolare di Papa Francesco a partire dall'Enciclica *Laudato si'* (2015). In tale documento Bergoglio ricorda che «insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio artistico e culturale ugualmente minacciato»; di conseguenza, l'ecologia richiede «anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio» (n. 143). Il *Manifesto* della CEI per la “cura del creato”, predisposto dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto nel novembre 2015, allude a un “diritto inalienabile alla bellezza”, invitando a «valorizzare il patrimonio esistente anche reinterpretandolo attraverso i linguaggi della contemporaneità», nella consapevolezza che «non la bellezza effimera è da perseguire ma la piena e armonica integrazione tra ambiente, città, e persone, per restituire dignità ad ognuno ovunque viva ed operi».

Incontrando gli artisti a Venezia (28 aprile 2024), Papa Francesco aveva affermato: «Vi confesso che accanto a voi non mi sento un estraneo: mi sento a casa. E penso che in realtà questo valga per ogni essere umano, perché, a tutti gli effetti, l'arte riveste lo statuto di *città rifugio*, un'entità che disobbedisce al regime di violenza e discriminazione per creare forme di appartenenza umana capaci di riconoscere, includere, proteggere, abbracciare tutti. Tutti, a cominciare dagli ultimi». E aveva poi osservato: «Abbiamo tutti bisogno di essere guardati e di osare guardare noi stessi. In questo, Gesù è il Maestro perenne: Egli guarda tutti con l'intensità di un amore che non giudica, ma sa essere vicino e incoraggiare. E direi che l'arte ci educa a questo tipo di sguardo, non possessivo, non oggettivante, ma nemmeno indifferente, superficiale; ci educa a uno sguardo contemplativo. Gli artisti sono nel mondo, ma sono chiamati ad andare oltre».

E il suo successore Leone XIV, parlando alla comunità del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (11 dicembre 2025), ha significativamente sottolineato il legame tra cultura (e patrimonio culturale) e pace. Egli ha evocato una vera e propria “diplomazia della cultura”, di cui «il mondo ha molto bisogno ai nostri giorni». Proprio attraverso la cultura, a suo avviso, «l'animo

umano oltrepassa i confini delle nazioni e supera gli steccati dei pregiudizi per mettersi al servizio del bene comune», in modo da contribuire a «costruire ponti, a favorire incontri, ad alimentare la concordia».

Giovanni Paolo II, quando era ancora il vescovo di Cracovia Karol Wojtyła, negli esercizi spirituali per gli artisti, affermava in tal senso: «Tutte le culture autenticamente umane, come tutte le opere d'arte possiedono un riverbero un frammento della bellezza. Questa bellezza è contenuta in esse. Questa bellezza è sparpagliata in sovrabbondanza nel mondo visibile. Ma proprio in questa sua dispersione la bellezza – nessuna bellezza – è la bellezza in senso assoluto. Tale bellezza è solo Dio».

### Riferimenti bibliografici essenziali

Tutti gli atti e documenti pontifici citati nel presente contributo, ove non diversamente indicato, sono consultabili sul sito istituzionale della Santa Sede [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

AA.VV., *Beni culturali di interesse religioso*, a cura di G. Feliciani, il Mulino, Bologna 1995

AA.VV., *Le carte della Chiesa. Archivi e biblioteche nella normativa pattizia*, a cura di A.G. Chizzoniti, il Mulino, Bologna 2003

AA.VV., *Patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. La tutela dopo l'Intesa del 26 maggio 2005*, a cura di M. Madonna, Marcianum Press, Venezia 2007 (in particolare A. Roccella, *Le intese regionali a) profili pubblicistici*, p. 117 ss.; G. Feliciani, *Le intese regionali b) profili canonistici*, p. 137 ss; F. Margiotta Broglio, *La tutela dei beni culturali di interesse religioso nel diritto internazionale*, p. 169 ss.)

BERTOLINO R., *Nuova legislazione canonica e beni culturali ecclesiali*, in «Il diritto ecclesiastico», I, 1982, p. 250 ss.

CHIZZONITI A.G., *Profili giuridici dei beni culturali di interesse religioso*, Libellula, Tricase 2008.

CHIZZONITI A.G., *I beni culturali nell'ordinamento canonico*, in *Aequitas sive Deus. Studi in onore di Rinaldo Bertolino*, I, Giappichelli, Torino 2011, pp. 125 e ss.

FELICIANI G., *I beni culturali nella normativa canonica universale e nei più recenti accordi concordatari*, in *Studi in onore di Piero Bellini*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1999, p. 371 ss.

GEROSA L., *Per promuovere la «nobile bellezza» e la «fantasia della carità»*, in «Veritas et Jus», n. 16, 2018, p. 5 ss.

MADONNA M., *Un «diritto inalienabile alla bellezza»*. Conferenza Episcopale Italiana e beni culturali, in «Ephemerides iuris canonici», 2024, pp. 319 e ss.

MAZZONI G., *Nuove forme di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e ambientale religioso. Notazioni di prospettiva tra diritto dello Stato, diritto della Chiesa e normativa pattizia* in «Ephemerides iuris canonici», 2024, pp. 493 e ss.

RAVASI GIANFRANCO, «*E Dio vide che era bello*». *Fede, bellezza, arte*, in «*Veritas et Jus*», n. 16, 2018, p. II ss.

VISMARA MISSIROLI M., *Codice dei beni culturali di interesse religioso. I. Normativa canonica*, Giuffrè, Milano 1993.

WOJTYLA KAROL/GIOVANNI PAOLO II, *Il Vangelo e l'arte, Esercizi spirituali per gli artisti*, prefazione di G. Ravasi, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013



## FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RELIGIOSO LE DERIVE DEL PROGETTO TRA VALORI STORICI E DISVALORI CONTEMPORANEI

CATERINA GIANNATTASIO

[...] le antiche chiese, invece di essere luoghi di liberazione e di conversione, prestano le loro mura all'assedio di un mercato che ci toglie l'aria, lo spazio pubblico. Perfino la libertà dello sguardo.

T. MONTANARI, *Chiese chiuse*, Einaudi, Torino 2021, p. 40

Nella contemporaneità, il fenomeno dell'abbandono del patrimonio storico rappresenta una questione di crescente rilevanza, in particolare con riferimento a specifiche tipologie di manufatti. Esso è riconducibile alle profonde trasformazioni socio-economiche intervenute negli ultimi decenni, tra cui il progressivo spopolamento dei borghi e dei centri minori, sempre più marginalizzati rispetto ai poli urbani, nonché agli effetti di riforme politico-istituzionali che hanno determinato la dismissione di numerose strutture pubbliche, quali caserme, carceri e manicomi. A tali dinamiche si affiancano i mutamenti in ambito religioso, che hanno comportato una significativa contrazione dell'uso di complessi conventuali e di edifici ecclesiastici, spesso esposti a condizioni di sottoutilizzo o di abbandono. Tale condizione, come è noto, oltre ad accelerare l'avanzamento di fenomeni di degrado materiale, implica processi di perdita della memoria storica. In questa prospettiva, il patrimonio costruito si fa dispositivo di trasmissione intergenerazionale di valori, la cui compromissione incide direttamente sulla continuità culturale dei territori.

In risposta a tali criticità, si assiste a una crescente diffusione di interventi di riuso, i quali, però, tanto nel contesto nazionale, quanto, in misura ancora più evidente, in quello internazionale, fanno emergere una tendenza problematica: numerose azioni, infatti, risultano svincolate da un'adeguata conoscenza storica del manufatto e dal riconoscimento dei suoi valori, materiali e immateriali, configurandosi, piuttosto, come soluzioni orientate da logiche speculative e/o da istanze di spettacolarizzazione (Reichling 2011). Tale tendenza si iscrive, inoltre, all'interno di un più ampio quadro socio-culturale, riconducibile alla "modernità liquida", in cui, come

evidenzia Zigmuto Bauman, la logica consumistica privilegia la transitorietà a discapito della durata, ponendo il valore della novità al di sopra di quello della permanenza (Bauman 2012, p. 61). Ciò che ne deriva sono esiti caratterizzati da una marcata disgiunzione tra significante e significato, ovvero tra forma e contenuto, che finiscono per negare i presupposti stessi del fatto architettonico (Ottolini 1997; Sulfaro 2018; De Fusco 2019). Come evidenzia Amedeo Bellini già quasi un trentennio fa, «Il panorama degli interventi di 'riuso', con pochissime eccezioni, si esaurisce [...] in operazioni di pura trasformazione progettuale priva di riferimenti all'autentica storicità dell'edificio, in cui l'antico è strumentalizzato alla figuratività moderna, alla personalità dell'architetto d'oggi, con o senza "analisi storiche" per determinare i giudizi di valore che definiscono scale di trasformabilità [...]» (Bellini 1989, p. 49). La rifunzionalizzazione, dunque, rinunciando a presupposti virtuosi, come pratica di continuità e di valorizzazione, diventa operazione effimera, incapace di instaurare un dialogo critico tra passato e presente. In questa direzione, appare emblematica la definizione di progetti contraddistinti dallo «strano contrasto di un interno a cui non corrisponde nessun esterno, e di un esterno a cui non corrisponde nessun interno» (Pedretti 2011, p. 67).

Pur riconoscendo all'architettura un ruolo attivo nel rispondere ai mutamenti della contemporaneità, e consapevoli della necessità di restituire nuova vita alle fabbriche dismesse, per ragioni sia di sostenibilità che di conservazione, si ritiene che simili progetti dovrebbero essere orientati dai consolidati principi della disciplina del restauro, di reversibilità, distinguibilità, attualità espressiva, autenticità e minimo intervento, troppo frequentemente disattesi nella pratica operativa, o comunque non considerati nella loro totalità. La prassi, difatti, soprattutto se orientata all'*adaptive reuse*, attesta una tendenza a privilegiare la distinguibilità e l'attualità espressiva, a scapito dell'autenticità e del minimo intervento, soprattutto qualora vengano introdotte funzioni non coerenti con la natura del manufatto, la cui scelta, di contro, dovrebbe assumere un ruolo centrale nel processo operativo, come d'altra parte dimostra il cosiddetto "approccio coevolutivo". Derivato dal campo della biologia, esso rappresenta un paradigma alternativo rispetto a quello meramente adattivo, interpretando la trasformazione come un processo non lineare, determinato dall'interazione reciproca tra organismo e ambiente. Trasposto in ambito architettonico, tale approccio implica soluzioni in cui il nuovo uso scaturisce dalle caratteristiche intrinseche del manufatto, intese, non soltanto come vincoli, bensì come risorse progettuali, in un'ottica di continuità identitaria (Della Torre 2023).

Con specifico riferimento al riuso delle architetture cultuali, già diffuso da oltre quarant'anni nei paesi protestanti, e più recentemente riguardante altresì i paesi cattolici – ma che invece non interessa il mondo ortodosso, le cui regole vietano la dismissione del patrimonio religioso –, si registra, per mere ragioni utilitaristiche, l'assegnazione di usi ben distanti da quelli originari, con serie conseguenze sotto diversi aspetti (Bartolozzi 2017; Fiorani, Kealy, Musso 2017; Giannattasio



**Fig. 1.** Llanera, Chiesa di Santa Barbara (XX sec.), oggi sede dello *skate park Kaos temple*, decorato nel 2014 dall'artista Okuda San Miguel (<https://www.francescaarcuri.com/wp-content/uploads/kaos-temple-okuda-sanmiguel-la-iglesia-skate-church-etoday-02.jpg> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

2017). In questi casi, oltre agli aspetti tipologici, formali, spaziali, materiali e culturali, assumono rilievo le componenti immateriali e spirituali delle preesistenze, connesse alla contemplazione, al silenzio e alla percezione del sacro. Significativa in tal senso è la chiesa di Santa Barbara a Llanera (fig. 1), dove la struttura neogotica, progettata da Manuel del Busto, è stata trasformata in *skate park* e denominata *Kaos Temple*, affidando nel 2014 all'artista Okuda San Miguel la decorazione degli interni, affinché fosse in grado di attirare la nuova utenza. Tale operazione, se da una parte ha garantito il mantenimento in vita della fabbrica, seppur per un pubblico circoscritto ai giovani, rinunciando, dunque, all'originaria vocazione di simili manufatti, aperti alla collettività intera, dall'altra ha rinnegato valori formali e spirituali attraverso un atto fondato sulla volontà di creare caos, come la titolazione della struttura comprova.

Ma può avvenire anche l'incontrario, ovvero si possono prevedere azioni che mantengano alta, apparentemente, la componente spirituale e contemplativa dei luoghi, ma agiscono mediante gesti di enfasi e di sovrascrittura "fni a sé stessi" (Dalla Negra 2021; Dalla Negra 2026).

Ne dà prova la chiesa settecentesca di San Gennaro a Boscoreale di Capodimonte (fig. 2), oggetto di un intervento a firma di Santiago Calatrava del 2022, in cui le criticità non risiedono esclusivamente nella mancata individuazione di una funzione “corretta”, visto e considerato che la fabbrica è tuttora consacrata. Il caso in esame avvalorava la convinzione che, a giocare un ruolo fondamentale, sia la qualità del progetto, il quale, come per ogni atto su ciò che esiste, dovrebbe essere concepito con umiltà e “in punta di matita”, declinando ragioni meramente commerciali e turistiche (Feiffer 2022; Pane 2022; Russo 2022).

Quest’ultimo aspetto, derivante evidentemente da ragioni economiche, volte ad attrarre “nel miglior modo possibile” il pubblico, contraddistingue molte situazioni. Ne è un esempio la chiesa medioevale dei domenicani a Maastricht (fig. 3), convertita nei primi anni duemila in libreria dallo studio Merckx+Girod Architecten (Dubois 2009). Pur risultando apprezzabile sia sul piano formale, per la qualità dell’intervento, sia su quello sociale, per la volontà di riaprire il luogo alla collettività, il progetto adotta, tuttavia, scelte discutibili. Da un lato, infatti, nega la dimensione spirituale dello spazio, compromettendo inevitabilmente la possibilità di preservarne il silenzio contemplativo, dall’altro – e in modo ancora più problematico – colloca l’area destinata alla ristorazione nella zona absidale, proprio nel luogo in cui si celebra l’Eucarestia, inserendovi al centro un tavolo a forma di croce, che si fa parodia di un simbolo sacro.

Sempre a Maastricht, l’hotel collocato nel 2003 all’interno del duecentesco complesso conventuale Kruisherenklooster (fig. 4), su progetto di Henk Vos con Ingo Maurer e con il coinvolgimento di altri designer di spicco – tra cui Marc Newson, Piet Heyn Eeck, Philippe Starck e Roderick Vos – è fortemente connotato da “rumore” visivo generato dall’eccesso di elementi d’arredo. Si tratta di un’altra tendenza parecchio diffusa, per certi aspetti assimilabile a quella che ha segnato il periodo barocco – ma, in questo caso, priva di una reale giustificazione culturale, se non quella di sfuggire all’*horror vacui* –, finalizzata principalmente alla ricerca dell’effetto di “meraviglia”.

Condizioni analoghe sono riscontrabili in chiese trasformate in residenze private. Un caso esemplificativo è quello della chiesa neogotica a Chicago (fig. 5), convertita nel 2015 in abitazione privata dal designer Linc Thelen, in collaborazione con Scafrano Architetti. Sebbene siano stati preservati alcuni elementi originali – le vetrate policrome, la struttura in mattoni e la torre campanaria –, la trasformazione della navata centrale in soggiorno a doppia altezza, insieme all’inserimento di collegamenti verticali e di nuovi elementi di arredo, ha fortemente compromesso la leggibilità dell’opera.

Altra frequente modalità, seppur legata a una funzione diversa, è rappresentata dalla trasformazione in locali notturni. Emblematica è la chiesa di San Giuseppe della Pace a Milano (fig. 6), costruita agli inizi del Novecento e sconsacrata negli anni Settanta, che dal 2001 ospita il Gattopardo Cafè e Discobar. Anche stavolta, la necessità di rendere funzionale e attraente lo spazio attiva un processo di profanazione.

**Fig. 2.** Napoli, Chiesa di San Gennaro a Boscoreale di Capodimonte (XVIII sec.), oggetto di un progetto di riscrittura a firma di Santiago Calatrava del 2022 (<https://www.artribune.com/wp-content/uploads/2021/07/9-Santiago-Calatrava-Chiesa-di-San-Gennaro-Real-Bosco-di-Capodimonte.jpg> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).



**Fig. 3.** Maastricht, Dominicanenkerk (XIII sec.), attuale Selexyz Dominicanen Bookstore, progettato tra il 2005 e il 2007 da Merckx+Girod Architecten ([https://www.archiportale.com/news/2008/02/architettura/maastricht-trasforma-una-chiesa-in-libreria\\_11277\\_3.html](https://www.archiportale.com/news/2008/02/architettura/maastricht-trasforma-una-chiesa-in-libreria_11277_3.html) – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

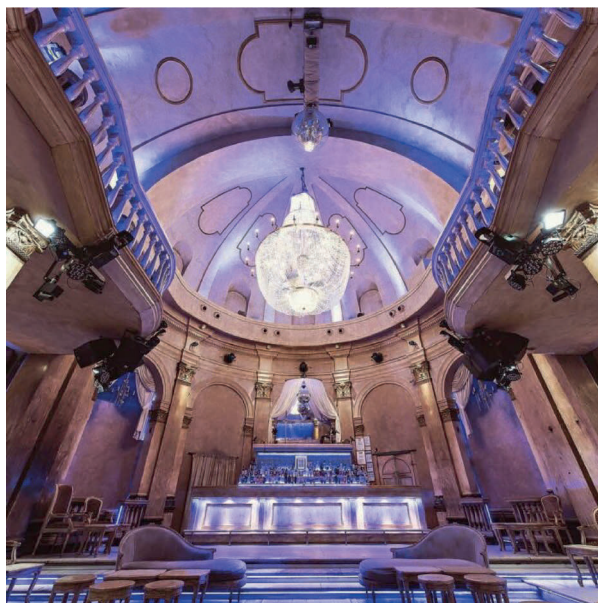




**Fig. 4.** Maastricht, Netherlands, Kruissherenklooster (XIII sec.), trasformato nel 2003 in Kruissherenhotel, su progetto di Henk Vos con Ingo Maurer (<https://oostwegel.ams3.cdn.digitaloceanspaces.com/optimized/website/http/website/kruissheren/meeting-rooms/mezzanine/mezzanine.jpg/76134673c0adae67c1affdbca3223366/mezzanine.jpg> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).



**Fig. 5.** Chicago, USA, Chiesa neogotica (XIX sec.), convertita nel 2015 in residenza privata dal designer Linc Thelen, in collaborazione con Scafrano Architetti ([https://www.repubblica.it/esteri/2015/08/18/foto/chicago\\_l\\_antica\\_chiesa\\_trasformata\\_in\\_una\\_moderna\\_unifamiliare-121185399/1/](https://www.repubblica.it/esteri/2015/08/18/foto/chicago_l_antica_chiesa_trasformata_in_una_moderna_unifamiliare-121185399/1/) – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

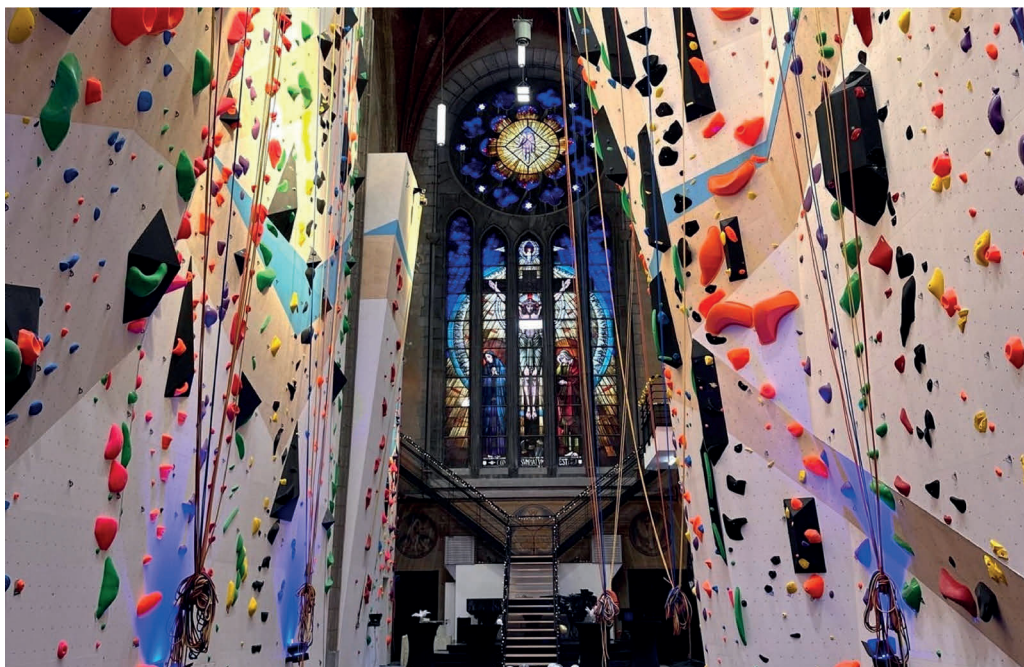


**Fig. 6.** Milano, Chiesa di San Giuseppe della Pace (XX sec.), dal 2001 sede del Gattopardo Café e Discobar (<https://milanoevents.it/gattopardo-milano-aperitivo-djset-prezzi-tavoli-prenotazioni/> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

Ancor più eloquenti sotto questo profilo sono quegli episodi in cui le strutture religiose vengono adattate, seppur temporaneamente, a funzioni sportive. È il caso della chiesa di Saint-Antoine de Padoue a Forest, in provincia di Bruxelles (fig. 7), che dal 2023 ospita il *Maniak Padoue*, una palestra di arrampicata che, sfruttando le cospicue altezze tipiche dell'architettura gotica, offre ai clienti pareti alte fino a 18 metri.

Una simile sorte ha interessato anche la chiesa cinquecentesca di San Paolo Converso a Milano (fig. 8), sconsacrata agli inizi dell'Ottocento e successivamente destinata a molteplici usi, da magazzino a studio di registrazione, per poi diventare sede dello studio di architettura CLS. Per alcuni mesi del 2017, inoltre, l'edificio è stato adibito a campo da tennis da Asad Raza, autore dell'installazione *Untitled (Plot for dialogue)*: scegliendo il tennis come forma di “dialogo senza parole” e di meditazione, l'artista contrappone lo svago e le attività non produttive alla frenesia lavorativa della società moderna. Attualmente ospita la Galleria Deloitte e la Fondazione Converso, centri dedicati all'arte contemporanea, integrando tecnologie di Intelligenza Artificiale Generativa negli spazi storici.

Una vocazione sportiva contraddistingue altresì la Sint Franciscus van Assisiëkerk ad Heerlen (fig. 9), realizzata negli anni Venti del Novecento e destinata a diventare, dopo la sua dismissione avvenuta nel 2023, una piscina pubblica, la cui apertura è prevista nel 2027. Indicativo appare il nome del progetto, *Holy Water*, che sintetizza efficacemente l'approccio dissacrante del progetto adottato dallo studio MVRDV and Zecc Architecten. Il complesso, oltre alla



**Fig. 7.** Bruxelles, Église de Saint-Antoine de Padoue (XIII sec.), dal 2023 adibita a palestra per arrampicata, denominata Maniak Padoue.



**Fig. 8.** Milano, Chiesa di San Paolo Converso (XVI sec.), trasformata nel 2017 dall'artista Asad Raza in campo da tennis (<https://blog.urbanfile.org/2017/12/01/xxxmilano-porta-lodovica-salviamo-la-chiesa-di-san-paolo-converso/> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).



**Fig. 9.** Heerlen, Sint-Franciscus van Assisiëkerk (XX sec.), sede di un centro polifunzionale denominato *Holy Water*, realizzato nel 2025 da MVRDV and Zecc Architecten (<https://www.mvrdv.com/projects/1189/heerlen-holy-water> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

piscina, trasformabile mediante un pavimento mobile da vasca profonda a superficie calpestabile e, all'occorrenza segnata da un sottile strato d'acqua per ospitare eventi culturali, comprende anche spazi destinati alla ristorazione e al *wellness*.

In sintesi, questi esempi consentono di affermare che, pur nel rispetto dei principi di reversibilità e di distinguibilità, nel momento in cui si prevede l'inserimento "a monte" di funzioni incompatibili – di natura commerciale, ricettiva, residenziale o ludico-sportiva – non è facile garantire esiti corretti.

Al contrario, esperienze virtuose dimostrano che l'adozione di usi con vocazione culturale, quali archivi, biblioteche, musei, teatri o sale da concerto, possa consentire di preservare e di reinterpretare i valori originari, mantenendo attivo il rapporto tra spazio, comunità e dimensione simbolica. In questa prospettiva, il riuso consapevole assume il ruolo, non solo di strategia di conservazione, ma anche di strumento critico di rigenerazione culturale, capace di coniugare continuità e trasformazione.

Ne è un'attestazione il complesso monastico medievale di Sint Pieterstraat a Maastricht, sede del Regionaal Historisch Centrum Limburg (fig. 10), che raccoglie archivi e collezioni

provenienti da istituzioni e da privati della provincia olandese del Limburgo. Già adibito ad archivio dagli inizi del Novecento, nel 1996 è stato oggetto di un riallestimento a cura di Jacobus Van Lokhorst. Si tratta di una soluzione minimale e delicata, e la nuova funzione risulta efficace anche dal punto di vista acustico, per quanto le nuove aggiunte – arredi, sistema di illuminazione e passerelle –, seppur ben misurate, enfatizzano l'orizzontalità, piuttosto che la verticalità dello spazio gotico.

Altro episodio apprezzabile è rappresentato dalla chapelle des Pénitents Blancs ad Aix-en-Provence (fig. 11), che dopo un trentennio in disuso, oggi ospita il Musée Granet, accogliendo



**Fig. 10.** Maastricht, Complesso monastico di Sint Pieterstraat (XII sec.), sede del Regionaal Historisch Centrum Limburg, nel 1996 oggetto di un intervento di riallestimento a cura di J. Van Lokhorst (<https://www.limburger.nl/regio/alle-portals/zorgen-over-historisch-centrum-limburg-dan-kunnen-we-net-zo-goed-het-rijksmuseum-sluiten-want-de-nachtwacht-kunnen-we-ook-digital-bekijken/27680266.html> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

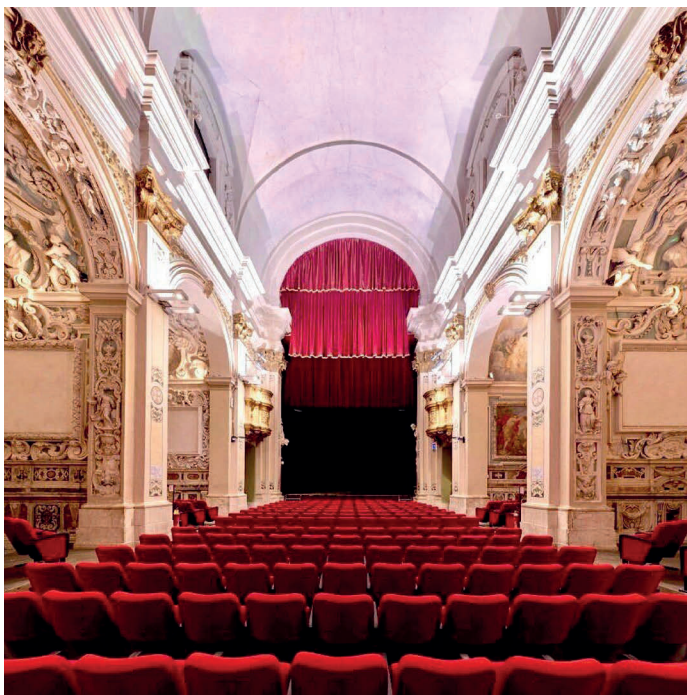


**Fig. 11.** Aix-en-Provence, Chapelle des Pénitents Blancs (XVII-XVIII sec.), dal 2013 ospitante il Musée Granet, su progetto di Jean-Paul Bernard e Jérôme Durand (<https://www.reier.de/en/projekte/musee-granet-aix-en-provence-2/> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

pregiate collezioni di arte moderna. L'intervento, realizzato tra il 2007 e il 2013 da Jean-Paul Bernard e Jérôme Durand, ha previsto, oltre al restauro delle strutture, un allestimento garbato ed essenziale, dove i nuovi elementi dialogano con la preesistenza, consentendo una chiara lettura dei suoi caratteri fondativi.

Anche a L'Aquila, la chiesa settecentesca di San Filippo Neri (fig. 12) è stata restituita alla città nel 2026, dopo un consistente intervento di restauro post-sisma, tornando ad accogliere, oltre alle funzioni liturgiche, attività culturali e teatrali.

Queste operazioni, positive e negative, spingono a esaltare la “poetica del silenzio” (Arís 2014), in termini, sia di scelta funzionale, che progettuale, ponendo le basi corrette per riconoscere e preservare le qualità materiali e immateriali che definiscono l'essenza stessa dello spazio sacro. Peraltro, esse attestano la volontà di mantenere viva la componente sociale di tali architetture, nate, secondo quanto già evidenziato, per ospitare le comunità, giungendo a rilevare che in qualsiasi azione di riuso dovrebbe risultare imprescindibile integrare la dimensione culturale con quella pubblica. Ciò, senza ovviamente ignorare le ragioni economiche, purché non assumano un ruolo predominante, come sovente accade, soprattutto nel momento in cui il tutto è gestito esclusivamente dal settore privato (Della Torre, Russo 2023). Più nello specifico, andando oltre gli aspetti culturali, intesi in termini tipologici, storici, estetici e spirituali, già evidenziati in più



**Fig. 12.** L'Aquila, Chiesa di San Filippo Neri (XVIII sec.), dal 2026 sede del Teatro San Filippo ([https://www.tripadvisor.it/Attraction\\_Review-g194790-d15147633-Reviews-Teatro\\_San\\_Filippo\\_Ex\\_Chiesa\\_di\\_San\\_Filippo\\_Neri-L\\_Aquila\\_Province\\_of\\_L\\_Aquila\\_A.html](https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g194790-d15147633-Reviews-Teatro_San_Filippo_Ex_Chiesa_di_San_Filippo_Neri-L_Aquila_Province_of_L_Aquila_A.html) – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

passaggi, per quanto concerne la componente sociale, anche in coerenza con i principi espressi dalla Convenzione di Faro, il progetto dovrebbe mirare a garantire una fruizione collettiva e il benessere psico-fisico degli utenti (Dabbene 2023), assicurando condizioni di accessibilità inclusiva, anche per le persone con disabilità. Con riferimento alle questioni economiche, l'intervento dovrebbe essere in grado di attivare processi virtuosi di sviluppo economico, favorendo dinamiche di rivitalizzazione e durabilità, pur sempre nel rispetto dei significati intrinseci del patrimonio su cui si agisce.

In tale scenario, il ruolo dell'architetto assume una centralità decisiva. Egli, infatti, è chiamato a sottrarsi alle logiche del consumismo e a elaborare soluzioni capaci di interpretare e rispettare i valori di memoria e sacralità propri di questi contesti, orientando le rifunionalizzazioni verso esiti culturalmente ed eticamente compatibili, e astenendosi definitivamente da atti meramente speculativi o effimeri (Fiorani, Musso 2016; Biraghi 2019). In altri termini, il riuso, inteso come processo di metamorfosi della preesistenza, dovrebbe evitare l'imposizione di usi estranei alla natura del manufatto e, di contro, essere in grado di «intrecciare, compenetrare il nuovo uso [...] e le forme, gli spazi, i materiali esistenti» (Biraghi 1999, p. 15).

Di conseguenza, diventa indispensabile agire nel nome della compatibilità. Tema, questo, su cui ha ben riflettuto Cesare Feiffer, il quale afferma che «Nella media degli interventi, che è

quella che più conta, non è ancora maturata la sensibilità di un accostamento non invasivo, di un inserimento poco dirompente e rispettoso, della creazione di forme e strutture non prevaricanti, in pratica di progettare aggiunte compatibili, che la cultura avanzata della conservazione ha recentemente proposto dopo molti anni di faticosa elaborazione [...]. Quella compatibile è una progettazione diversa, che rovescia i concetti compositivi tradizionali e vuole far emergere in primo piano le testimonianze storiche, architettoniche ed ambientali, che connotano il sito, ed in secondo piano i nuovi volumi di progetto, per i quali viene concepito un inserimento il cui linguaggio non è dirompente, o in forte contrasto, ma è a misura del contesto nel quale s'inserisce.

È una progettazione che si fonda su una profonda conoscenza del luogo, delle sue architetture [...]; è una progettazione realizzata con forme contemporanee [...], con tutta la complessità di significati che quest'ultimo termine ha assunto [...]» (Feiffer 2005b, pp. 20-21).

In conclusione, il tema della rifunzionalizzazione delle architetture religiose impone una riflessione critica che travalica la dimensione meramente funzionale, per investire questioni di ordine culturale, etico e disciplinare. Le evidenze analizzate mostrano che le azioni contemporanee, quando guidate da logiche estranee alla natura dei luoghi, producono esiti che compromettono irreversibilmente il patrimonio.

In tale prospettiva, il riuso non dovrebbe ridursi a un semplice adattamento prestazionale, ma dovrebbe essere inteso nelle sue più alte potenzialità, come processo interpretativo complesso, fondato sulla conoscenza approfondita del manufatto e sulla capacità di instaurare un dialogo autentico tra preesistenza e atto trasformativo (Cocco, Giannattasio 2017). Inoltre, la valutazione integrata degli aspetti culturali, sociali ed economici richiederebbe forme strutturate di collaborazione tra Accademia, Istituzioni, associazioni e collettività, al fine di orientare le scelte operative verso esiti condivisi e consapevoli. Parallelamente, sul piano disciplinare, data la complessità delle questioni, sarebbe opportuno promuovere visioni interdisciplinari che coinvolgano, oltre alle competenze dell'architettura, quelle della sociologia, della psicologia architettonica e dell'economia. Tale sinergia potrebbe facilitare la definizione di soluzioni in grado di rispettare i valori stratificati del patrimonio, senza rinunciare a una loro reinterpretazione critica e contemporanea e senza tralasciare alcun aspetto.

## Riferimenti bibliografici

ARÍS C.M., 2014. *Silenzi eloquenti. Borges, Mies van der Rohe, Ozu, Rothko, Oteiza*, Christian Marinotti Edizioni, Milano.

BARTOLOZZI C. (ed), 2017. *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Gangemi Editore International, Roma.

- BAUMAN Z., 2005. *Liquid life*, Polity, Cambridge. Trad. it. Cuppellaro M., 2012. *Vita liquida*, Laterza, Roma-Bari.
- BELLINI A., 1989. *Teorie del restauro e conservazione architettonica*, in Idem (ed), *Tecniche della Conservazione*, Franco Angeli, Milano, pp. 9-56.
- BIRAGHI M., 1999. *La via del riuso*, in “Casabella”, 672, pp. 15-16.
- BIRAGHI M., 2019. *L'architetto come intellettuale*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino.
- COCCO G.B., GIANNATTASIO C., 2017. *Misurare Innestare Comporre. Architetture storiche e progetto*, Pisa University Press, Pisa.
- DABBENE D., 2023. *Patrimonio architettonico e benessere. Nuovi scenari per il restauro nel XXI secolo*, collana “Cultural Heritage”, WriteUp Books, Roma.
- DALLA NEGRA R., 2021. *Arte e Restauro: creatività con finalità diverse*, in “Recupero e Conservazione”, 167, pp. 20-21.
- DALLA NEGRA R., 2026. *Arte, composizione architettonica e restauro: creatività con finalità diverse*, in A. Pane, R. Picone, M. Romeo, V. Russo (eds), *Restauro tra ricerca e militanza. Studi in onore di Stella Casiello*, «L'ERMA» di Bretschneider, Roma-Bristol, pp. 453-464.
- DE FUSCO R., 2019. *Linguistica, Semiotica e Architettura*, Altralinea, Roma.
- DELLA TORRE S., 2023. *L'idea di Coevoluzione messa in pratica*, in “Intrecci”, 3, pp. 5-17.
- DELLA TORRE S., RUSSO V. (eds), 2023. *Per un Progetto di qualità*, Atti SIRA, Quasar, Roma.
- DUBOIS M., 2009. *Metamorfosi di una chiesa*, in “Casabella”, 782, pp. 67-74.
- FEIFFER C., 2005a. *Modifica e compatibilità*, Editoriale, Prima parte, in “Recupero e Conservazione”, 62, pp. 20-21.
- FEIFFER C., 2005b. *Modifica e compatibilità*, Editoriale, Seconda parte, in “Recupero e Conservazione”, 63, pp. 20-21.
- FEIFFER C., 2022. *Una chiesa non è una palestra*, Editoriale, in “Recupero e Conservazione”, 169, p. 4.
- FIORANI D., MUSSO S., 2016. *Il restauro fra opposti paradigmi e necessità di cambiamento*, in G. Biscontin, G. Driussi (eds), *Eresia ed Ortodossia nel Restauro. Progetti e realizzazioni*, in “Scienza e Beni culturali”, 1.
- FIORANI D., KEALY L., MUSSO S.F. (eds), 2017. *Conservation Adaptation. Keeping alive the spirit of the place adaptive reuse of heritage with symbolic value*, EAAE, Conservation Network, Quasar, Roma.
- GIANNATTASIO C., 2017. *The reuse of gothic and neo-gothic churches: fragile architectures, resilient in the face of change*, in Fiorani D., Kealy L., Musso S.F. (eds), *Conservation Adaptation. Keeping alive the spirit of the place adaptive reuse of heritage with symbolic value*, EAAE, Conservation Network, Quasar, Roma, pp. 131-138.
- MONTANARI T., 2021. *Chiese chiuse*, Einaudi, Torino.
- OTTOLINI G., 1997. *Forma e significato in architettura*, Laterza, Roma-Bari.
- PANE A., 2022. *Se il barocco si tinge di blu*, in “Recupero e Conservazione”, 169, p. 9.

- PEDRETTI B., 2011. *La funzione in un mondo di finzione. Riutilizzo del patrimonio storico e principio di disgiunzione tra forma e contenuto*, in Reichling B., Pedretti B. (eds), *Riutilizzo del Patrimonio architettonico*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 65-78.
- REICHLING B., 2011. *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico del XX secolo. Tra fare storia e fare progetto*, in Reichling B., Pedretti B. (eds), *Riutilizzo del Patrimonio architettonico*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 7-29.
- REICHLING B., PEDRETTI B. (eds), 2011. *Riutilizzo del Patrimonio architettonico*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.
- RUSSO V., 2022. *Restauro, restyling e la materia della Storia*, in “Recupero e Conservazione”, 169, p. 7.
- SULFARO N., 2018. *L'architettura come opera aperta. Il tema dell'uso nel progetto di conservazione*, Archistor Extra, “Archistor”, 2.



**PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO PREMIO RESTAURO 2025**

**PREMI E MENZIONI**



# EDUCARE AL PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO UNA VIA PER COMPRENDERE L'UMANO, PER CONOSCERE L'ESISTENZA E CUSTODIRE LA MEMORIA

OLIMPIA NIGLIO

## Introduzione

Il patrimonio culturale religioso costituisce una componente essenziale della memoria storica e dell'identità dei popoli. Esso comprende non soltanto riferimenti materiali come edifici di culto, opere d'arte e manufatti liturgici, ma anche patrimoni immateriali come tradizioni, ritualità, saperi e forme di espressione che hanno modellato per secoli la vita delle comunità. Educare a questo patrimonio significa offrire strumenti critici per comprenderne la complessità, riconoscere la pluralità delle sue manifestazioni e promuovere un approccio consapevole per meglio intendere anche le diversità culturali che intervengono nella configurazione di una eredità religiosa.

In un contesto globale caratterizzato da mobilità, pluralismo e trasformazioni sociali accelerate, l'educazione al patrimonio religioso assume un ruolo fondamentale e strategico. Questo patrimonio non si configura solo come trasmissione confessionale, bensì come percorso formativo orientato alla conoscenza, alla cittadinanza culturale e alla consapevolezza interculturale. Infatti, il patrimonio culturale religioso è una categoria alquanto complessa della nostra eredità e costituisce un riferimento multidimensionale che richiede necessariamente un approccio interdisciplinare (Niglio, 2022).

A livello internazionale, come ribadito anche dagli studi che in questi ultimi anni hanno affrontato queste tematiche, in modo particolare la commissione internazionale ICOMOS PRERICO<sup>(1)</sup>, il patrimonio culturale religioso si delinea nell'ambito di tre specifiche categorie:

---

(1) PRERICO (Places of Religion and Ritual) è il Comitato Scientifico Internazionale di ICOMOS (International Council Monuments and Sites) dedicato ai *Luoghi di Religione e Rituale*, di cui la scrivente è vice presidente internazionale. Si occupa di ricercare, proteggere e valorizzare il patrimonio religioso e sacro, incluse le tradizioni locali e i loro significati immateriali.

- *Patrimonio materiale*: architetture sacre, iconografie, oggetti rituali, paesaggi culturali.
- *Patrimonio immateriale*: pratiche devozionali, tradizioni orali, musica sacra, feste e ritualità comunitarie.
- *Patrimonio documentario*: archivi ecclesiastici, biblioteche, cronache, registri e testimonianze scritte.

Queste tre categorie, seppur apparentemente possono sembrare “non inclusive” non sono affatto isolate, ma interagiscono tra loro generando sistemi simbolici molto complessi. La loro interpretazione richiede competenze storiche, antropologiche, artistiche e teologiche, integrate da una sensibilità educativa capace di tradurre tali saperi in percorsi formativi accessibili a tutti.

### **Le ragioni di un’educazione al patrimonio culturale religioso**

Sempre più emerge l’importanza di educare le giovani generazioni al significato intrinseco del patrimonio culturale religioso e questo trova ragione all’interno di una serie di fattori culturali e sociali che possiamo individuare nelle seguenti azioni:

- *Comprendere la storia e le identità*: gran parte della storia del mondo è inscritta nei luoghi e nelle espressioni religiose. Senza la conoscenza di questo patrimonio, risulta difficile interpretare l’evoluzione dei territori, delle istituzioni e delle comunità.
- *Promuovere la conoscenza interculturale*: la pluralità religiosa contemporanea richiede strumenti per leggere simboli, narrazioni e pratiche differenti. L’educazione al patrimonio religioso favorisce la comprensione reciproca e contrasta stereotipi e semplificazioni.
- *Sostenere la cittadinanza culturale*: il patrimonio religioso è parte del patrimonio culturale comune. Educare alla sua tutela e al restauro significa promuovere responsabilità civica, partecipazione e cura del bene comune.
- *Valorizzare la dimensione estetica e creativa*: le espressioni artistiche legate alla religione rappresentano uno dei vertici della produzione culturale umana. La loro conoscenza stimola sensibilità estetica e capacità interpretativa. Lo affermava già Paolo VI nella lettera agli artisti quando invocava il concetto di bellezza attraverso cui [...] poeti e uomini di lettere, pittori, scultori, architetti, musicisti, gente di teatro e cineasti [...] <sup>(2)</sup> rappresentano la Verità.

Intanto l’educazione al patrimonio culturale religioso richiede metodi e criteri di studio capaci di integrare rigore scientifico e attenzione pedagogica e teologica. Da qui la necessità di

---

(2) Chiusura del Concilio Vaticano II. *Messaggio del Santo Padre Paolo VI agli Artisti*, Città del Vaticano 8 dicembre 1965.



**Fig. 1.** Lomello. Fondazione Magnani. Seminario sul patrimonio culturale religioso con gli studenti dell'Università di Pavia (ottobre 2025).

attivare un *approccio storico-critico* che sia in grado di contestualizzare opere e tradizioni, evitando letture anacronistiche o ideologiche. Questo approccio aiuta a comprendere la stratificazione dei significati e la trasformazione dei luoghi sacri nel tempo soprattutto se accompagnata da una *didattica esperienziale ed immersiva* capace di coinvolgere, di includere, di condividere il significato di questa straordinaria eredità e dove laboratori, percorsi sensoriali, attività narrative permettono attivamente di vivere il patrimonio come esperienza attiva e non solo come oggetto di studio per pochi eletti.

Infatti come ha dimostrato il percorso formativo “Università in uscita” del corso di Restauro Architettonico dell'Università di Pavia attivato presso la Basilica di Santa Maria Maggiore di Lomello tra il 2023 e il 2025 (Niglio, 2026), l'esperienza diretta ha favorito processi di apprendimento significativi ed efficaci ai fini della conoscenza e della tutela del patrimonio culturale religioso, indipendentemente dalla cultura di riferimento degli operatori. Tutto questo ha consentito anche di strutturare percorsi educativi finalizzati ad una *formazione basata sulla pluralità culturale* e quindi caratterizzata da incontri con la comunità civile e religiosa, dall'ascolto delle testimonianze e delle attività interculturali che hanno favorito lo sviluppo di competenze relazionali e inclusive. Questo approccio risulta particolarmente rilevante negli attuali contesti multiculturali educativi dove la conoscenza è alla base del processo conservativo e di valorizzazione (Niglio, 2025).



**Fig. 2.** Lomello. Chiesa di Santa Maria Maggiore. “Università in uscita” Corso di Restauro Architettonico (ottobre 2023).

### **Il ruolo delle istituzioni accademiche, ecclesiastiche e delle comunità**

Non c'è alcun dubbio che la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale religioso richiede un sistema di stretta interazione e collaborazione tra diversificati attori:

- istituzioni scolastiche e universitarie
- diocesi, comunità religiose e associazioni
- musei, archivi e biblioteche
- enti locali e organismi culturali
- reti e organismi internazionali e programmi di cooperazione

La collaborazione tra questi consente di sviluppare progetti educativi sostenibili, inclusivi e radicati nei territori come hanno dimostrato chiaramente gli oltre quaranta progetti pervenuti in occasione del Premio Restauro 2025 – Patrimonio Culturale Religioso, mediante il bando nazionale biennale promosso dalla Fondazione Magnani di Lomello con l'Università di Pavia, e con il Dicastero per la Cultura e l'Educazione (Città del Vaticano), e destinato a tesi di laurea, specializzazione e dottorato. Infatti tutti i progetti pervenuti da numerose università italiane ed estere, scuole di alta formazione superiore, istituti di ricerca e accademie hanno dimostrato che il restauro del patrimonio culturale religioso costituisce un ambito di intervento particolarmente



**Fig. 3.** Lomello. Battistero di San Giovanni ad Fontes con padre Andrea Dall'Asta SJ, durante una lezione del corso di Restauro Architettonico dell'Università di Pavia (novembre 2024).

complesso, in cui convergono esigenze conservative, istanze comunitarie, valori simbolici e dimensioni liturgiche. A differenza di altri settori del patrimonio culturale, il patrimonio religioso è spesso ancora “vivo”, inserito in pratiche rituali e in dinamiche comunitarie che ne armonizzano l'uso e la percezione nel rispetto della rispettiva *identità storica*, legata alla stratificazione materiale e immateriale del bene; all'*autenticità*, intesa come coerenza tra integrità materica e significati culturali attribuiti proprio dalla comunità ed infine dalla *funzione*, poiché molti di questi beni continuano a essere utilizzati per il culto (Niglio, 2017).

I tanti progetti presentati in occasione del Premio Restauro 2025 ci hanno consentito di riflettere maggiormente proprio sul ruolo educativo che oggi, sempre più, svolge il patrimonio religioso che, attraverso le sue molteplici rappresentazioni, ci guida in quella ricerca di senso, di aspirazione alla trascendenza e di costruzione comunitaria. Educare a questo patrimonio, infatti, significa anche educare alla convivenza, alla responsabilità verso l'altro e alla cura dei beni comuni. In questo senso, l'educazione al patrimonio culturale religioso deve essere considerata una componente essenziale anche per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale. Su questi temi ne sono chiaro esempio proprio alcuni dei progetti presentati in occasione del Premio in cui il restauro di chiese, oratori minori, monasteri e conventi dismessi ha assunto un ruolo strategico per contrastare lo spopolamento delle aree interne. Interventi recenti mostrano, in diverse regioni d'Italia, come la collaborazione tra diocesi, soprintendenze e comunità locali possa trasformare il restauro in un processo di rigenerazione culturale.

La riapertura di piccoli edifici sacri ha favorito anche la creazione di percorsi educativi, archivi digitali e iniziative di turismo lento, restituendo ai luoghi una funzione sociale oltre che religiosa (Niglio, 2018). Differentemente in paesi come la Siria, l'Iraq e la Palestina il restauro del patrimonio religioso danneggiato dai conflitti bellici ha assunto una dimensione etica e politica oltre che tecnica. La ricostruzione di chiese, monasteri e moschee ha richiesto protocolli di documentazione avanzata promossi anche da ICOMOS (per UNESCO), dalla cooperazione internazionale e dal coinvolgimento diretto delle comunità locali coinvolte. In questi contesti, il restauro è diventato strumento di riconciliazione, memoria e ricostruzione identitaria, con programmi educativi orientati alla pace e alla resilienza e su cui è bene continuare a lavorare.

### **Conclusioni per continuare il cammino**

L'educazione al patrimonio culturale religioso rappresenta così una sfida e un'opportunità per le società contemporanee. Essa permette di comprendere la complessità del passato, interpretare il presente e immaginare un futuro in cui la diversità culturale e religiosa sia riconosciuta come risorsa. In un mondo segnato da tensioni identitarie e trasformazioni rapide, educare al patrimonio culturale religioso significa formare cittadini consapevoli, capaci di dialogare e di prendersi cura dell'eredità e della memoria collettiva. Su questi temi continueremo a lavorare e a camminare insieme per un mondo migliore.

### **Riferimenti bibliografici**

- NIGLIO O. (a cura di), *Conoscere, conservare, valorizzazione. Il patrimonio culturale religioso*, Vol. I-II-III, Aracne Editrice, Roma 2017.
- NIGLIO O., *Una Carta per la Risignificazione e la Rigenerazione del Patrimonio culturale di interesse religioso*, in F. Canali (a cura di), "Studium. Città, Monumenti e Cultura tra XVI e XXI secolo", voll. 26-27, p. 566-568, Altralea Edizioni, Firenze 2018.
- NIGLIO O., *Regenerating Cultural Religious Heritage. Intercultural Dialogue on Places of Religion and Rituals*, Springer Nature, Singapore 2022.
- NIGLIO O., *Culture of The Sacred Space*, Springer Nature, Singapore 2025.
- NIGLIO O., *Ereditare il patrimonio culturale religioso. Lomello e la Basilica di Santa Maria Maggiore*, Aracne Editrice, Roma 2026.

### IL PROGETTO DEL SILENZIO. INTERPRETAZIONE DELLA LACUNA URBANA DI SAN DOMENICO A FERRARA

SAMUELE CASTIGLIA, COSTANTINO GARZILLO, MICHELA MAGGIOLI  
Università degli Studi di Ferrara

Il complesso domenicano di Ferrara ha rappresentato, nel corso dei secoli, uno dei centri religiosi di maggior rilevanza per la città, dall'introduzione dei frati Predicatori nel XIII secolo fino all'età contemporanea.

Il lavoro di tesi ricostruisce, attraverso un'indagine di carattere storico-analitico, le fasi evolutive dell'intero organismo edilizio, dal momento della fondazione attraverso gli innumerevoli interventi di ampliamento caratteristici dello sviluppo dei conventi degli ordini riformati.

Lo studio critico-filologico dell'aggregato architettonico, condotto mediante rilievi metrici, fotogrammetrici, analisi stratigrafiche e ricerche d'archivio, ha consentito di restituire una lettura articolata della sua stratificazione.

L'assetto attuale, privo di continuità spaziale e formale, viene interpretato come esito di processi trasformativi successivi che, pur mantenendo in parte le strutture preesistenti, hanno compromesso l'organicità dell'insieme determinando la formazione di una lacuna nel tessuto edilizio ferrarese. In particolare, l'attenzione si concentra sull'area dell'antico chiostro adiacente l'edificio ecclesiastico, vuoto urbano irrisolto.

La storia di questo spazio – una storia di architettura sulle preesistenze – diviene occasione per riflettere sulla necessità di una strategia progettuale in grado di instaurare un dialogo consapevole con l'eredità storica del luogo. In tale ottica, il progetto di restauro si configura come tentativo di risposta critica alla frammentarietà dell'esistente, evitando tanto il mimetismo stilistico quanto l'autoreferenzialità del linguaggio contemporaneo. L'approccio adottato mira a ristabilire una relazione tra architettura e memoria, nel tentativo di recuperare il senso di unità perduto senza cancellare le tracce del passato. La rifunzionalizzazione dell'originale spazio claustrale rappresenta il primo passo di un possibile processo di rigenerazione urbana, costituendo un punto simbolico di connessione tra intervento contemporaneo e struttura storica.



PREMIO RESTAURO 2025  
 PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



Sezione di progetto, prospetto sud chiesa San Domenico

Scala 1:50



Sezione di progetto, prospetto nord chiesa San Domenico

Scala 1:50



Sezione di progetto, prospetto est chiesa San Domenico

Scala 1:50





## PREMIO SEZIONE SPECIALIZZAZIONE

### LE CHIESE RURALI DI CONVERSANO (BA)

SABRINA MELLACQUA  
Sapienza Università di Roma

Tra le emergenze architettoniche disseminate nel territorio rurale di Conversano (BA) si individuano numerosi edifici di culto realizzati in un ampio periodo che va dal X al XIX sec., oggi variamente collocati rispetto al centro abitato e posti in una condizione di isolamento ed abbandono.

Tali chiese, sebbene contraddistinte da caratteristiche architettoniche variegata, presentano numerosi elementi in comune riconducibili a specifiche epoche di riferimento; inoltre, nonostante oggi non risultino più far parte di una rete comune a causa di degrado, demolizioni e cambi di destinazione d'uso occorsi nei secoli, esse manifestano ancora uno stretto legame con il territorio rurale circostante e, in particolare, con i cosiddetti "laghi", distinguendosi dagli ulteriori edifici rurali di culto di pertinenza dei complessi masserizi.

Lo studio di tali emergenze, avviato attraverso la consultazione della documentazione bibliografica ed archivistica a disposizione, ampliato mediante la lettura dei Catastali di impianto di fine Ottocento, ed approfondito attraverso l'analisi diretta sul posto, ha permesso di ripercorrere il processo costruttivo ed evolutivo di tali edifici nei secoli e, dunque, di comprendere la consistenza del fenomeno di cristianizzazione delle campagne conversanesi. Successivamente, ponendo l'attenzione sulla condizione attuale, è stato valutato lo stato di conservazione di ciascuno degli edifici di culto superstiti, al fine di elaborare una proposta di restauro, valorizzazione – coinvolgendo il paesaggio rurale circostante – ed adeguamento liturgico, recuperando l'esercizio del culto e restituendo gli edifici alla comunità locale.







### **RICOSTRUIRE L'ITALIA: L'OPERA DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE CENTRALE PER L'ARTE SACRA IN ABRUZZO E MOLISE NEL SECONDO DOPOGUERRA (1945-1975)**

MICHELA PIRRO

Università degli Studi Gabriele D'annunzio, Chieti-Pescara

La tesi analizza il ruolo della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra nella ricostruzione del patrimonio ecclesiastico in Abruzzo e Molise nel secondo dopoguerra, focalizzandosi sull'attività progettuale e critica messa in atto tra il 1945 e il 1975. Lo studio ricostruisce il contesto culturale e istituzionale in cui si sviluppò una riflessione sul rapporto tra arte e architettura sacra, generando esiti significativi, ancora poco riconosciuti.

Frutto di una capillare analisi di documenti d'archivio, tra cui il fondo inedito dell'Archivio Apostolico Vaticano, la ricerca restituisce un panorama finora poco esplorato di edifici religiosi ricostruiti secondo indirizzi estetici e liturgici che cercarono un equilibrio tra istanze moderne e principi della tradizione cristiana, fondamento dell'identità culturale e spirituale delle comunità.

La tesi evidenzia criticamente come, a fronte del dibattito teorico sul restauro e sull'architettura sacra contemporanea, le applicazioni concrete abbiano spesso prodotto soluzioni standardizzate, con scarsa attenzione al senso del luogo e alla specificità territoriali. Attraverso l'analisi di casi studio, la ricostruzione viene riletta come occasione di rigenerazione non solo architettonica, ma anche culturale e identitaria, offrendo un contributo attuale al dibattito sulla conservazione del patrimonio religioso novecentesco.

La ricerca si configura come uno strumento di conoscenza e valorizzazione, in un momento in cui molte di queste architetture versano in condizioni di abbandono o demolizione. Lo studio mette in luce le potenzialità di tutela di un approccio storico-critico alla progettazione sacra, capace di orientare futuri interventi conservativi.

Nella prospettiva di una salvaguardia condivisa, la tesi si propone come supporto operativo per restituire centralità a un patrimonio fragile ma identitario.







### **RESTAURO DEL DIPINTO MURALE RAFFIGURANTE *SAN ROCCO GETTATO IN CARCERE* DEL GUERCINO. RIFLESSIONI SULLA TECNICA ESECUTIVA E UN PROGETTO INFORMATICO DI VALORIZZAZIONE DELL'ORATORIO DI SAN ROCCO**

MELANIA RAVASIO

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, DBC di Ravenna

Presupponendo la realizzazione di un adeguato intervento di restauro, il progetto si è distinto per via dell'adozione consapevole di un approccio olistico ed interdisciplinare, finalizzato alla raccolta di dati su un artista che raramente si è dedicato alla pittura murale prediligendo opere da cavalletto.

Grazie alla conduzione di una complessa campagna diagnostica e alle indagini di carattere storico-artistico, l'opera è stata analizzata nel contesto dell'intero ciclo decorativo rivelando incertezze attributive e soluzioni tecniche ibride; qui Guercino collabora con gli allievi dei Carracci e con il quadraturista Girolamo Curti che potrebbe averlo supportato nella realizzazione delle mestiche.

Nel *San Rocco gettato in carcere*, definito da Malvasia un affresco eseguito in mezza giornata, è emerso l'uso di una tecnica mista con aggiunta, nelle campiture con pigmenti a base di piombo, di un olio siccativo che avrebbe bilanciato l'azione caustica della calce; questo rende il dipinto un caso unico nella produzione murale del pittore, quivi indagata nella sua totalità in rapporto alle fonti, confermandole o confutandole quando possibile sulla base di indagini diagnostiche edite.

A seguito delle indagini è stato condotto l'intervento di restauro che ha permesso di ripristinare efficacemente la lettura cromatica dell'opera eliminando elementi di disturbo, peraltro dannosi alla sua conservazione, in particolare la resina acrilica utilizzata negli anni Novanta come fissativo.

Parallelamente è stato realizzato un progetto informatico di valorizzazione dell'oratorio di San Rocco, contenente un tour virtuale presentato al Salone del Restauro 2024 e integrato in un tavolo multimediale della Pinacoteca Nazionale di Bologna. È stato infine ideato un sito web dedicato all'opera, accessibile tramite la scansione di un QR code posto all'esterno dell'oratorio per favorire la conoscenza del ciclo pittorico.

I risultati ottenuti hanno raggiunto gli obiettivi preposti offrendo nuove prospettive di ricerca sull'opera e sul contesto barocco bolognese.

**PREMIO RESTAURO 2025**  
**PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO**

**Restauro del dipinto murale raffigurante San Rocco gettato in carcere del Guercino.**  
**Riflessioni sulla tecnica esecutiva e un progetto informatico di valorizzazione dell'oratorio di San Rocco**

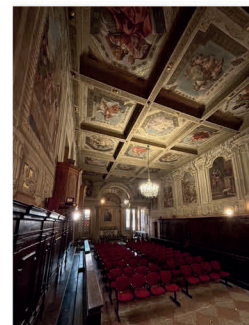
Melania Ravasio

Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Conservazione e restauro dei beni culturali abilitante ai sensi del D.lgs. n.42/2004, Sessione I, A.A. 2023/2024

Relatore restauratore: Prof. Fabio Bevilacqua. Relatore area storico-artistica: Prof.ssa Barbara Ghelfi. Correlatore area storico-artistica: Dott. Pasquale Stenta.  
 Relatori area tecnico-scientifica: Prof. Gian Carlo Grillini, Prof.ssa Mariangela Vandini. Correlatori area tecnico-scientifica: Dott.ssa Chiara Matteucci,  
 Dott.ssa Gaia Tarantola. Relatore area informatica: Dott. Simone Zambruno. Correlatori area informatica: Dott.ssa Marta Nicolosi

**Introduzione al progetto di tesi**

L'elaborato affronta con un **approccio interdisciplinare** e olistico lo studio e il **restauro** del dipinto murale *San Rocco gettato in carcere* (1618) di Guercino, ubicato presso l'oratorio di San Rocco a Bologna. L'intervento è stato preceduto da **indagini** storico-artistiche, diagnostiche e microclimatiche, con l'obiettivo di approfondire lo stato conservativo dell'opera e fornire indicazioni utili alla sua tutela. Lo studio si inserisce nel progetto **Guercino: oltre il colore**, condotto dal Laboratorio Diagnostico del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna in collaborazione con Lumière Technology. Al complesso intervento di restauro, mirato al ristabilimento dell'integrità strutturale dell'opera e al ripristino della sua lettura cromatica e formale testando metodologie sostenibili, è seguito lo studio della produzione murale di Guercino; questo si è svolto verificando l'attendibilità delle fonti storiche rispetto ai risultati degli ordini studi diagnostici inerenti alla sua tecnica, con particolare attenzione al caso dell'oratorio e alle complesse dinamiche cantieristiche del suo ciclo pittorico. Infine, è stato sviluppato un **progetto di valorizzazione multimediale** dell'oratorio: un tour virtuale interattivo consultabile presso il tavolo touch della Pinacoteca Nazionale di Bologna e tramite QR-Code collocato all'esterno dell'edificio, due differenti modalità volte a promuovere la conoscenza e la conservazione del ciclo, oggi in parte compromesso per via dei bombardamenti degli anni Quaranta e di discutibili interventi di restauro progressi.



Esempi di mappature dello stato di conservazione dell'opera

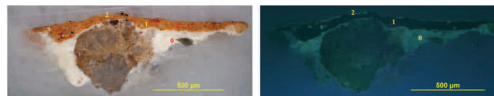


Giovanni Francesco Barbieri detto Guercino, *San Rocco gettato in carcere*, Bologna, oratorio di San Rocco, 1618



**Indagini diagnostiche**

La campagna diagnostica condotta ha permesso di valutare lo **stato conservativo** dell'opera e di caratterizzare **materiali e tecnica esecutiva**. Le analisi multispettrali, microchimiche e mineralogico-petrografiche hanno evidenziato l'impiego di un intonaco a base calcifica con inerti eterogenei e una tecnica pittorica complessa, data da stratificazioni miste e l'uso di un olio siccativo come legante nelle campiture con pigmenti sensibili alla causticità della calce come minio e biacca. Sono state mappate consistenti stesure di Paraloid B-72, appartenenti a uno dei due interventi di restauro progressi identificati. Il quadro diagnostico conferma fenomeni di degrado quali distacchi dell'intonaco e di pellicola pittorica, fratturazioni diffuse, efflorescenze saline e alterazioni cromatiche.



**Indagini microclimatiche**

Le indagini microclimatiche condotte nell'oratorio di San Rocco hanno evidenziato **criticità termogrametriche**, aggravate dall'assenza di un adeguato sistema di climatizzazione, da infiltrazioni localizzate e dall'uso del locale per lo svolgimento di eventi musicali.

I valori di **temperatura**, e soprattutto di **umidità relativa**, si sono rivelati superiori agli standard conservativi, con escursioni influenzate dalla presenza di pubblico.

I dati supportano la necessità di un monitoraggio esteso all'intero anno e l'adozione di strategie di mitigazione attiva (regolazione degli impianti, filtraggio UV/IR, aerazione controllata) per garantire la **stabilità ambientale** e la **conservazione delle superfici murarie**.

Valori massimi, minimi e medi stagionali Easy Log 2			
Stagione	T minima (°C)	T massima (°C)	T media (°C)
Primavera (maggio-giugno 2024)	20°C	29,5°C	24,7°C
Estate (luglio-agosto 2024)	27°C	33,5°C	29,5°C
Autunno (settembre-ottobre 2024)	18°C	31°C	21,6°C



Esempi di grafici inerenti ai dati sulla temperatura dell'oratorio



**PREMIO RESTAURO 2025**  
**PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO**



**Restauro del dipinto murale raffigurante San Rocco gettato in carcere del Guercino.**  
**Riflessioni sulla tecnica esecutiva e un progetto informatico di valorizzazione dell'oratorio di San Rocco**

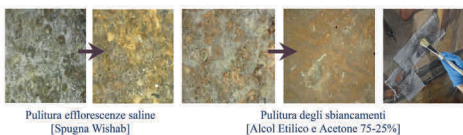
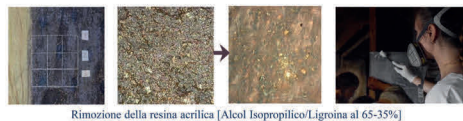
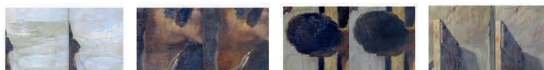
Melania Ravasio

Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Conservazione e restauro dei beni culturali abilitante ai sensi del D.lgs. n.42/2004, Sessione I, A.A. 2023/2024

Relatore restauratore: Prof. Fabio Bevilacqua. Relatore area storico-artistica: Prof.ssa Barbara Ghelfi. Correlatore area storico-artistica: Dott. Pasquale Stenta.  
 Relatori area tecnico-scientifica: Prof. Gian Carlo Grillini, Prof.ssa Mariangela Vandini. Correlatori area tecnico-scientifica: Dott.ssa Chiara Matteucci,  
 Dott.ssa Gaia Tarantola. Relatore area informatica: Dott. Simone Zambruno. Correlatori area informatica: Dott.ssa Marta Nicolosi

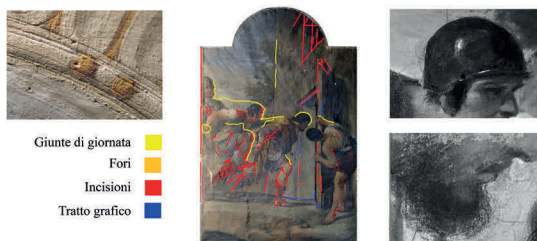
**L'intervento di restauro**

Dopo un'approfondita fase di documentazione e analisi dello stato conservativo dell'opera, è stato sviluppato un progetto di restauro mirato, calibrato sulle specifiche esigenze materiche e storico-artistiche del *San Rocco gettato in carcere*. Poiché il dipinto appartiene a un più ampio ciclo decorativo, l'intervento è stato progettato in modo da armonizzarsi esteticamente con le opere circostanti, mantenendo coerenza visiva e rispetto per l'insieme decorativo. L'intervento ha perseguito l'obiettivo di ristabilire l'unità potenziale dell'opera, secondo il principio brandiano del "minimo intervento", operando in modo rispettoso nei confronti delle tracce del tempo e degli interventi pregressi ormai storici. Le operazioni preliminari di **consolidamento** hanno consentito di ripristinare la coesione tra muro, intonaco e pellicola pittorica, garantendo la stabilità necessaria alle successive fasi. La **rimozione controllata dei depositi incoerenti e della resina acrilica**, quest'ultima preceduta da specifici test di pulitura, ha restituito leggibilità alla cronologia originaria, favorendo al contempo una corretta traspirazione dell'intonaco. Il restauro estetico, attraverso la revisione di stuccature e **integrazioni pittoriche** incongrue e l'esecuzione di nuove ove necessario, ha permesso di recuperare la vivacità tonale dell'opera e di rivelare preziosi dettagli tecnici. L'intervento, condotto nel rispetto dell'equilibrio visivo con le opere circostanti, ha perseguito una sintesi armonica tra istanze conservative e percettive, auspicando in prospettiva l'estensione delle operazioni di restauro all'intero ciclo decorativo.



**Riflessioni sulla tecnica**

L'analisi delle fonti storiche e le indagini diagnostiche del dipinto *San Rocco gettato in carcere* evidenziano come il termine «**buon fresco**» sia spesso utilizzato in modo generico, senza distinguere tecniche di differenti come la pittura a calce o le stuccature a secco. Il *San Rocco* rappresenta un esempio paradigmatico di questa ambiguità terminologica e di una **prassi esecutiva complessa**. L'artista simula effetti tipici della pittura su tela ampliando la gamma dei pigmenti compatibili con la calce tramite l'aggiunta di un **olio siccativo**, approccio che testimonia l'adattabilità di Guercino che nel corso della sua attività su muro adotta soluzioni diverse in base alle condizioni cantieristiche e alle **necessità espressive**. Dal punto di vista **progettuale** traspare la composizione su muro con incisioni dirette su intonaco umido con modalità a *sketch*. Con più perizia delinea i volti, impiegando un mezzo secco a punta fine ripassato a pennello. Gli elementi architettonici sono invece definiti con l'ausilio di una riga anche se in generale, durante la fase pittorica, il pittore si concede di cambiare idea e di assecondare i propri ripensamenti.



Pannello con QR-Code scansionabile



Riprese fotografiche delle scene del ciclo pittorico

**Il progetto digitale**

A fronte della difficile accessibilità dell'oratorio, proprietà ecclesiastica in affitto al Circolo Culturale Lirico di Bologna, è stato sviluppato un **sistema di valorizzazione digitale** basato su un **tour virtuale** interattivo, volto a potenziare la fruizione, lo studio e la tutela del ciclo pittorico a cui presero parte Guercino, gli allievi dei Carracci e il quadraturista Girolamo Curti. Il tour è stato implementato nei contenuti del **tavolo multimediale** della Pinacoteca Nazionale di Bologna, inaugurato in occasione della mostra *Guercino nello Studio*, corredato da schede informative sulle fonti, le indagini diagnostiche e le fasi del restauro. Il prodotto digitale è stato reso poi disponibile via **QR-Code** stampato su pannello ed esposto all'esterno, riportando i dati di riferimento per effettuare visite private stimolando l'ampliarsi del bacino di utenza e l'interesse: verso l'intero complesso decorativo. L'iniziativa, presentata come prototipo al Salone del Restauro 2024, si configura come primo verso una valorizzazione sostenibile, interdisciplinare e digitalmente accessibile, supportando la ricerca di fondi per futuri interventi conservativi e diagnostici sull'intero ciclo murale.



### IL RESTAURO DELLA CROCE ASTILE DI ASCIANO PISANO TECNICHE DI INTEGRAZIONE DELLE LACUNE SUGLI SMALTI TRASLUCIDI E OPACHI

ROBERTA MANGIOLA  
Opificio delle Pietre Dure – Firenze

Ho svolto il lavoro di tesi di laurea restaurando una Croce processionale del XVI secolo, attribuita a una bottega fiorentina e datata intorno al 1530, proveniente dai depositi dell'Arcidiocesi di Pisa. L'opera è costituita da una struttura interna in pioppo, rivestita da lamine di rame dorato, placche d'argento arricchite da smalti traslucidi policromi e da decorazioni in vetro opaco bianco e blu a forma di pigne, inserite lungo il bordo della Croce. L'opera era ricoperta da un spesso strato di polvere, sostanze grasse, composti di alterazione delle leghe e residui lasciati da precedenti puliture. La maggior parte delle superfici smaltate presentava fratture e lacune. È stato eseguito un intervento di restauro completo e complesso, reso particolarmente impegnativo dalla natura polimaterica dell'opera, composta da materiali e tecniche differenti. L'intervento ha avuto inizio con lo smontaggio e la pulitura degli elementi, ed è stato supportato da indagini scientifiche e da una documentazione storica. La parte principale dell'intervento si è concentrata sulla ricerca sperimentale di un metodo idoneo per l'integrazione degli smalti. Sono stati realizzati campioni su supporti di rame e argento, rispettivamente ricoperti con smalti traslucidi e opachi. Questi campioni sono stati intenzionalmente danneggiati per creare lacune da colmare con resine sintetiche colorate. Le analisi scientifiche hanno dimostrato la compatibilità di tali materiali con gli smalti originali. L'applicazione di uno strato di Regalrez 1126 (al 30% in ligroina) come distaccante tra lo smalto originale, il supporto metallico e i materiali d'integrazione (resina epossidica RP 015-IPE 715 accordata cromaticamente con colori per vetro Vitrail Lefrance Bourgeois) evita ogni interazione e permette una rimozione rapida e sicura dell'integrazione tramite impacchi di solventi sulla zona interessata. La riconoscibilità delle integrazioni è garantita dalla tipica fluorescenza se illuminate con luce UV. Sei placche d'argento con smalti traslucidi e cinque pigne in vetro opaco bianco e blu della Croce sono state integrate secondo il metodo descritto.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

**Il restauro della Croce astile di Asciano Pisano**  
Tecniche di integrazione delle lacune sugli smalti traslucidi e opachi

Laureata **Roberta Mangiola**  
Relatore Paolo Belluzzo

Relatori: Andrea Cagnini, Marco Collareta, Cinzia Ortolani, Sandra Rossi

In collaborazione con l'Opera della Primaziale di Pisa e con l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Pisa.

Laurea Magistrale a ciclo unico LMR/02 in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, Opificio delle Pietre Dure. A.A. 2020 -2021.  
PPF4 - Restauro di materiali e manufatti in metallo e leghe, ceramiche, vetri e organici.

La Croce di Asciano Pisano appariva ideale per lo svolgimento di tesi nel Settore di Oreficeria, per la complessità del manufatto, lo stato di conservazione, la presenza di superfici smaltate, che ben si prestavano a un lavoro sperimentale di integrazione delle lacune non troppo estese, sia negli smalti opachi (le pigne) che nei traslucidi (detti *basse-taille*).



Prima del restauro



Dopo il restauro

*Manifattura fiorentina, Croce astile, 1530 circa, 52x38,7x5,4 cm, Pisa, depositi dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi. Proveniente dalla chiesa di San Giovanni Battista ad Asciano, San Giuliano Terme (PI).*

**MATERIALI DI REALIZZAZIONE:**

opera polimerica composta da una struttura lignea interna, argento, rame dorato, bronzo argentato, ferro, smalti traslucidi su argento, pigne decorative in smalto opaco blu e bianco (riscontrabile in una particolare tipologia di oggetti in rame smaltato, ricondotti a manifattura veneziana della fine del XV secolo).



Indagine radiografica preliminare al restauro



Elementi del recto dopo lo smontaggio dalla struttura lignea

**PRINCIPALI CRITICITÀ DELLE INTEGRAZIONI DEGLI SMALTI:**

- Individuazione di un prodotto idoneo
- Bassissimo spessore
- Trasparenza e sfumature di colore date dalla profondità delle incisioni negli smalti traslucidi
- Luminosità
- Lacune aventi campiture si colore diverse
- Adesione al supporto metallico (rame negli smalti opachi e argento per smalti traslucidi)
- Principi basilari del restauro: compatibilità, reversibilità, riconoscibilità

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

Il restauro della Croce astile di Asciano Pisano  
**Tecniche di integrazione delle lacune sugli smalti traslucidi e opachi**

Laureata **Roberta Mangiola**  
Relatore Paolo Belluzzo

Laurea Magistrale a ciclo unico LMR/02 in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, Opificio delle Pietre Dure. A.A. 2020-2021

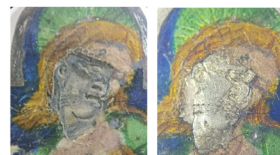
In passato sono state proposte diverse tecniche di integrazione per le lacune degli smalti opachi, non erano ancora state risolte negli smalti traslucidi, per l'incapacità di individuare materiali che riproducano le caratteristiche peculiari di questa tecnica artistica. La sperimentazione, durata un anno, è stata finalizzata alla ricerca di una resina trasparente che potesse essere colorata, facilmente lavorabile e, soprattutto, reversibile.

Per effettuare le valutazioni necessarie sono stati realizzati alcuni provini, composti da una graniglia appositamente prodotta dalla Stazione Sperimentale del Vetro di Venezia, avente la stessa composizione del vetro utilizzato nel primo Cinquecento, periodo in cui fu realizzata la Croce di Asciano.

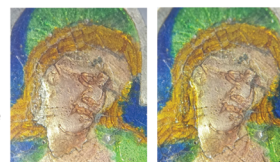
**SOLUZIONE PER SMALTI TRASLUCIDI**  
COLAGGIO DELLA RESINA EPOSSIDICA COLORATA



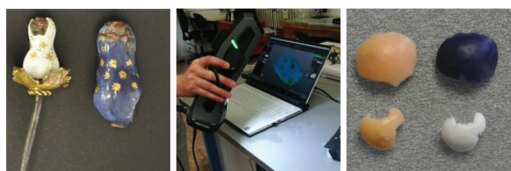
Le fasi di integrazione di una vasta lacuna (di colore blu, verde, bianco) di smalto trasparente sulla placchetta con Pellicano Mistico. L'ultima foto, la fluorescenza UV garantisce la riconoscibilità delle integrazioni.



Particolare di pulitura e le tre fasi di integrazione con resine colorate gialle e rosa del volto della placchetta del san Giovanni.



**SOLUZIONE PER SMALTI OPACHI**  
INCOLLAGGIO DELLA RESINA EPOSSIDICA COLORATA

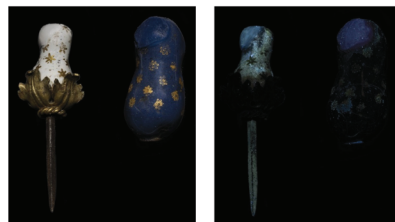


Le fasi di integrazione delle lacune degli smalti opachi: fase di rilievo 3D, in seguito produzione delle integrazioni stampate in resina stereolitografica.

Produzione di un successivo nuovo positivo, tramite calco, con la resina epossidica colorata.

Risultato finale eseguito tramite incollaggio delle integrazioni sulle lacune degli smalti opachi bianco e blu.

Infine, la riconoscibilità delle integrazioni con fluorescenza UV.





### **I CHIOSTRI DEL MONASTERO FEMMINILE DI SAN GIUSEPPE DEI RUFFI IN NAPOLI TRA SALVAGUARDIA DELLA CLAUSURA E TRASFORMAZIONI URBANE. CONOSCENZA, RESTAURO E CONSERVAZIONE**

ALESSANDRO CORAZZELLI

Università degli Studi di Napoli Federico II

Nel cuore del centro antico di Napoli, il monastero femminile di San Giuseppe dei Ruffi è un raro esempio di come un pregiato prodotto di arte e architettura religiosa possa sopravvivere in uno dei tessuti urbani più stratificati e trasformati d'Europa. La stretta osservanza della clausura, intatta dalla fondazione seicentesca del complesso ad oggi, ha reso possibile la conservazione di elementi di pregio e spazi sacri sinora poco conosciuti: i giardini dei chiostri, il refettorio, la sacrestia, il peculiare sistema di copertura a tetto spiovente con abbaini.

La proposta progettuale sviluppata per questo gioiello di arte claustrale si articola in alcuni interventi di consolidamento e restauro dei suoi tre chiostri, degradati dal tempo e dall'incuria, e un progetto di recupero e rifunzionalizzazione di una serie di ambienti interrati, per decenni utilizzati come autorimessa e poi abbandonati. Accessibili dal sagrato della chiesa, questi spazi sono parte delle fondazioni del monastero e si sviluppano sulla stessa quota dell'antica cripta affrescata delle monache. L'immediata vicinanza a un luogo così caro alle consorelle quanto sconosciuto ai Napoletani ha ispirato il disegno di un percorso espositivo che raggiungesse proprio l'antica cripta, consentendo a piccoli gruppi di visitatori di accedervi, senza alcuna interferenza con le consuetudini claustrali. Attraverso un racconto archivistico e fotografico l'allestimento di questi ambienti ricostruisce l'evoluzione storica e urbanistica del monastero che pochi palmi di terra sopra ancora resiste all'incedere del tempo.

Spaziando, dunque, dal restauro del patrimonio culturale religioso alla cura dei giardini storici, al recupero di spazi abbandonati e poco valorizzati della città antica, il senso di questo lavoro è far conoscere un luogo straordinario nascosto a tutti, cogliendone le unicità e le potenzialità e raccontando il suo passato nel rispetto della sua ancora attuale condizione di totale isolamento dal mondo.

**PREMIO RESTAURO 2025**  
**PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO**

**I chiostri del monastero di San Giuseppe dei Ruffi in Napoli tra salvaguardia della clausura e trasformazioni urbane. Conoscenza, restauro e conservazione**

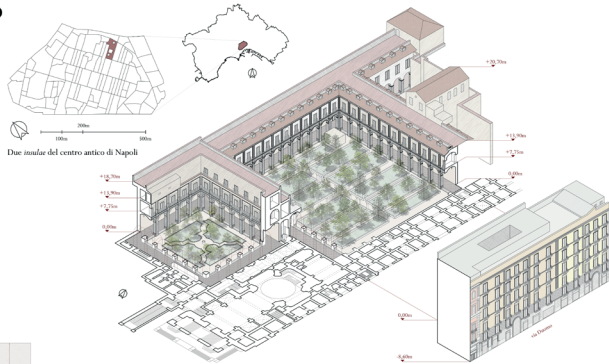
Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura - Testi di laurea in Restauro Architettonico - relatore: prof. arch. Andrea Pane - correlatrice: arch. Damiana Treccozi - candidato: Alessandro Corazzelli - a.a.: 2021-2022

**RICOGNIZIONE DELLO STATO DI FATTO DEL MONASTERO**

Nel cuore del centro antico di Napoli, il monastero femminile di San Giuseppe dei Ruffi è un raro esempio di come un pregiato prodotto di arte e architettura religiosa possa sopravvivere in uno dei tessuti urbani più stratificati e trasformati d'Europa. La stretta osservanza della clausura, intatta dalla fondazione seicentesca del complesso ad oggi, ha reso possibile la conservazione di elementi di pregio e spazi sacri sinora poco conosciuti: i giardini dei chiostri, il refettorio, la sacrestia, il peculiare sistema di copertura a tetto spiovente con abbaini.

Il monastero di San Giuseppe dei Ruffi sorse nei primi anni del Seicento per volere di quattro nobildonne napoletane, che ritualizzarono sotto la regola di sant'Agostino scoloro questo luogo per dedicarsi alla vita monacale. Per secoli queste mura furono un riparo sicuro per intere generazioni di fanciulle, f orgoglio di influenti e nobili famiglie della città e un banco di prova per architetti, scultori, pittori, marmorai, che hanno impresso il segno della loro arte nelle forme e nei materiali che ancora oggi resistono al tempo e alla mano dell'uomo. Nell'arco di un processo di sacralizzazione del tessuto urbano partenopeo, le prime tracce di questo monastero si sovrappongono a quelle di strutture già esistenti, sacre e profane, secondo un programma di ambizione urbanistica e architettonica di ben più vasta portata. Alterando parte dell'antico spirito di due insule del centro antico di Napoli, in poco più di un secolo San Giuseppe dei Ruffi estese il suo recinto sacro fino a confinare solo con il vicino complesso dei Gesù delle Monache e con la pubblica strada.

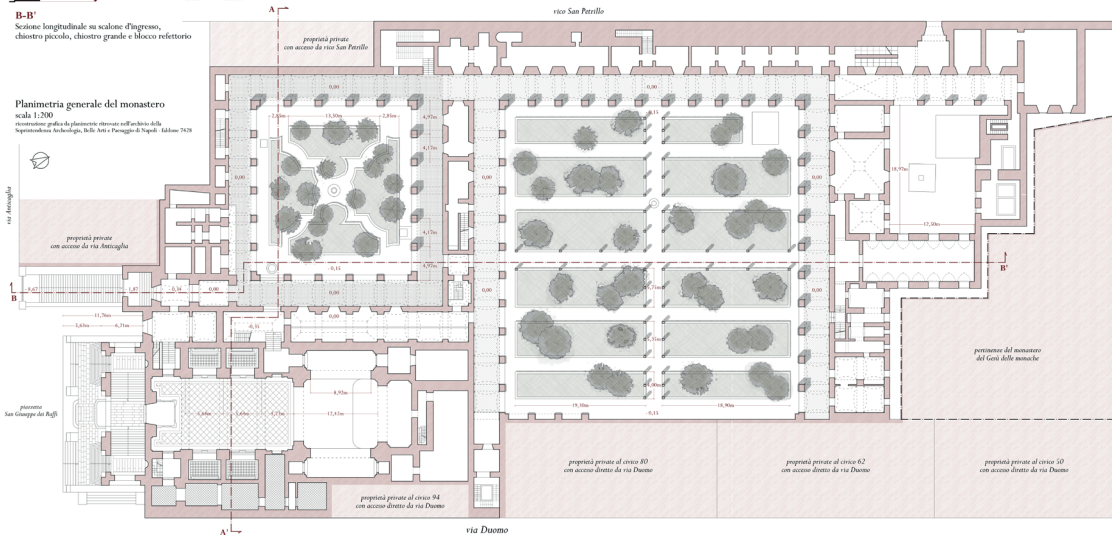
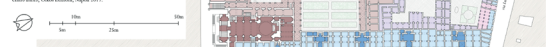
«Quando verrà caso di ammettere alcuna persona dentro la chiesa porta, prima che l'apra, la Portinara farà segno col campanello, quale porterà in mano, suonando, cioè le Monache si ritirino in cella, e in altro luogo deputato dalla Priora; in modo che il forastiero non veda andare le Monache per casa [...]». Con'vera disposto nel 1625 dalle nobildonne fondatrici nella Costituzione dell'Ordine, ancora oggi il forastiero a cui è permesso accedere al monastero può sentire il suono di un campanello tra le mani di una monaca che lo accompagna e rompere il silenzio dei chiostri per il solo tempo necessario della visita. E laddove l'occhio non può andare oltre si lascia spazio all'immaginazione di come possa essere stata per più di quattrocento anni la vita di una comunità in questo luogo, dove il tempo sembra essersi fermato. Da quei due secoli, una stella si alterna con le sue compagne per adorno senza sosta il Santissimo Sacramento sull'altare della loro chiesa, dando le spalle a chi ha superato l'atrio d'ingresso e, incuriosito, quasi le confonde tra le sculture della navata. E la bellezza di simili tradizioni e consuetudini inveterate - patrimonio immateriale che fa di San Giuseppe dei Ruffi un caso unico a Napoli - sarebbe da conservare almeno quanto le mura che nel tempo ne hanno consentito la sopravvivenza.



**Distribuzione funzionale**

- chiesa di San Giuseppe dei Ruffi
- pertinenze del monastero di San Giuseppe dei Ruffi
- chiesa dei Gesù delle Monache
- pertinenze del monastero dei Gesù delle Monache
- ex Istituto Vittorio Emanuele III
- attività commerciali
- unità residenziali

Ricostruzione grafica di Formae - Napoli, febbraio dello stato esistente. Conoscenza, Obiezione, Napoli, 2019







## MENZIONE SPECIALE SPECIALIZZAZIONE

### IL PROGETTO DI RESTAURO E RIUSO DELL'EX CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI DI MASSAFRA (TA)

FEDERICA CARRIERI  
Sapienza Università di Roma

Il lavoro di tesi di ricerca interdisciplinare ha come tema il restauro ed il riuso dell'ex chiesa di Santa Maria degli Angeli presso l'ex convento dei cappuccini di Massafra. La proposta progettuale è stata formulata a partire dalla conoscenza storica del bene grazie alla documentazione storiografica rinvenuta ed all'analisi morfologico-stratigrafica che ha messo in evidenza le vaste stratificazioni storiche della chiesa. Le linee di intervento proposte per il progetto sono state ponderate secondo i dettami del restauro critico-conservativo, in una unità di metodologia e di approccio capaci di soddisfare la molteplicità delle istanze storiche ed estetiche. Ne sono testimonianza i diversi interventi di restauro previsti: la realizzazione *ex novo* della pavimentazione delle navate; l'integrazione della pavimentazione del presbiterio; l'anastilosi e la ricostruzione dell'altare; il completamento delle decorazioni in stucco dipinte del tabernacolo. L'obiettivo della ricerca, oltre che voler restituire all'organismo architettonico la sua leggibilità ed integrità, è la valorizzazione di un bene appartenente alla comunità cittadina mediante un'attenta rifunzionalizzazione dei luoghi in uno scenario di fruizione e di sviluppo locali, tenendo presenti le esigenze del contesto urbano in cui il monumento si inserisce. All'interno della chiesa dismessa è prevista la realizzazione di uno spazio multifunzionale a servizio della città, luogo di incontro ed aggregazione sociale ma, allo stesso tempo, percorso ideale di scoperta del territorio e delle sue tradizioni.







## MENZIONE SPECIALE DOTTORE DI RICERCA

### **ARQUITECTURA RELIGIOSA NEOMEDIEVAL DE LA CIUDAD DE MÉXICO. HISTORIA Y LUGAR EN EL ESPACIO URBANO, 1885-1938**

FRANCISCO JAVIER NAVARRO JIMÉNEZ

Universidad Michoacana de San Nicolás de Hidalgo, México

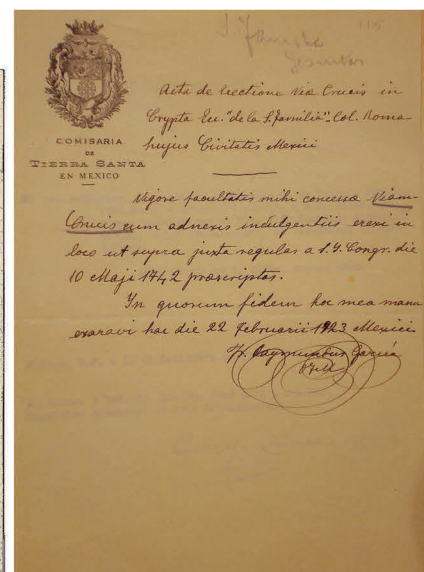
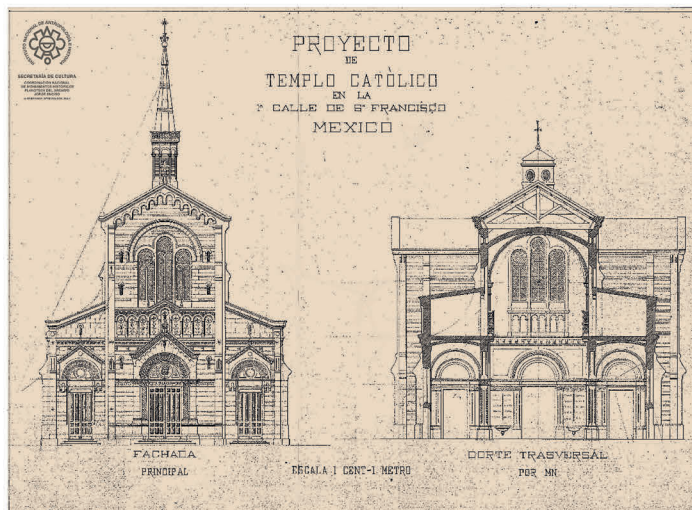
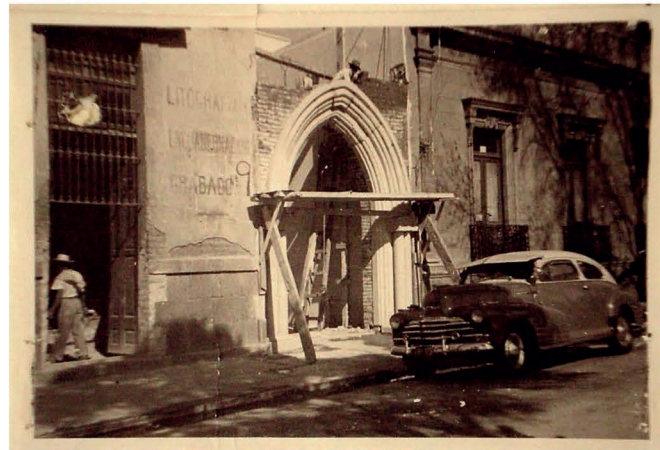
En esta tesis se estudió el proceso histórico de producción de la arquitectura religiosa neomedieval que se erigió en la Ciudad de México hacia finales del siglo XIX e inicios del XX. A través de una exhaustiva investigación de fuentes históricas, se describieron los hechos concretos de escala local que fueron fraguando los proyectos constructivos de una veintena de templos católicos de factura neogótica, neorrománica y neobizantina. Estos hechos se analizaron a la luz de una serie de condiciones menos tangibles, algunas de tipo estructural y ligadas a la globalidad de la segunda mitad del siglo XIX y que permitieron entender el desarrollo de este tipo de arquitectura, tanto en el casco antiguo como en el ensanche y en los cementerios civiles de la Ciudad de México. Concretamente se analizó el hecho histórico-arquitectónico en relación a los siguientes aspectos: la circulación de las ideas en torno a la revalorización de los estilos medievales aplicados a la construcción de una nueva arquitectura religiosa en el siglo XIX; la red de agentes que la materializó; las condiciones del proceso de modernización urbana que la posibilitaron; y, la configuración de su patrón de distribución dentro de la estructura urbana en la ciudad decimonónica. El caso de estudio de la investigación estuvo conformado por diecisiete unidades de análisis, entre templos y capillas que se construyeron en la Ciudad de México en el arco temporal 1885-1938. Se trató de un estudio con perspectiva holística en el que se exploraron las diferentes dimensiones de un hecho histórico-arquitectónico escasamente conocido e investigado. El objetivo fue producir conocimiento acumulativo, descriptivo y explicativo sobre un amplio conjunto de inmuebles patrimoniales de la ciudad con miras a su valorización y a una adecuada conservación en sus diferentes dimensiones. El análisis del caso se realizó en tanto conjunto, aunque profundizando en la variedad de ejemplos particulares que lo conforman, de tal modo que la documentación histórica vinculada a estos constituyó la fuente principal de información que fue nutriendo este trabajo. La investigación permitió la digitalización de cerca de tres mil fuentes documentales provenientes de más de veinte archivos históricos en México y el extranjero, constituyendo el primer esfuerzo de recopilación y valorización del patrimonio documental vinculado a cada uno de los inmuebles estudiados. Amén de lo anterior, la tesis produjo el primer catálogo de utilidad para la gestión patrimonial sobre este tipo de arquitectura en la ciudad, así como un registro fotográfico y descripciones morfológicas exhaustivas para eventuales trabajos de conservación en caso de daños por la actividad sísmica. De forma paralela, la tesis desarrolló una metodología de estudio que incorporó técnicas de investigación y recursos teórico-analíticos multidisciplinarios provenientes de la historia, la geografía urbana y por supuesto la arquitectura.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

**“Architettura religiosa neomedievale a Città del Messico.  
Storia e luogo nello spazio urbano, 1885-1938”**

-È stata scritta la storia costruttiva di 17 templi di architettura neomedievale ed è stata analizzata la loro distribuzione geografica nel contesto dello spazio urbano della fine del XIX secolo a Città del Messico.

-Sono stati raccolti e digitalizzati circa 3,000 documenti storici. È stato realizzato un registro fotografico dettagliato dei 17 templi.



PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

-La ricerca ha prodotto un catalogo di gestione patrimoniale, un registro statistico e un atlante cartografico dell'insieme dei templi.

Ficha de investigación/Templos y capillas  
No.04

**Datos generales**

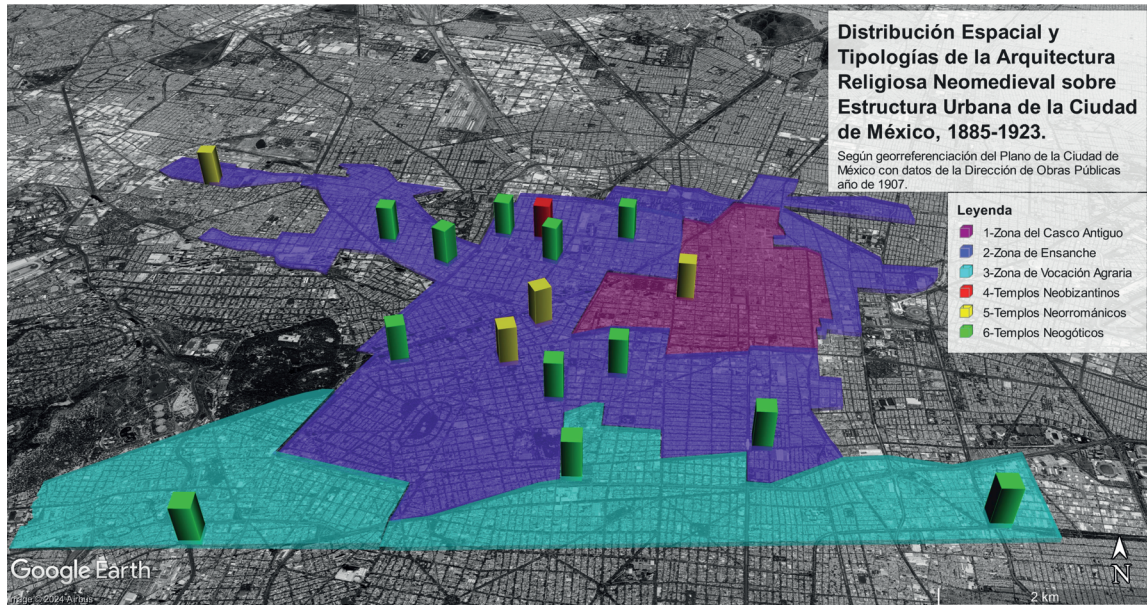
Templo/Advocación o nombre: Nuestra Señora del Rosario  
Historicismo empleado: Gótico  
Arco temporal de construcción: 1913-1945  
Arquitecto/ingeniero constructor: Manuel Torres Torija/Rafael García y Sánchez Facio  
Tipo de planta arquitectónica: Basílica en cruz latina/tres naves sin girola  
Uso actual: Culto religioso católico/Parroquia  
Localización: Avenida Cuauhtémoc No. 185, Colonia Roma norte, Alcaldía Cuauhtémoc, Ciudad de México.  
Coordenadas para cartografía: 483092.52 m E, 2147580.91 m N

**Bibliografía relativa**

Barrado Barquilla, José y Rodríguez León, Mario. 2001. *Los dominios en Hispanoamérica y Filipinas a raíz de la guerra de 1898. Retos y desafíos de la Orden de Predicadores durante la centuria de 1898-1998*. Salamanca: Instituto de Estudios Históricos Juan Alejo Artzameñdi/Editorial San Esteban.  
Calderón, José. 2018. *Del Romanticismo a la modernidad. La parroquia del Rosario en la Ciudad de México*. Tesis de maestría. UNAM.  
Salvador y Conde, José. 2004. *El Apostolado de la Provincia de España en América, 188-2003*. Salamanca: San Esteban.

**Fuentes documentales a investigar**  
Archivo Histórico de la Arquidiócesis de México.

Id. de inventario	Módulo de templo y capilla		Datos generales		Datos bibliográficos		Datos arquitectónicos			
	Advocación o nombre del templo	Alcaldía	Barrio o cabecera	Calle y número	Coordenadas geográficas	Año de inicio (a. de obra)	Año de término (a. de obra)	Arquitecto/Ingeniero	Restauración realizada	Tipo de planta arquitectónica
1	San Felipe de Jesús	Cuauhtémoc	Centro Histórico	Francisco I. Madero No. 8	483033.14, 2148000.00	1885	1937	Edo. Ochoa Pineda	Restauración	Basílica de una sola nave con girola
2	Capilla del Encarnación Espiritual	Miguel Alemán	Agustinos	Calle del San Antonio-Reserva No. 98	483033.14, 2148000.00	1956	1959	Sperry Rindler de Jethley	Restauración	Cruce de brazos
3	Historiada y Sagrada Capilla de San Mateo	Cuauhtémoc	Centro	México No. 102	483033.14, 2148000.00	1987	1948	Isabel Rojas-González-Melo y Gerardo Solís	Gótico	Edificio
4	Capilla del Cuauhtémoc Francisco de La Paz	Cuauhtémoc	Barrio Anáhuac	Av. Cuauhtémoc esquina Vidales	483033.14, 2148000.00	1939	1932	Edo. Ochoa Pineda	Gótico	Cruce de brazos
5	Mucha Anfitriona	Miguel Alemán	Andrés Bello	Colégio Salazar No. 41	483033.14, 2148000.00	1937	1935	José María Espinoza Paredes/Young Maddala	Gótico	Edificio
6	La Sagrada Familia (en Santa María la Ribera)	Cuauhtémoc	San Mateo la Ribera	Santa María la Ribera No. 69	483033.14, 2148000.00	1939	1906	Celso Román/Julio Torres	Exterior	Basílica de una sola nave con girola
7	Nuestra Señora de la Salud/entre Sanjoaquina	Cuauhtémoc	San Mateo la Ribera	San Juan de la Cruz No. 98	483033.14, 2148000.00	1901	1901	?	Gótico	?
8	Sagrada Concepción de Jesús	Cuauhtémoc	Juárez	Roma No. 16	483033.14, 2148000.00	1902	1905	José María Espinoza	Restauración	Cruce de brazos
9	Capilla del Ángel El Buen Pastor	Cuauhtémoc	Centro	Donce Pineda No. 10	483033.14, 2148000.00	1906	1906	Miguel Ángel de Bernedo	?	?
10	Mucha Repetidora (en San Cosme)	Cuauhtémoc	San Mateo la Ribera	Aranda Ribera de San Cosme No. 3	483033.14, 2148000.00	1909	1905	?	Gótico	Cruce de brazos
11	Espiritu Santo y Señor Moisés	Miguel Alemán	Escandón	José Martí No. 203	483033.14, 2148000.00	1909	1910	José María Espinoza	Restauración	Cruce de brazos
12	La Sagrada Familia (en Roma norte)	Cuauhtémoc	Roma Norte	Pablo No. 84	483033.14, 2148000.00	1910	1925	Manuel Góngora	Restauración	Cruce de brazos
13	Nuestra Señora del Rosario	Cuauhtémoc	Roma Norte	Aranda Cuauhtémoc No. 105	483033.14, 2148000.00	1913	1943	Manuel Torres Torija/Rafael García y Sánchez Facio	Gótico	Basílica de una sola nave con girola
14	Señora María de la Paz	Cuauhtémoc	Juárez	Progr. No. 9	483033.14, 2148000.00	1922	1942	?	Gótico	Cruce de brazos
15	Almas Blandas	Miguel Alemán	Tlalpam	Atzacapotl No. 89	483033.14, 2148000.00	1924	1924	Luis García Obeso	Gótico	Restauración
16	Capilla del Cuauhtémoc-Donce Pineda	Álvaro Obregón	San Mateo la Ribera	Francisco de Asís No. 94	483033.14, 2148000.00	1925	1927	Miguel Ángel de Bernedo	Gótico	Restauración
17	Señora Teresita del Niño Jesús	Cuauhtémoc	San Mateo la Ribera	José Antonio Torres No. 507	483033.14, 2148000.00	1925	1928	?	Gótico	Basílica de una sola nave con girola
18	San Pablo el Erasmista	Álvaro Obregón	Barrio San Pablo	Alfonso de Sotomayor (el 905)	483033.14, 2148000.00	1940	1973	?	Gótico	Cruce de brazos
19	Mucha Repetidora (en Miraflores)	Barrio Anáhuac	Barrio Anáhuac	Francisco No. 47	483033.14, 2148000.00	1950	1951	L. C. Barrios	Gótico	Cruce de brazos
20	Capilla del Rosario Escandón	Miguel Alemán	Turkey	Concha No. 27	483033.14, 2148000.00	17	17	David Corral	Gótico	?
21	Capilla de Jesús	Álvaro Obregón	San Mateo la Ribera	Manuel M. Flores esquina Aranda Escandón	483033.14, 2148000.00	Siglo XIX-XX	Siglo XIX-XX	?	Gótico	Basílica de una sola nave con girola





**PARTECIPANTI**



### **NUOVI SEGNI NEL PAESAGGIO DI LEONARDO. PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE PER IL BORGO DI MONTEVETTOLINI**

ANNA AVINO  
Università degli Studi di Firenze

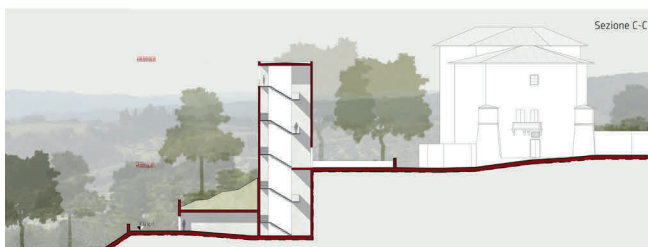
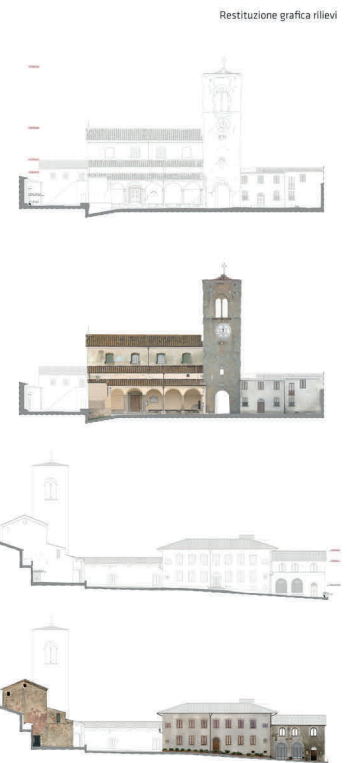
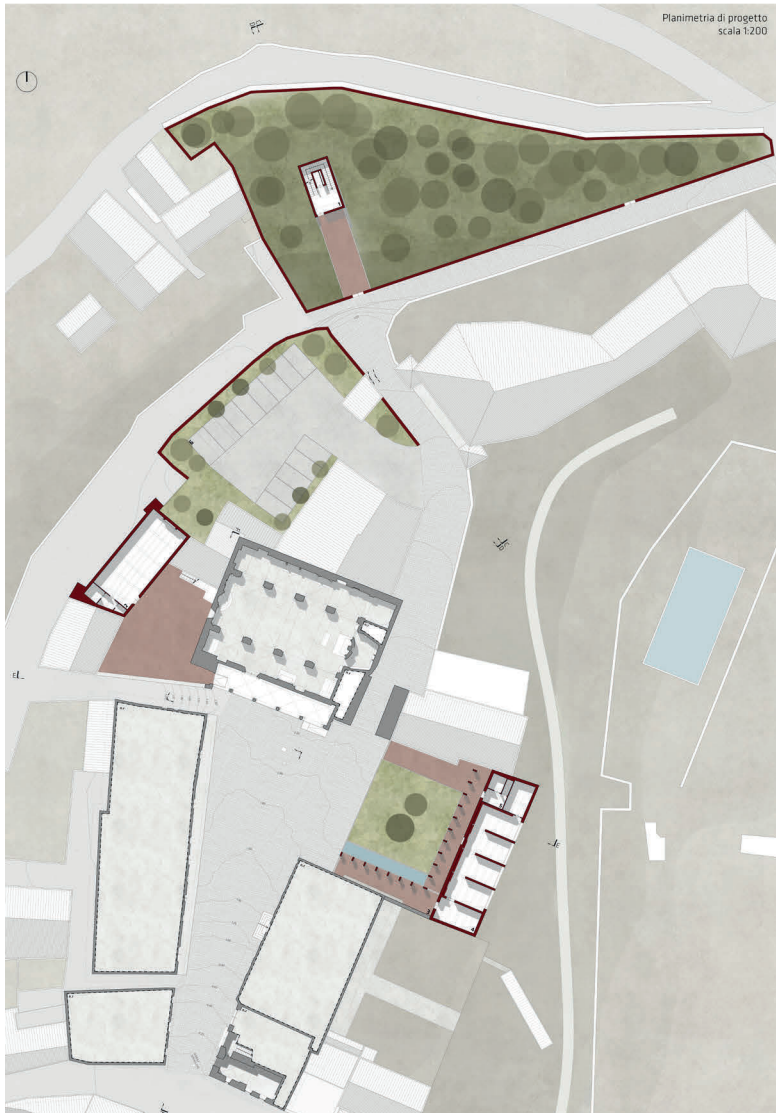
Nel Medioevo le colline del Montalbano, fra le province di Pistoia, Prato e Firenze, ospitavano un sistema di castelli di frontiera, divenuti elementi distintivi del paesaggio di questa precisa area territoriale. Tra questi, il castello di Montevettolini (comune di Monsummano Terme) fu immortalato da Leonardo da Vinci nel 1473, durante una visita all'Oratorio della Madonna della Neve. Il disegno, conservato agli Uffizi, offre una visione dell'assetto territoriale e del paesaggio dell'epoca. Oggi del castello restano solo le tracce e i frammenti dell'architettura medievale.

Il borgo di Montevettolini, infatti, ha subito col tempo la sorte di molti borghi minori situati sul territorio nazionale: quella dell'abbandono. La sua posizione strategica, che un tempo garantiva protezione, oggi incrementa la sua marginalità. In un contesto attuale, in cui la tecnologia, le nuove strutture e le connessioni definiscono stili di vita più concilianti, parte dei centri storici minori non si sono riadattati alle nuove esigenze e stentano ad integrarsi con i nuovi sistemi insediativi. Di conseguenza si assiste ad un massiccio spopolamento, con il relativo degrado degli edifici che si riversa nella percezione del paesaggio circostante.

Negli ultimi anni, le problematiche dei centri storici minori hanno attirato l'attenzione di comunità e studiosi che hanno proposto progetti di riqualificazione e valorizzazione. Il recupero e la valorizzazione dei centri storici minori rappresentano una tematica di grande rilevanza sia per la tutela del patrimonio storico-architettonico ma anche per il rilancio economico e sociale di aree emarginate all'interno del Paese.

Il seguente progetto vuole aggiungere un contributo e un proprio punto di vista attraverso l'interpretazione di dati raccolti proponendo un'ipotesi di rigenerazione per il borgo di Montevettolini con il fine di sensibilizzare le amministrazioni e la comunità sulle qualità e le opportunità che i borghi minori racchiudono.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



Il progetto di recupero e valorizzazione del borgo medievale di Montevettolini si fonda sull'inserimento di architetture contemporanee in un contesto storico, con l'obiettivo di creare ECO, un polo museale diffuso composto da tre elementi principali: una torre bevedere, la sede museale e un'aula polifunzionale. L'iniziativa riunisce interventi di nuova progettazione, recupero di edifici esistenti e rigenerazione di parti urbane oggi degradate o prive della loro funzione originaria.

Il filo conduttore dell'intero progetto è il legame con Leonardo da Vinci, ispirato dal Paesaggio del 1473 e dal percorso storico-naturalistico del Leonardino, ideato dalla famiglia Borghese e dalle amministrazioni locali per valorizzare i borghi del Montalbano ripercorrendo idealmente il cammino che Leonardo compì verso l'Oratorio della Madonna della Neve. Tale riferimento sottolinea il rapporto tra il borgo, il paesaggio toscano e l'immaginario leonardiano.

L'impianto progettuale si basa sul principio della continuità storica, volto a utilizzare materiali locali, soluzioni rispettose dell'identità del borgo e il recupero di tipologie edilizie tradizionali. Attraverso questa strategia si intende ricomporre il tessuto urbano, intervenendo su aree frammentate e spazi interclusi mediante un percorso strutturato che restituisca centralità a luoghi oggi marginali. Ciò comporta anche un miglioramento della fruibilità degli spazi pubblici e una riorganizzazione della viabilità interna.

Il primo intervento significativo è la nuova torre bevedere, collocata nei giardini oltre la Villa Medicea, lungo la principale via di accesso al borgo. L'architettura si ispira alle antiche torri porta e alle torri di avvistamento storiche di Montevettolini, reinterpretandole in chiave contemporanea. La nuova torre non ha più funzioni difensive, ma diventa un punto panoramico che rievoca la vista che Leonardo ebbe sulla piana del Montalbano. All'esterno, l'alternanza dei blocchi lapidei evidenzia i livelli interni, mentre l'ultimo piano incomincia il paesaggio, creando un dialogo «sivo continuo» tra territorio e borgo. Proseguendo nel percorso urbano, si attraversa la campanile della Chiesa e si giunge alla piazza Bargellini, oggi utilizzata come parcheggio. Il progetto mira a restituire alla piazza la sua funzione storica di luogo di incontro, rimuovendo il traffico veicolare e incentivando una fruizione pedonale. Questo intervento ricompe le diverse parti del borgo e restituisce qualità allo spazio pubblico.

Il progetto interviene anche su due edifici storici: l'ex Oratorio di San Francesco, un'aula unica con copertura in legno, viene trasformato in aula polifunzionale collegata al museo e destinata a ospitare attività culturali e comunitarie; l'ex Oratorio del Corpus Domini, affacciato sulla piazza e un tempo sede del mercato cittadino, viene recuperato per ospitare la nuova sede museale. Il loggiato storico, perduto nel tempo, viene reinterpretato per stabilire un dialogo tipologico con quello della Chiesa, restituendo all'area il suo ruolo di spazio pubblico e di filtro tra museo e piazza.

Gli spazi interni del museo sono organizzati in tre aree – ingresso, zona espositiva e servizi – e scanditi da setti che riprendono il ritmo del loggiato esterno. Le nuove aperture vetrate verso valle includono il paesaggio nell'esperienza espositiva, trasformando il museo in un luogo capace di raccontare la storia del borgo, il rapporto con Leonardo e il valore culturale del territorio.

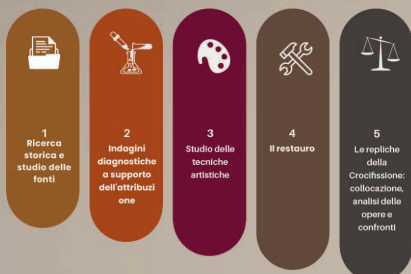
In conclusione, il progetto propone un approccio integrato tra enti privati e pubblica amministrazione per la riqualificazione dei piccoli centri storici attraverso interventi di restauro, nuove architetture e rifunionalizzazioni mirate. L'obiettivo è avviare processi di sviluppo locale, in particolare legati al turismo culturale, creando nuove opportunità per la comunità. In questo contesto, l'architettura assume un ruolo fondamentale nella costruzione di un futuro sostenibile e nella valorizzazione dell'identità dei luoghi.

Legenda:

1. Vista interna Torre Bevedere;
2. Vista interna sala museale (ex Corpus Domini);
3. Vista esterna Torre Bevedere;
4. Vista interna loggiato museo (ex Corpus Domini);
5. Vista esterna sulla piazza del museo (ex sede del mercato).

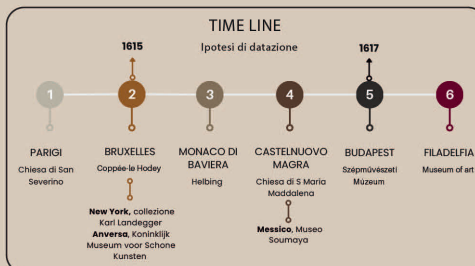
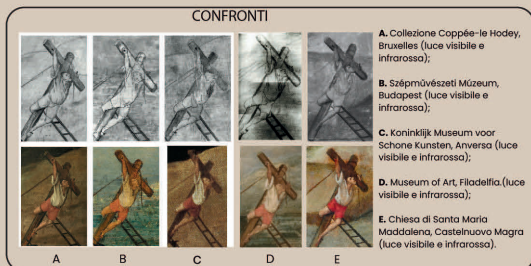
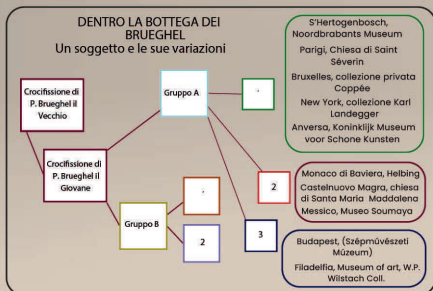
PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

LE FASI DEL PROGETTO



DALLE FIANDRE ALLA LIGURIA

LA CROCIFFISSIONE  
DI PIETER BRUEGHEL IL GIOVANE  
DELLA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA  
A CASTELNUOVO MAGRA



SCANSIONAMI!



### **DALLE FIANDRE ALLA LIGURIA. LA *CROCIFISSIONE* DI PIETER BRUEGHEL IL GIOVANE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA A CASTELNUOVO MAGRA.**

MARTINA AVOGADRO

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e  
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli

Durante il recente restauro della Crocifissione di Pieter Brueghel il Giovane, custodita nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Castelnuovo Magra, la tavola ha svelato più di quanto l'occhio esperto potesse inizialmente cogliere. Il dipinto, finora silenzioso testimone della tradizione artistica europea, si è rivelato un nodo cruciale nel complesso intreccio della produzione bruegheliana.

Grazie a un'approfondita campagna diagnostica, le indagini tecniche hanno dialogato con gli archivi del Koninklijk Instituut voor het Kunstpatrimonium-Institut Royal du Patrimoine artistique di Bruxelles, dove oltre trecento opere della bottega Brueghel sono state analizzate nel tempo. Questo confronto ha rafforzato l'attribuzione scientifica dell'opera a Pieter Brueghel il Giovane, confermando quanto già intuito nel 1962 da Pietro Torriti con acuta lettura stilistica.

Inoltre, la versione di Castelnuovo Magra, sconosciuta alla critica internazionale, ha conquistato il suo posto nel grande mosaico della Crocifissione bruegheliana.

Mettendo a confronto nove versioni riconosciute del soggetto, è stato possibile proporre una nuova ipotesi di datazione, tracciando tre distinti gruppi in base ai cartoni preparatori, ai modelli iconografici e alla scenografia paesaggistica.

Infine, un'appassionata indagine storica, tuttora aperta, cerca di ricostruire il percorso del dipinto: da Anversa a Genova, fino a Castelnuovo Magra, seguendo le tracce lasciate negli archivi e nelle memorie delle nobili famiglie liguri.



### **IL SARCOFAGO DI VITTORE PRESSO IL COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN VITALE IN RAVENNA: STUDIO, RESTAURO E PROPOSTA DI RESTITUZIONE DIGITALE DELL'EX ALTARE DEL *SANCTA SANCTORUM***

ADELE BONETTI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Il presente progetto di tesi ha come oggetto l'intervento di restauro del sarcofago di Vittore. Il manufatto, datato VI secolo d.C., fu completamente rilavorato nel 1731 e convertito in altare della cappella del *Sancta Sanctorum*, prothesis della Basilica di San Vitale, mentre oggi è collocato presso il giardino antistante la Basilica.

Il progetto è stato caratterizzato da un approccio multidisciplinare che ha consentito di impostare correttamente le fasi pratico-operative dell'intervento, nel rispetto della materia e dell'istanza storica ed estetica del bene.

Nelle fasi preliminari al restauro, grazie ad un'accurata ricerca bibliografica d'archivio è stata approfondita la peculiare storia conservativa del manufatto, strettamente legata alle grandi opere di restauro condotte nella Basilica di San Vitale nel corso dei secoli. Contestualmente è stato svolto uno studio analitico e diagnostico dei materiali: la campagna di indagini, condotta avvalendosi di tecniche analitiche microbiologiche, minero-petrografiche e spettrali, è stata condotta al fine di caratterizzare la natura del *biofilm* diffuso sull'intera superficie lapidea del manufatto e approfondire le conoscenze in merito ai materiali costitutivi.

L'intervento di restauro ha avuto come obiettivi il miglioramento dello stato di conservazione generale del manufatto e il contestuale recupero della sua leggibilità. Una fase importante del restauro ha riguardato l'eliminazione della colonizzazione biologica, in occasione della quale è stato possibile condurre una sperimentazione di prodotti biocidi *green*, fitoderivati e prodotti microbici, non ancora presenti sul mercato.

Al termine dell'intervento è stato realizzato un progetto informatico di restauro virtuale del sarcofago al fine di avanzare una proposta di restituzione digitale del bene attraverso il ricongiungimento virtuale degli elementi che dal 1731 al 1903 costituivano l'altare del *Sancta Sanctorum*, oggi conservati in diversi luoghi della città di Ravenna.

**PREMIO RESTAURO 2025**  
**PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO**

**Il sarcofago di Vittore presso il complesso monumentale di San Vitale in Ravenna:  
 studio, restauro e proposta di restituzione digitale dell'ex altare del *Sancta Sanctorum***

Adele Bonetti

**ALMA MATER STUDIUM – UNIVERITÀ DI BOLOGNA**  
 Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Conservazione e  
 Restauro dei Beni Culturali abilitante ai sensi del D.lgs. n.42/2004  
 A.A. 2023/2024

**Relatore restauratore**  
 Prof. Michele Pagani  
**Relatore area storico-artistica**  
 Prof. Giovanni Gardini

**Relatori area tecnico-scientifica**  
 Prof.ssa Rossella Pistocchi  
 Prof.ssa Giorgia Sciutto  
 Prof. Gian Carlo Grillini

**Correlatrici area tecnico-scientifica**  
 Dott.ssa Giada Migliore  
 Dott.ssa Flavia Tasso  
 Dott.ssa Mara Simonazzi  
 Dott.ssa Lucrezia Gatti

**Relatore area informatica**  
 Prof. Alessandro Iannucci  
**Correlatrice area informatica**  
 Dott.ssa Federica Collina

**Storia conservativa del manufatto**

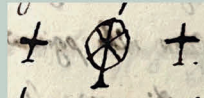
**VI secolo d.C.**

Il sarcofago fu realizzato nel VI secolo d.C. per accogliere le spoglie di Vittore, vescovo di Ravenna tra il 538 e il 545, e posto nella *prothesis* della Basilica di San Vitale, nota come cappella del *Sancta Sanctorum*, ove già erano presenti i sarcofagi dei suoi predecessori: i vescovi Ursicino ed Ecclesio.

In origine il sarcofago recava una decorazione a rilievo raffigurante sul fronte tre croci di cui quella centrale monogrammatica, tema iconografico ricorrente nei sarcofagi ravennati di V e VI secolo.



Pianta della cappella del Sancta Sanctorum  
 (Serafino Barozzi, 1732)



Disegni di Padre Pier Paolo Girardini che raffigurano la decorazione originale del fronte del sarcofago di Vittore, 1732.

**1731 - 1733**

In occasione dei lavori di restauro condotti tra il 1731 e il 1733 promossi dall'Abate Antonio Maria Maffetti, all'ora amministratore del monastero di San Vitale, il sarcofago di Vittore fu rilavorato integralmente e convertito in altare-reliquiario della cappella del *Sancta Sanctorum*.

Il fronte della cassa fu riscoperto e ornato di un rivestimento lapideo policromo, oggi quasi interamente perduto, e si realizzarono tre fori ovali in cui furono alligiate tre grate di bronzo dorato recanti i nomi dei tre vescovi *URSICINUS*, *ECCLESIIUS* e *VICTOR*. All'interno del sarcofago, infatti, furono poste le sante reliquie dei tre vescovi entro una cassa di cipresso tripartita federata in piombo.

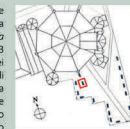
Furono inoltre inserite nella cassa marmorea rilavorata la tavola-scolatoio di marmo greco sulle quali originariamente riposavano i vescovi Ecclesio e Ursicino, i cui sarcofagi furono smantellati per ricavarne lastre marmoree da riempire nel pavimento della Basilica di San Vitale. La tavola-scolatoio di Ursicino fu rilavorata per l'occasione, dal momento che sarebbe stata visibile attraverso le aperture ricavate sul fronte e, dunque, avrebbe funto da paliotto del nuovo altare: in corrispondenza dei fori sul sarcofago, infatti, sulla superficie lapidea della tavola furono incisi i nomi e i mezzi busti dei tre vescovi.



In senso orario a partire dall'alto a destra: sarcofago di Vittore al termine dell'intervento di restauro, cassa lignea tripartita, tavola-scolatoio di Ursicino e tavola-scolatoio di Ecclesio

**1903**

Il sarcofago di Vittore finse da altare-reliquiario della cappella del *Sancta Sanctorum* sino al 1903 quando, in occasione dei grandi lavori di restauro di San Vitale promossi da Corrado Ricci, venne svuotato del suo contenuto e collocato nel giardino della Basilica, ove si trova tutt'oggi.



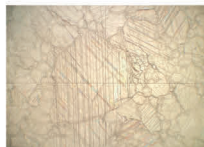
Pianta del giardino del complesso monumentale di San Vitale, in rosso il sarcofago di Vittore



Sarcofago di Vittore nella sua attuale collocazione (pre intervento di restauro)

**Campagna di indagini diagnostiche**

**Analisi minero-petrografiche del litotipo**



Sezione sottile "marmo", microscopio ottico polarizzatore a luce trasmessa, 4x, Nicol //

Le determinazioni analitiche del litotipo, eseguite in stereomicroscopia, in diffrattometria a raggi X (XRD) e in sezione sottile hanno rilevato che si tratta di:

- Roccia metamorfica
- Struttura saccharoide con cristalli medio-grandi (MGS = 2,7 mm)
- Tessitura granoblastica eteroblastica
- Contatti tra i grani di calcite a golfi suturati

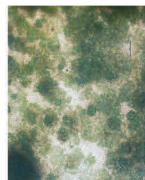
**Marmo Proconnesio**

**Indagini microbiologiche**

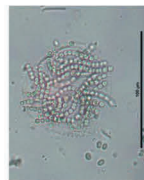
Il sarcofago presentava una diffusa colonizzazione biologica.

La biomassa è stata campionata in 5 aree rappresentative e messa in coltura in piastre Petri (terreno di coltura BG11). Le osservazioni delle colture al microscopio ottico invertito ad epifluorescenza effettuate in luce visibile e ultravioletta hanno permesso di concludere che il *biofilm* è composto da una ricca biocenosi costituita in prevalenza da organismi algali del phylum Chlorophyta e cianobatteri di varie specie, con morfologie unicellulari o filamentose, talvolta organizzati in aggregati coloniali.

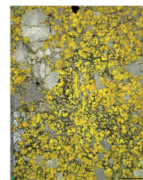
La presenza lichenica, indagata con microscopio digitale, è costituita per la maggior parte da licheni crostosi con tallo epilitico appartenenti ai generi *Caloplaca* e *Lecanora*.



Coltura microbiologica in BG11, *Chlorella* sp., Zeiss Axiovert 100, 10x



Coltura microbica in BG11, *Cyanobacteria, Nostoc* sp., Zeiss Axiovert 100, 32x



Lichene, *Flavopilica flavocitrina*, Dino-Lite Premier, 50x

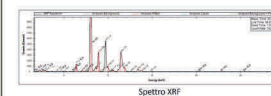
**XRF delle grate bronzee**



Grata Victor, punto di analisi XRF

L'indagine in spettroscopia di fluorescenza a raggi X delle grate ha rilevato la presenza di rame (Cu) e stagno (Sn), da cui è stato possibile concludere che queste sono state realizzate in bronzo.

Inoltre, è stata riscontrata la presenza di oro (Au) e mercurio (Hg) che attesta che le tre grate erano state dorate mediante la tecnica della "doratura a fuoco".



Spettro XRF

29 Cu Rame	50 Sn Stagno	79 Au Oro	80 Hg Mercurio
------------------	--------------------	-----------------	----------------------

**PREMIO RESTAURO 2025**  
**PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO**

**Il sarcofago di Vittore presso il complesso monumentale di San Vitale in Ravenna:**  
**studio, restauro e proposta di restituzione digitale dell'ex altare del *Sancta Sanctorum***

Adele Bonetti

**ALMA MATER STUDIUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**  
 Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Conservazione e  
 Restauro dei Beni Culturali abilitante ai sensi del D.lgs. n.42/2004  
 A.A. 2023/2024

**Relatore restauratore**  
 Prof. Michele Pagni  
**Relatore area storico-artistica**  
 Prof. Giovanni Gardini

**Relatori area tecnico-scientifica**  
 Prof.ssa Rossella Pistocchi  
 Prof.ssa Giorgia Sciutto  
 Prof. Gian Carlo Grillini

**Correlatrici area tecnico-scientifica**  
 Dott.ssa Giada Migliore  
 Dott.ssa Flavia Tasso  
 Dott.ssa Mara Simonazzi  
 Dott.ssa Lucrezia Gatti

**Relatore area informatica**  
 Prof. Alessandro Iannucci  
**Correlatrice area informatica**  
 Dott.ssa Federica Collina

**Intervento di restauro**

**ANCIUN CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI**

Stato di Conservazione

Tabella 1  
Lato esterno est - Base

- Conservazione biologica
- Inquinamento
- Macchie e graffi
- Macchia
- Penetrazioni
- Pitting
- Partec di prodotti di consumo
- Depositi superficiali nocivi e corrosivi





In collaborazione con il centro ricerche ENEA, è stata effettuata una sperimentazione che ha preso in considerazione prodotti green, bioderivati, con l'intento di individuare un'alternativa sostenibile a livello ambientale e non nociva per la salute dell'operatore con cui effettuare il trattamento di disinfezione del manufatto. Sono stati testati 5 fitoderivati e 2 prodotti microbici. Il monitoraggio con microscopio digitale con luce visibile e UV e le osservazioni di campioni di biomassa al microscopio ottico con luce UV hanno consentito di selezionare un mix di oli essenziali di timo origano e cannella e estratto alcolico di foglie di liquirizia come trattamento biocida più efficace. Quest'ultimo è stato effettuato due volte e seguito da una pittura meccanica.

Rimozione delle macchie di ossidi di rame mediante trattamento chelante (Politec + TAC 4%) e successivo trattamento microbico (seppo batterico SME 3.14)

Micro-erosione effettuata per rimuovere la biomassa necrotica residua tra i grani del marmo

Applicazione di bicchida ad azione preservante Algeohex al 3,5% in WS

L'intervento di restauro ha consentito di eliminare il biofilm, fattore di degrado attivo, che ricopriva interamente la superficie lapidea del sarcofago di Vittore e di alleggerire notevolmente l'entità delle macchie presenti sul fronte. Di conseguenza è stato possibile migliorare lo stato di conservazione del manufatto e recuperarne con successo la leggibilità, la quale prima dell'intervento risultava fortemente compromessa.

Sarcofago di Vittore al termine dell'intervento di restauro

**Progetto di restauro virtuale**

In collaborazione con il *FrameLAB – Multimedia & Digital Storytelling*, è stato elaborato un progetto informatico nato dalla volontà di ricostruire virtualmente l'aspetto che il sarcofago di Vittore assunse in seguito alla sua rilavorazione nel 1731, anno in cui il manufatto fu trasformato nell'altare della cappella del *Sancta Sanctorum* della Basilica di San Vitale.

Il sarcofago di Vittore e le tavole-scolatoio dei vescovi Ecclesio e Ursicino sono stati scansionati mediante scanner a luce strutturata per la realizzazione dei rispettivi modelli 3D, i quali sono stati post-processati e restaurati digitalmente sfruttando i software di modellazione 3D Artec Studio e Blender.

Il restauro virtuale ha previsto la ricostruzione del rivestimento lapideo del fronte del sarcofago, della doratura delle grate bronzee, della cassa lignea che conteneva le reliquie dei vescovi, ed il ricongiungimento virtuale degli elementi che dal 1731 al 1903 costituivano l'altare della cappella del *Sancta Sanctorum*, i quali oggi sono conservati in diversi luoghi della città di Ravenna, in parte non fruibili al pubblico.

Infine, è stata ricreata virtualmente, sulla base di informazioni ricavate da fonti scritte, fotografie e tavole storiche, la struttura architettonica della cappella del *Sancta Sanctorum* secondo l'assetto settecentesco, al fine di poter contestualizzare il sarcofago-altare restaurato digitalmente nel luogo che originariamente lo ospitava.



Modelli virtuali degli elementi che componevano il sarcofago-altare di Vittore: tavola-scolatoio di Ursicino (sinistra), cassa reliquiario lignea, tavola-scolatoio di Ecclesio (destra) e cassa marmorea rilavorata appartenente al sarcofago di Vittore



Fronte del sarcofago di Vittore restaurato digitalmente



Render del sarcofago-altare di Vittore entro l'abside della cappella del Sancta Sanctorum

L'obiettivo del progetto è stato quello di ristabilire l'unità dell'opera d'arte attraverso la creazione di un contenuto multimediale atto ad agevolare la lettura e la comprensione del manufatto, che oggi appare totalmente decorrestituzionato.

## PREMIO RESTAURO 2025 PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

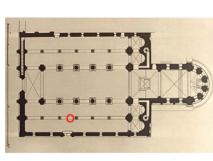
Elaborato pratico-laboratoriale

### RESTAURO DELL'ACQUASANTIERA CINQUECENTESCA NELLA BASILICA DI SANT'ABBONDIO A COMO

L'oggetto d'intervento di restauro è stata una delle due acquasantiere a candelabra collocate presso la basilica di Sant'Abbondio a Como. Le operazioni di restauro hanno come scopo principale la conservazione e lo studio del Bene e, ove possibile, il ripristino della funzione e della fruizione da parte del pubblico. Sull'opera, nel corso dei secoli, si sono succeduti diversi interventi, non documentati, che ne hanno determinato le condizioni attuali.



Facciata della basilica di Sant'Abbondio. Da «Periodico della Società Storica per la Provincia e antica Diocesi di Como», Volume 11 (1896), Fascicolo 41 - 44, Tipografia provinciale F. Ostinelli di C.A.



Pianta della basilica di Sant'Abbondio. In rosso è evidenziata la collocazione attuale dell'acquasantiera oggetto d'intervento. Da L. Balzaretto, P. Gini, Sant'Abbondio. La Basilica Romanica di Como, Cassa di Risparmio della Provincia Lombarda, Milano, 1966.



Veduta dell'acquasantiera all'interno della basilica



L'acquasantiera prima e dopo l'intervento di restauro



Confronti tra acquasantiere della diocesi di Como. Da Centro Studi Nicolò Rusca

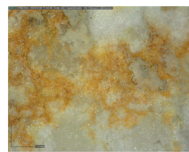
Grazie al restauro è stato possibile studiare l'acquasantiera da un punto di vista storico-artistico, tramite la ricerca d'archivio e i confronti con diversi elementi liturgici presenti nella diocesi di Como. Lo studio dell'acquasantiera ha poi interessato i materiali costitutivi e lo stato di fatto dell'opera impiegando specifiche analisi diagnostiche.



Tracce di lavorazione sui leoni in marmo di Messo alla base della colonna



Stuccatura in resina di intervento precedente sull'acquasantiera



Particolare della pietra della colonna con macchie di ossidi metallici osservate tramite microscopio portatile



Tramite un rilevatore di elementi metallici è stata osservata la presenza di uno o più elementi metallici alla base della colonna



Fotografia in luce visibile della stuccatura di intervento precedente al di sotto della vasca. Si osserva la diversa colorazione della stuccatura rispetto alla pietra, indicante la composizione materica differente

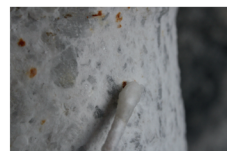
L'esecuzione dell'intervento di restauro ha permesso di rimuovere il materiale estraneo depositatosi nel corso del tempo sulla superficie dell'opera, di eseguire trattamenti di consolidamento al fine di ristabilire la coesione del materiale lapideo e di agire sui prodotti di alterazione presenti.



Rimozione dei depositi dalla superficie dell'opera a seguito delle prove di pulitura



Riadazione delle scaglie



Abbassamento delle macchie derivate dalla presenza di ossidi metallici



Applicazione del consolidante

Elaborato teorico-metodologico

### IL CONSOLIDAMENTO DEI MANUFATTI LAPIDEI: CONFRONTO TRA CONSOLIDANTI



Frammenti di marmo di Messo impiegati per la sperimentazione

L'elaborato teorico-metodologico ha riguardato l'analisi e l'approfondimento dello stato dell'arte rispetto ai consolidanti inorganici per materiali lapidei impiegati in passato e presenti oggi in commercio, con particolare riferimento a quelli che sfruttano lo sviluppo delle nanotecnologie per migliorare le caratteristiche fisiche delle particelle di idrossido di calcio. Tramite alcune prove sperimentali si è cercato di evidenziare il miglior prodotto da utilizzare nel consolidamento dell'acquasantiera oggetto di restauro.



Sperimentazione di diverse modalità di applicazione dei consolidanti



Esecuzione delle analisi colorimetriche



Esecuzione delle analisi di assorbimento di acqua tramite spugna di cotone

### IL CONSOLIDAMENTO DEI MANUFATTI LAPIDEI: CONFRONTO TRA CONSOLIDANTI

CLAUDIA BRAMBILLA  
Accademia di Como Aldo Galli

L'intervento di restauro oggetto dell'elaborato pratico-laboratoriale ha interessato l'acquasantiera a candelabra collocata presso la basilica di Sant'Abbondio a Como. Numerosi interventi, non documentati, si sono succeduti nel corso del tempo determinando le condizioni attuali dell'opera. Tramite le operazioni di restauro è stato possibile studiare il Bene, sia da un punto di vista storico-artistico, mediante la ricerca in archivio di documentazione relativa all'opera e il confronto con altre acquasantiere dell'epoca, sia da un punto di vista materico e scientifico, grazie all'esecuzione di indagini diagnostiche specifiche.

L'esecuzione dell'intervento di restauro ha permesso di rimuovere il materiale estraneo depositatosi nel corso del tempo sulla superficie dell'opera, di eseguire trattamenti di consolidamento al fine di ristabilire la coesione del materiale lapideo, e di agire sui prodotti di alterazione presenti. Infine, sono state proposte alcune ipotesi per il ristabilimento della funzione liturgica dell'acquasantiera permettendo nuovamente la fruizione dell'oggetto da parte dei fedeli e, di conseguenza, la valorizzazione del Bene.

L'elaborato teorico-metodologico ha avuto come scopo l'analisi e l'approfondimento dello stato dell'arte rispetto ai consolidanti inorganici per materiali lapidei impiegati in passato e presenti oggi in commercio, in particolare con riferimento a quelli che sfruttano lo sviluppo delle nanotecnologie per migliorare le caratteristiche fisiche delle particelle di idrossido di calcio. Tramite alcune prove sperimentali, si è cercato di evidenziare il miglior prodotto da utilizzare nel consolidamento dell'acquasantiera oggetto dell'elaborato pratico-laboratoriale.



### EMPTY PLACES OF WORSHIP. INVESTIGATING DISUSE & UNDERUSE IN THE ITALIAN CONTEXT

IOLE BRANCA

Università di Pisa, dipartimento DESTeC

La conservazione e la valorizzazione dei luoghi di culto costituiscono un tema che permea la cultura odierna, ma ha radici antiche: l'abbandono e il riutilizzo degli edifici di culto è un tema costitutivo dell'architettura cristiana stessa. L'obiettivo di questa ricerca è contribuire all'interpretazione del fenomeno dei luoghi di culto che versano in condizioni di sottoutilizzo, disuso o abbandono all'interno dei centri urbani, pur essendo per la maggior parte considerati beni culturali. Cosa sappiamo della loro attuale condizione sul territorio italiano?

Per giungere all'obiettivo, il progetto ha previsto la creazione di un ampio stato dell'arte, comprendente una ricognizione delle vicissitudini storiche e lo studio della legislazione corrente e delle pratiche di gestione, tra cui suggerimenti e linee guida esistenti nazionali ed europei. Una ricognizione puntuale della provincia di Pisa ha, in seguito, condotto alla creazione di un database, con la catalogazione degli edifici di culto presenti all'interno della provincia, costruendo una metodologia di raccolta e classificazione dei dati, nonché di analisi. Questo primo risultato ha permesso di condurre analisi quantitative e di intersecare tra loro i risultati, fondamentali per la successiva discussione. L'analisi di due casi studio, i complessi di San Silvestro in Soartha e San Tommaso delle Convertite, all'interno del centro storico di Pisa, ha fornito ulteriore materiale.

È stato così possibile interrogarsi e discutere sul processo di dismissione degli edifici di culto, sugli scenari successivi, ovvero sui valori tangibili ed intangibili, sul contesto urbano, sui numeri del fenomeno, sui soggetti coinvolti e sulle linee guida in vigore, imperniandosi sulle contraddizioni emergenti dal confronto tra i luoghi di culto e gli eventuali annessi complessi religiosi. Al termine sono state sviluppate linee guida per la gestione e la valorizzazione degli edifici di culto sottoutilizzati o inutilizzati, sconsacrati o meno.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

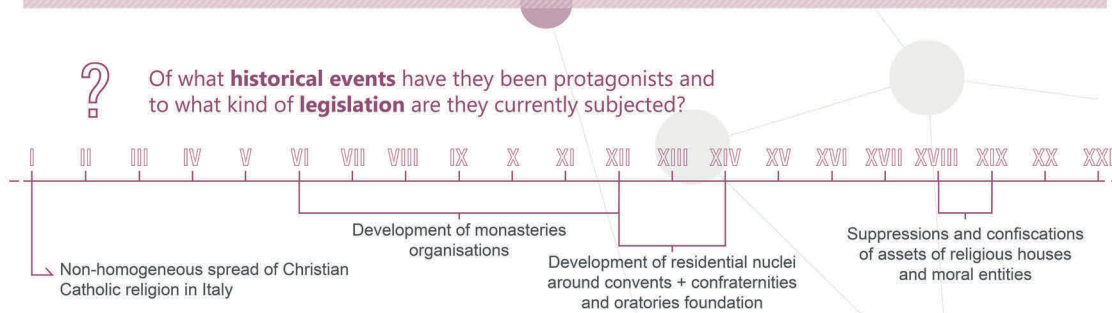
**EMPTY PLACES OF WORSHIP**

INVESTIGATING DISUSE & UNDERUSE IN THE ITALIAN CONTEXT



PhD candidate: Iole Branca, Università di Pisa, DESTeC department, Pisa, Italia, iole.branca@phd.unipi.it  
Tutors: Denise Ulivieri, Marco Giorgio Bevilacqua

What has led these buildings to no longer have any function or to be underused?  
And what do we know about their current condition on Italian territory?

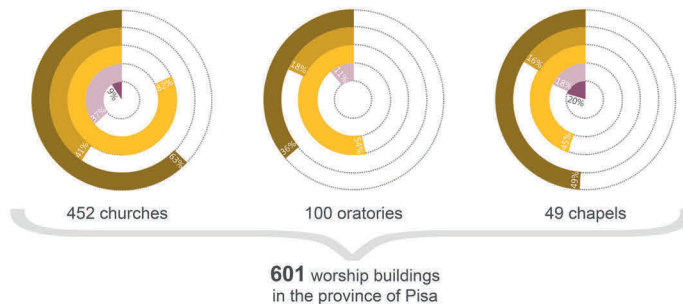


Lay and ecclesiastical legislation are formally separate, but **indirectly linked**, with different denominations and value load



**How many** places of worship are there and how many of them are currently in use?

In Italy, there is **no single comprehensive and up-to-date catalogue** of religious buildings, but rather multiple secular and ecclesiastical ones



In Italy: 65'789 (BeWeb, national catalogue, 2024)  
**90'000** (hypothesis based on the created database, 2024)

**>13'500 (~15% of total) underused or unused**  
(hypothesis based on the created database, 2024)

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

EMPTY PLACES OF WORSHIP

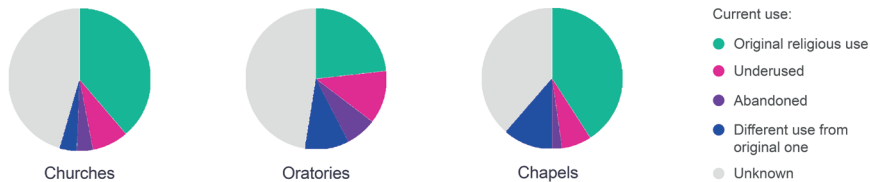
INVESTIGATING DISUSE & UNDERUSE IN THE ITALIAN CONTEXT



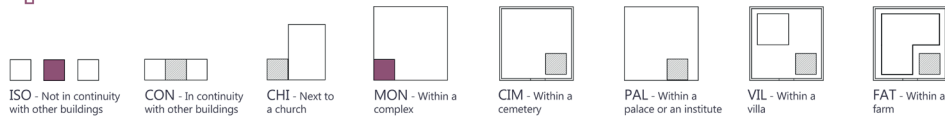
PhD candidate: Iole Branca, Università di Pisa, DESTeC department, Pisa, Italia, iole.branca@phd.unipi.it  
Tutors: Denise Ulivieri, Marco Giorgio Bevilacqua



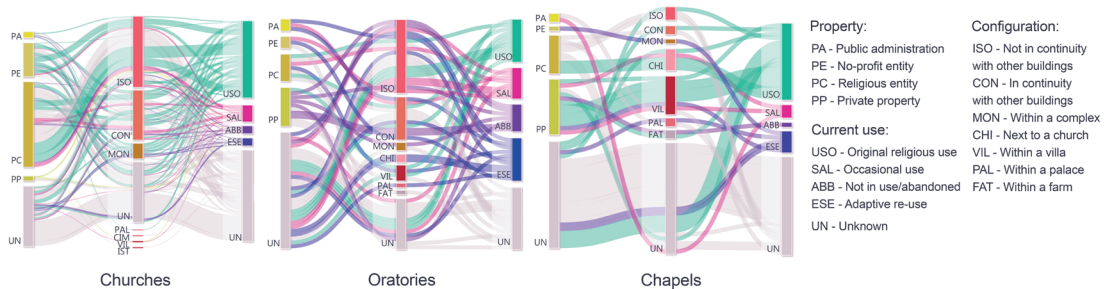
Which is the **current use** of worship buildings in the province of Pisa?



Which is the **spatial configurations** of worship buildings in the province of Pisa?



Which is the **correlation** between **current use**, **spatial configuration** and **ownership** of worship buildings in the province of Pisa?



What is next? **Conclusions** and **suggestions**

**Buildings** should become **actors** in the process of reuse: what actions should be taken?

- **Single catalogue**
- Managing entity
- **Functions in line** with needs and possibilities
- Restarting from underused places
- Maintaining a **link with adjacent structures**
- Greater architectural freedom
- Maintaining an **openness** to the public
- Attention to frontal spaces and usability



### IL SISTEMA MUSEALE DI SANT'EULALIA. STUDI E PROPOSTE PER UN NUOVO ALLESTIMENTO

CHIARA DE GIORGI  
Università degli Studi di Cagliari

La tesi propone strategie di valorizzazione integrata per il MUTSEU – Sistema Museale di Sant'Eulalia – a Cagliari, delineando un modello innovativo di museo come organismo vivo, inclusivo e radicato nel territorio. L'obiettivo è integrare patrimonio, architettura, museografia e comunicazione, per restituire al museo un ruolo attivo nella vita culturale della città.

Il lavoro, nasce da oltre due anni di ricerca teorico-pratica e da una stretta collaborazione con l'Associazione Sant'Eulalia e un team di professionisti ad essa legati.

Attraverso un approccio interdisciplinare che unisce restauro architettonico, museologia, comunicazione culturale e didattica, la tesi propone soluzioni operative per il riallestimento degli spazi espositivi, lo sviluppo di strumenti digitali (tra cui l'app *Mutseu*), percorsi educativi e forme di storytelling transmediale, con particolare attenzione all'accessibilità fisica e cognitiva. Il museo è ripensato come spazio di partecipazione, capace di coinvolgere pubblici eterogenei e rispondere alle esigenze contemporanee. La ricerca include proposte di valorizzazione, analisi e interventi di restauro dell'area archeologica, itinerari urbani per la lettura del paesaggio storico del quartiere Marina, oltre a iniziative di mediazione culturale rivolte a un pubblico ampio, con particolare attenzione al mondo della scuola e della ricerca. Il progetto intende rilanciare il museo come polo culturale dinamico, capace di coniugare conservazione e innovazione. Ne emerge una visione sistemica del museo come spazio educativo, sociale e identitario, fondato sulla relazione tra luogo, comunità e patrimonio.

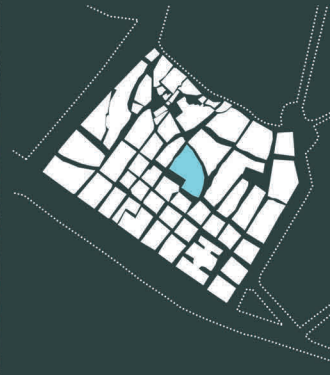
PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

Il Sistema Museale  
di Sant'Eulalia

Cagliari - Sardegna

Il sito archeologico di Sant'Eulalia è una rara eccezione e contemporaneamente un assaggio della ricchezza che il sottosuolo (di Cagliari) conserva ancora, [...] In grado di mostrare le vestigia del proprio passato, e dunque le proprie radici".  
*(Don M. Cugusi, 2002)*

Il museo del futuro non può essere definito esclusivamente dalla tipologia di collezione che conserva, ma anche per la proposta culturale e i servizi che offre, è concepito come uno spazio percettivo e relazionale in cui allestimenti, percorsi e apparati di mediazione dialogano con i fruitori.



Itinerario "L'anima della Marina" Grafica di G. Sanna.

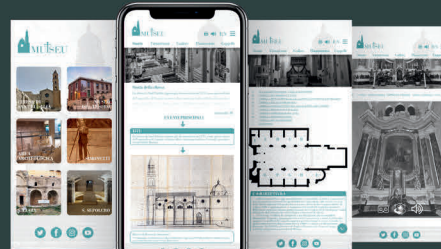
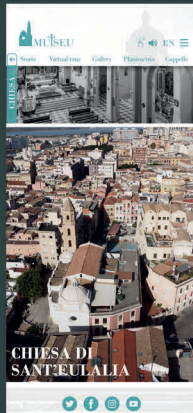
All'interno del quartiere Marina (CA) si sviluppa un percorso culturale che approfondisce memoria i luoghi, le strade, i monumenti e le opere d'arte del sistema MUTSEU. L'itinerario serve a ri-scoprire l'identità culturale del quartiere ed a valorizzarne il patrimonio; è studiato seguendo un approccio trasmediale tra storytelling e gamification ai fini ludicoculturali. (In rosso le tre chiese poste a sistema, Santa Eulalia, Santo Sepolcro e Santa Lucia antiche di S. Eulalia e il suo campanile sono il punto di riferimento visivo nel quartiere.

Studio grafico del quartiere Marina come immagine della città e paesaggio della

secondo Kevin Lynch, la memoria urbana è legata alla percezione e alla leggibilità del paesaggio: elementi architettonici come punti di riferimento, landmarks, nodi, percorsi, quartieri e margini, definiscono il senso di appartenenza della città. La chiesa con le due piazze adiacenti che costituiscono il sagrato.

Studio grafico sulla densità della trama urbana del quartiere Marina

Emerge il differente impianto urbano storico di Marina (piano in alto e debragonese in basso) con la stretta trama delle strade medievali. In evidenza lo spazio occupato dalla chiesa e dal MUTSEU - Museo del Tesoro di Sant'Eulalia



MUTSEU-APP - Grafiche di D. Minnei.

L'applicazione, pensata come estensione e supporto al sito ufficiale del museo, mira a interazione con il pubblico. Offre una modalità di visita guidata virtuale che consente di esplorare le peculiarità artistiche e architettoniche del complesso ecclesiale al fine di consentirne l'accesso da remoto dei contenuti. Pensata anche per fornire supporto alla didattica, ambito scolastico sia in un contesto puramente divulgativo l'app offre numerosi servizi: immagini HD - piante e planimetrie - percorsi culturali - orbita 3D della cappella di Sant'Eulalia - tour virtuale del complesso ecclesiale di approfondimento di personaggi storici e opere d'arte - narrazione geografica di Balaita martire barcelonense - contesto storico di Cagliari e del quartiere Marina - fonti bibliografiche, stampa di tutte le informazioni in Braille - traduzioni in più lingue - collegamento diretto ai social per rubriche eventi e mostre.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

Riallestimento e  
Accessibilità

Architettura e analogia degli spazi espositivi del Museo del Tesoro di Sant'Eulalia.

La ricollocazione delle opere nasce dal bisogno di creare uno storytelling della collezione composta da opere tanto diverse e di diverse provenienze, per un pubblico non specialista. Per A. Ponsi l'analogia e la metafora permettono di definire un'architettura secondo le impressioni, le sensazioni, le reazioni che si è in grado di esprimere. Il pensiero analogico rappresenta uno strumento essenziale nel processo di lettura e interpretazione dello spazio architettonico. come mostra il cartellone a dx., il percorso museale è stato concepito come un viaggio attraverso le diverse dimensioni della liturgia cristiana, con 3 colori simbolici (A - B - C), più 1 (López). Ulteriore riflessione è sul percorso del fruitore che per arrivare ad esplorare le sale percorre la scala semi-elicoideale. Il riferimento biblico alla Scala Celeste (Genesi 28:11-19) rafforza l'idea del cammino del credente verso la Croce, opere presenti nel primo nucleo tematico.

MUSEU MUSEO DEL TESORO TREASURE MUSEUM

**SALE/ROOMS**

- A** Icone religiose in oro della Vergine Maria e della Madonna di Cortina. Icone relating to the cult of the Virgin Mary and the Madonna of Cortina.
- B** Ritratti del Corvo di Fuenlabrada, Antonio López de Vega e Velázquez della sua famiglia. Portraits depicting Antonio López de Vega, Velázquez, Count of Fuensalada, and his family.
- C** Argenti e paramenti liturgici per la celebrazione eucaristica. Chalice and vestments for the Eucharistic celebration.
- L** Opere relative al culto popolare (Laredo, scultori ad avvento). Works of art related to popular worship (Laredo, sculptors of the advent).

**OPINIONI**  
Il Museo del Tesoro di Sant'Eulalia è uno dei musei di arte sacra più importanti d'Italia. È un museo di arte sacra di grande valore storico e artistico, che ha contribuito a far conoscere al pubblico il patrimonio culturale della Chiesa cattolica.

**GLI ARGENTI**  
In questo spazio si può ammirare una delle opere più preziose del museo, un calice d'argento del XVII secolo, realizzato da un maestro orefice spagnolo. Il calice è decorato con motivi barocchi e rappresenta un capolavoro dell'arte sacra.

**I PARAMENTI LITURGICI**  
In questo spazio si possono ammirare paramenti liturgici, come stoffe preziose e ricami, che sono stati utilizzati durante le celebrazioni religiose. Questi paramenti sono considerati opere d'arte e testimoniano il gusto e la maestria dei artigiani del periodo.

**LA STATUARIA**  
In questo spazio si possono ammirare opere scultoree, come statue e rilievi, che rappresentano figure sacre e scene bibliche. Queste opere sono state realizzate da artisti di diverse epoche e stili, dimostrando la ricchezza del patrimonio artistico del museo.

**THE PAINTINGS**  
The Museum of Sant'Eulalia is one of the most important museums of sacred art in Italy. It is a museum of sacred art of great historical and artistic value, which has contributed to making the public aware of the cultural heritage of the Catholic Church.

**THE SILVERWARE**  
In this space you can admire one of the most precious works of the museum, a silver chalice from the 17th century, made by a master goldsmith from Spain. The chalice is decorated with Baroque motifs and represents a masterpiece of sacred art.

**LITURGICAL VESTMENTS**  
In this space you can admire liturgical vestments, such as precious fabrics and embroideries, which were used during religious celebrations. These vestments are considered works of art and testify to the taste and skill of the craftsmen of the period.

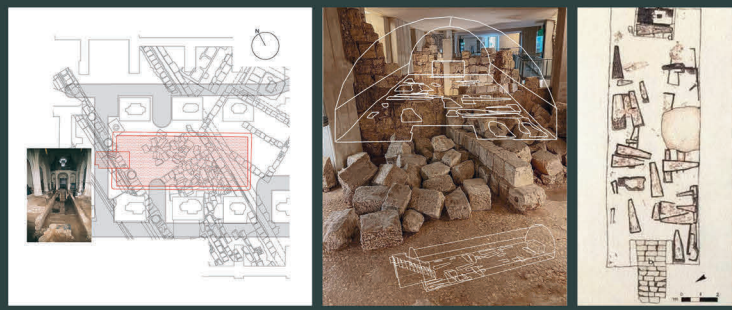
**STATUARY**  
In this space you can admire sculptural works, such as statues and reliefs, which represent sacred figures and biblical scenes. These works were created by artists of different eras and styles, demonstrating the richness of the museum's artistic heritage.



Pittogrammi Grafiche tattili a rilievo per non vedenti: Museo del tesoro, statua di santa Eulalia e Chiesa di Sant'Eulalia.



Riallestimento del MUSEU, prima e dopo i lavori.  
Le nicchie in rosso e grigio riprendono il logo **MUSEU** risaltando i colori e gli ori delle opere esposte e scale sono state messe in sicurezza e ritinteggiate: le vetrate delle 3 sale sono state eliminate per dare maggiore visibilità alle opere e confidato allo spazio, eliminando anche gli sbalzi di temperatura che hanno portato alla decisione a restaurare. Si aggiungerebbe alle principali un terzo nucleo tematico, in continuità con la collezione di arte sacra: le lucerne cristiane rinvenute nell'area archeologica romanostantiva la chiesa.



Rievocare l'invisibile - La cripta settecentesca di Sant'Eulalia  
La cripta settecentesca di Sant'Eulalia (1755) un tempo situata sotto la navata centrale della chiesa, è ben documentata dalle fonti di scavo. Tra tombe e corredi funerari oggi la cripta entra a far parte della narrazione dell'area archeologica senza essere visibile. Invece, tramite un pannello in plexiglas con incisa la sua prospettiva e assonometria e posizionato secondo un corretto punto di osservazione, consentirebbe al fruitore "vedere" il volume che un tempo ha occupato sopra l'area archeologica; tra il pavimento della chiesa in alto e le antiche rovine del portico romano in basso.



### LA VOCE DELLA PIETRA: IL REIMPIEGO DELL'ARTE ROMANA A SCOPI RELIGIOSI NEL FERRARESE

ARIANNA DERNI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Il presente progetto si concentra sul restauro e sulla valorizzazione di due importanti manufatti lapidei antichi, oggi conservati nel Lapidario Civico di Ferrara: il sarcofago di Annia Faustina, utilizzato come altare maggiore per le reliquie di Santo Leone, e la stele del sevirò Pupius, reimpiegata all'interno della Cattedrale ferrarese. Entrambi rappresentano casi emblematici di reimpiego dell'arte romana in contesti religiosi medievali, espressione di una continuità culturale che attraversa secoli e significati.

Il progetto si articola in due filoni principali: da un lato, la definizione e l'applicazione di metodologie operative di restauro adeguate al contesto museale, con l'impiego di materiali atossici e innovativi, dall'altro un approfondimento diagnostico e storico-artistico che culmina nella ricostruzione virtuale della policromia originale della stele di Pupius.

L'intervento si distingue per l'approccio interdisciplinare, che integra saperi umanistici, scientifici e tecnici con l'obiettivo non solo conservare i manufatti, ma anche restituire voce e memoria al patrimonio culturale ferrarese, valorizzandone la fruizione e promuovendo una lettura critica del passato.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI abilitante ai sensi del D.lgs. n. 42/2004

Relatori: Prof. Fabio Bevilacqua, Prof. Luca Ciancabilla, Prof. Gian Carlo Crillini, Prof.ssa Giorgia Sciutto, Prof. Simone Zambruno, Correlatori: Dott.ssa Francesca Aquil, Dott.ssa Gaia Tarantola, Dott.ssa Chiara Matteucci, Dott. Salvatore Adrea Apicella, Dott.ssa Francesca Ramacciotti, Prof. Emilio Catelli, Dott.ssa Federica Collina.

A.a 2023-2024  
**Arianna Dorni**  
Email: derniarrianna@gmail.com

ATTIVITÀ DI STUDIO E RESTAURO ALL'INTERNO DEL LAPIDARIO CIVICO DI FERRARA.

Elaborazione di una metodologia operativa adeguata al contesto museale sul sarcofago di Annia Faustina. Approfondimento sull'indagine e ricostruzione della policromia della stele di Pupius.



FIG. 1 EX CHIESA DI SANTA LIBERA, SEDE DEL LAPIDARIO CIVICO DI FERRARA.



FIG. 2 INTERNO DELL'EX CHIESA DI SANTA LIBERA.



FIG. 3 COLLOCAZIONE DEL SARCOFAGO DI ANNIA FAUSTINA ALL'INTERNO DEL LAPIDARIO.

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

L'elaborato presenta i risultati di un progetto avviato nel novembre 2023 nell'ambito delle attività laboratoriali svolte presso il Lapidario Civico di Ferrara, all'interno del corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università di Bologna. Sin dalle prime fasi di lavoro, in accordo con la conservatrice del Museo Civico di Ferrara, dott.ssa Francesca Accilì, è emersa la necessità di procedere alla redazione di schede conservative per i manufatti appartenenti alla collezione archeologica ferrarese. Infatti dal trattamento dei reperti nella chiesa di Santa Libera, avvenuto negli anni '80, il loro stato di conservazione non era più stato oggetto di uno studio sistematico. Gli oggetti, a causa della mancata manutenzione e dell'alterazione di prodotti di restauro impiegati in concomitanza dell'ultimo allestimento, presentavano un degrado evidente. In tale contesto, la redazione delle schede conservative si è configurata come uno strumento essenziale per l'individuazione delle principali criticità e per l'orientamento delle successive strategie di intervento. Proprio sulla base delle osservazioni compiute in questa fase si è deciso di procedere con il restauro del sarcofago marmereo di Annia Faustina (III sec. d.C.), il cui degrado ne comprometteva significativamente la leggibilità. Il restauro del sarcofago, condotto in un luogo chiuso e nel contesto di cantiere aperto al pubblico, ha imposto dei vincoli significativi sulle modalità operative e sui materiali da utilizzare. È stato quindi fondamentale scegliere prodotti che garantissero la sicurezza sia degli operatori che dei visitatori, assicurando al contempo la compatibilità con la conservazione del manufatto. Per questo motivo, si è data preferenza a materiali atossici e sostenibili, in linea con un approccio di restauro eco-compatibile.

STUDIO DEL CONTESTO ED ELABORAZIONE DELLE SCHEDE CONSERVATIVE



Manifatto	
Provenienza	
Epoca	
Stato	
Colore	
Spessore dell'intonaco	
Griglia metallica	
Manifatti non di origine	
Manifatti	
Elementi decorativi	
Elementi di restauro	
Elementi di restauro	
Elementi di restauro	

FIG. 4 GRAFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DI DEGRADO DEL SARCOFAGO DI ANNIA FAUSTINA, INSERITO NELLA CORRISPONDENTE SCHEDA CONSERVATIVA.

1) RESTAURO DEL SARCOFAGO DI ANNIA FAUSTINA



FIG. 5 ASPETTO DEL SARCOFAGO DI ANNIA FAUSTINA (FRONTE E LATO DESTRO) PRIMA E DOPO IL RESTAURO.

- Valorizzazione del **manufatto** e del **contesto** museale
- Elaborazione di una **metodologia** operativa adeguata al contesto museale

REPLICABILE SU ALTRI OGGETTI DELLA COLLEZIONE



FIG. 9 ASPETTO DEL SARCOFAGO DI NEON PRIMA E DOPO IL RESTAURO.

Tra novembre 2023 e luglio 2024, gli studenti del corso LMU in Conservazione e Restauro hanno svolto attività laboratoriali presso il Lapidario Civico, applicando con successo al sarcofago di Neon (Inv. Ra. 801) le metodologie testate sul sarcofago di Annia Faustina (Inv. RA.797). Entrambi i manufatti marmerei, esposti per secoli all'aperto e restaurati nel 1981, presentavano condizioni conservative analoghe.

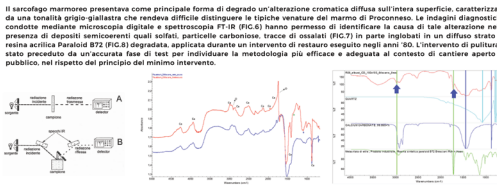


FIG. 6 SCHEMA SPICCATO DELLE DUE TECNICHE DI INDAGINE FT-IR IN TRASMISSIONE (DOPPIA REFLESSIONE DOPPIA).

FIG. 7 I PICCHI PRESENTI NELLO SPETTRO FT-IR IN REFLESSIONE INDICANO LA PRESENZA NEL COPRITO DI COSSOLITI E SODIO-CALCIBORATI.

FIG. 8 SPETTRO FT-IR IN TRASMISSIONE IN CELLA DI DIAMANTE E PICO CARATTERISTICO DELL'ACRILICO E DELL'AGAR (PVA-BIAGI) QUESTA COMBINAZIONE SI È RIVELATA EFFICACE E FACILMENTE APPLICABILE ANCHE SU SUPERFICI VERTICALI E COMPLESSE (FIG.14), GARANTENDO UN'AZIONE GRADUALE, OMOGENEA E RIPETIBILE. IL GEL HA PERMESSO DI APPORTARE LO STRATO SUPERFICIALE ALTERATO DELLA RESINA, MANTENENDONE PERÒ UNA PARTE IN PROFONDITÀ CON FUNZIONE CONSOLIDANTE, EVITANDO COSÌ LA NECESSITÀ DI APPLICARE ULTERIORI MATERIALI ESTRanei. LA METODOLOGIA, OLTRE AD ASSICURARE UN BUON RISULTATO ESTETICO, HA RISPOSTO A CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SICUREZZA PER OPERATORI E VISITATORI DEL MUSEO.

1) RIMOZIONE DEL DEPOSITO SEMICRISTERINO

Sul retro del coperchio del sarcofago sono stati testati diversi tipi di impacchi con le stesse concentrazioni di additivi (FIG.10). L'impacco che ha mostrato un risultato migliore è stato il gel a base di agar, applicato a caldo, contenente una soluzione acquosa di Ammonio citrato tribasico (TAC) e Tween20, che ha consentito la rimozione agevole e controllata dei depositi estranei penetrati nella struttura cristallina, senza rischi per il substrato (FIG.10).

2) RIMOZIONE DELLA RESINA ALTERATA

Per rimuovere la resina acrilica penetrata nella struttura cristallina del marmo, è stato scelto il solvente dimetil carbonato (DMCO) in quanto green e completamente atossico (FIG.16), supportato dall'Idergel a base di alcol polivinilico e borace additivato con agar (PVA-BIAGI). Questa combinazione si è rivelata efficace e facilmente applicabile anche su superfici verticali e complesse (FIG.14), garantendo un'azione graduale, omogenea e ripetibile. Il gel ha permesso di apporare lo strato superficiale alterato della resina, mantenendone però una parte in profondità con funzione consolidante, evitando così la necessità di applicare ulteriori materiali estranei. La metodologia, oltre ad assicurare un buon risultato estetico, ha risposto a criteri di sostenibilità ambientale e sicurezza per operatori e visitatori del museo.

Supportante	Colore	Oscurezza / opacità	Facilità nella rimozione	Presenza di residui	Effetto nella pulizia
Agar		X	X	X	X
Pasta di cellulosa	X	X	X	X	X
Catrame/Cellulosa	X	X	X	X	X

FIG. 11 A SINISTRA AREA ANCORA DA PULIRE, A DESTRA AREA PULITA CON L'IMPACCO.

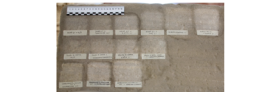


FIG. 10 IN ALTO CARATTERISTICHE DEI VARI IMPACCHI REALIZZATI A CONFRONTO, IN BASSO I VARI TASSELLI DI PROVA SU RETRO DEL SARCOFAGO.



FIG. 12 RIMOZIONE DEL DEPOSITO SEMICRISTALINO SULLA SUPERFICIE TRAMITE AGAR GEL E TAC.



FIG. 13 APPLICAZIONE DEL PRODOTTO PVA-BIAGI SUL RETRO DEL SARCOFAGO.



FIG. 14 PROVA DI PULIZIONE CON PVA-BIAGI-DMCO SUL COPRICO DEL SARCOFAGO.



FIG. 15 COLLOCAZIONE DEI VARI SOLVENTI TESTATI SULLA SUPERFICIE DEL SARCOFAGO.

Caratteristica	DMCO	Acetone	Etanolo	Acqua	Idrogel
Atossicità	X	X	X	X	X
Biodegradabilità	X	X	X	X	X
Facilità di applicazione	X	X	X	X	X
Costo	X	X	X	X	X
Efficienza	X	X	X	X	X
Compatibilità	X	X	X	X	X
Stabilità	X	X	X	X	X
Consolidante	X	X	X	X	X

FIG. 16 CARATTERISTICHE A CONFRONTO DEI VARI SOLVENTI TESTATI (E IN SUPPORTO) SULLA SUPERFICIE DEL SARCOFAGO. IL DIMETIL CARBONATO (DMCO) È IL SOLVENTE PIÙ ADATTO PER LA RIMOZIONE DELLA RESINA ALTERATA E IL DIMETIL CARBONATO (DMCO) È IL SOLVENTE PIÙ ADATTO PER LA RIMOZIONE DELLA RESINA ALTERATA.

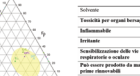


FIG. 16 CARATTERISTICHE A CONFRONTO DEI VARI SOLVENTI TESTATI (E IN SUPPORTO) SULLA SUPERFICIE DEL SARCOFAGO. IL DIMETIL CARBONATO (DMCO) È IL SOLVENTE PIÙ ADATTO PER LA RIMOZIONE DELLA RESINA ALTERATA E IL DIMETIL CARBONATO (DMCO) È IL SOLVENTE PIÙ ADATTO PER LA RIMOZIONE DELLA RESINA ALTERATA.

Caratteristica	DMCO	Acetone	Etanolo	Acqua	Idrogel
Atossicità	X	X	X	X	X
Biodegradabilità	X	X	X	X	X
Facilità di applicazione	X	X	X	X	X
Costo	X	X	X	X	X
Efficienza	X	X	X	X	X
Compatibilità	X	X	X	X	X
Stabilità	X	X	X	X	X
Consolidante	X	X	X	X	X

FIG. 17 CARATTERISTICHE A CONFRONTO DEI VARI SUPPORTI TESTATI (DUBIO PER IL PRODOTTO CHE GARANTISCE IL RISULTATO MIGLIORE NEL CASO DI UNO DEI SOLVENTI PIÙ ADATTI PER LA RIMOZIONE DELLA RESINA ALTERATA).

Restauro concluso

(Aggiornamenti)  
Estetico Conservativo

Metodologia operativa

- Graduale
- Materiali compatibili
- Minimo intervento
- Sostenibilità e sicurezza nei confronti degli operatori e visitatori





### **IL CHIOSTRO DELL'ABBAZIA DI VALVISCIOLO: RICOSTRUZIONE STORICA, RESTAURO, VALORIZZAZIONE**

BIANCA DI GIORGIO, LORELLA PALUMBO  
Sapienza Università di Roma

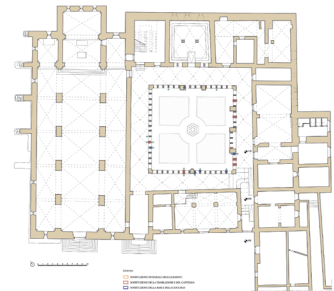
La tesi presenta i risultati della ricerca relativa all'Abbazia di Valvisciolo, incentrata, in particolare, sullo spazio claustrale. Trovando fondamento nella ferma convinzione che qualsiasi progetto di restauro debba basarsi sulla conoscenza approfondita del monumento su cui si interviene, la scelta del titolo mira a ribadire la complementarità tra tre aspetti, tra loro interrelati, che costituiscono i macro-temi intorno ai quali si è articolata la ricerca: la ricostruzione storica, il restauro e la valorizzazione. Il lavoro è stato infatti condotto con un approccio multidisciplinare che ha integrato lo spoglio della documentazione archivistica con le tecniche di rilievo fotogrammetrico, l'analisi delle tecniche costruttive e la catalogazione della plastica architettonica. La ricostruzione ragionata dell'evoluzione storica del complesso, nonché lo studio degli interventi di restauro eseguiti, hanno avuto come esito l'individuazione puntuale di ciò che ancora sopravvive della fabbrica antica, con l'obiettivo ultimo di presentare una proposta di restauro conservativo solidamente fondata sulla conoscenza del monumento, nonché di valorizzazione del complesso mediante il riallestimento museale.




PREMIO RESTAURO 2025  
 PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

ANNO DI STUDIO DELLO STATO DI FATTO      PROPOSTE PROGETTUALI VALORIZZAZIONE E RESTAURO

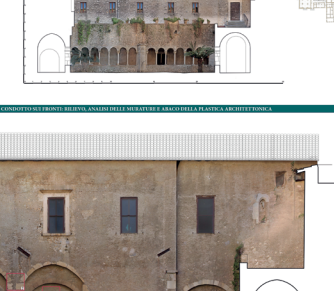
**PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE**




**PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE**




**PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE**



**PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE**



**PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE**



**PROPOSTE PROGETTUALI VALORIZZAZIONE E RESTAURO**



**PROPOSTE PROGETTUALI VALORIZZAZIONE E RESTAURO**




**PROPOSTE PROGETTUALI VALORIZZAZIONE E RESTAURO**




**PROPOSTE PROGETTUALI VALORIZZAZIONE E RESTAURO**



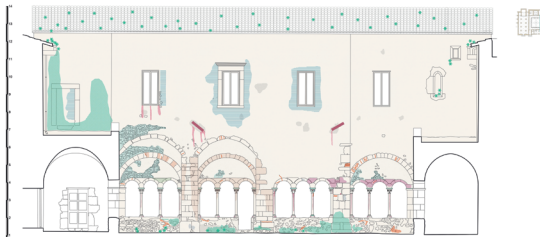
**STATO DELLO STATO CONDOTTO SUI FONDI BRUNA ANZIO DI MURAVIA E ARGO DELLA PLACIA, ARCHITETTONICA**




**STATO DELLO STATO CONDOTTO SUI FONDI BRUNA ANZIO DI MURAVIA E ARGO DELLA PLACIA, ARCHITETTONICA**



**STATO DI CONSERVAZIONE E PROSPETTIVA DI INTERVENTI**



**STATO DI CONSERVAZIONE E PROSPETTIVA DI INTERVENTI**





### UNA CATEGORIA SPECIALE DI BENI CULTURALI, GLI EDIFICI DI CULTO: GESTIONE E RIUSO IN UNA PROSPETTIVA COMPARATA

DAVIDE DIMODUGNO  
Università degli Studi di Torino

Questo progetto affronta la gestione e il riuso degli edifici di culto e, nello specifico, delle chiese cattoliche, intesi quali beni culturali di interesse religioso, in una prospettiva comparata tra Belgio, Francia e Italia. Il lavoro ha dapprima ricostruito la complessa disciplina sottesa alla “dimissione” – riduzione ad uso profano non indecoroso ex can. 1222 § 2 – e alla “dismissione” – trasferimento di proprietà – delle chiese, non solo in un’ottica interdisciplinare in ambito giuridico (diritto canonico, ecclesiastico, amministrativo, civile) ma anche transdisciplinare (con richiami alla storia dell’arte e dell’architettura, alla teologia e all’economia).

Ricostruito il quadro teorico di riferimento, l’esposizione prosegue con la disamina di 98 casi di riuso, verificatisi nell’Arcidiocesi di Torino tra il 1978 e il 2019, e classificati in base al regime di proprietà e agli usi *pre* e *post* dimissione/dismissione. Si presenta, quindi, una prima comparazione, da un punto di vista strettamente statistico, con quelli verificatisi nell’arcidiocesi di Milano e nella diocesi di Casale Monferrato, propedeutica alla successiva comparazione con realtà diverse dall’Italia.

Nello specifico, sono indagati il Belgio, dove sussistono ancora le fabbricerie, ovvero enti pubblici deputati alla gestione degli aspetti materiali del culto, tenuti a elaborare, insieme con i comuni e le diocesi, una visione sul futuro di questi beni, tra valorizzazione culturale, usi misti nello spazio o nel tempo, riuso adattivo; e la Francia, dove la legge richiede un accordo tra i parroci e i comuni, proprietari delle chiese, onde poter svolgere attività diverse da quelle culturali.

Nel quinto e ultimo capitolo, la tesi giunge a inquadrare gli edifici di culto dimessi tra i “beni comuni” e, declinando l’approccio progettuale in termini giuridici, individua nei patti di collaborazione, nella fondazione di partecipazione e nel *trust* i nuovi modelli di *governance*, inclusivi e sostenibili, che potranno trasformare questi immobili sovrabbondanti in una risorsa per lo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità territoriali di riferimento.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

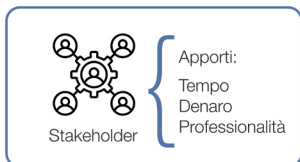
 <p>Italia</p>			<p>Un esempio riuscito di riuso di edifici di culto in una città storica italiana: l'ex chiesa di <b>San Giorgio in Poggiale</b> a Bologna, adesso <b>biblioteca d'arte</b> gestita dalla Fondazione <i>Genus Bononiae</i>.</p>
 <p>Italia</p>			<p>Un esempio "tradizionale" di gestione del fenomeno degli edifici di culto sovrabbondanti: le <b>ex chiese confraternali di San Bernardino e di Sant'Orsola</b>, donate dalla Parrocchia al Comune di Sommariva del Bosco (CN), al fine di adibirle a <b>spazi multifunzionali a disposizione delle associazioni locali</b>.</p>
 <p>Italia</p>			<p>Un esempio di riuso di una chiesa come "<b>bene comune</b>" <i>ante litteram</i>: il caso dell'<b>ex chiesa di San Remigio</b>, di proprietà del Comune di Carignano (TO), restaurata dall'associazione Pro San Remigio ONLUS.</p>
 <p>Belgio</p>			<p>Un esempio di riuso nelle Fiandre (Belgio): l'<b>ex Sint-Vincentius Kerk</b> a Leuven è diventata la <b>sala da pranzo di una casa di riposo</b> costruita al posto dell'ex convento dei padri redentoristi.</p>
 <p>Francia</p>			<p>Un esempio di <b>valorizzazione culturale</b> nell'ambito delle <b>attività profane compatibili</b> con il culto in Francia: un concerto di musica sacra nell'<b>église Saint-Ambroise</b> a Parigi.</p>

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

PROPOSTE DI SOLUZIONE



Fondazione di partecipazione



Trust



DECALOGO PER IL RIUSO

- 1 PREFERENZA PER SOLUZIONI DI **USO MISTO** NELLO **SPAZIO** E/O NEL **TEMPO**
- 2 **PARTECIPAZIONE** DELLA **COMUNITÀ**
- 3 **STRATEGIA** **SISTEMICA**
- 4 **PERCORSI E ITINERARI** **PAESAGGISTICO-CULTURALI**
- 5 **CENTRALITÀ** DEL **COMUNE**
- 6 **COLLABORAZIONE** TRA **AUTORITÀ ECCLESIASTICHE E CIVILI**
- 7 FOCUS SUL **FUTURO** DEI BENI DEGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA (**MONASTERI E CONVENTI**)
- 8 CENTRI DI **RICERCA** **INTERDISCIPLINARI**
- 9 **FORMAZIONE E RESPONSABILIZZAZIONE** DI TUTTI I **FEDELI**
- 10 FOCUS SUI **BENI CULTURALI "MINORI" E PERIFERICI**



### **MESSA IN SICUREZZA DI CHIESE E CAMPANILI. ANALISI TECNICO-ECONOMICA DEGLI INTERVENTI POST-SISMA 2012 PER LA DEFINIZIONE DI LINEE DI INDIRIZZO**

LIA FERRARI

Università degli Studi di Parma

Nel contesto della prima emergenza post-sisma, la messa in sicurezza degli edifici danneggiati rappresenta un passaggio cruciale ma spesso critico, specialmente nel caso del patrimonio storico. Le opere provvisorie, per loro natura temporanee, sono chiamate a garantire l'incolumità pubblica e a prevenire ulteriori danni. Tuttavia, in passato tali interventi si sono spesso rivelati poco efficaci, talvolta dannosi o economicamente insostenibili, evidenziando l'assenza di una metodologia condivisa e l'urgenza di strumenti operativi più consapevoli.

La ricerca ha analizzato l'esperienza emiliana del sisma 2012, con un focus su chiese e campanili con l'obiettivo di ottimizzare la gestione emergenziale attraverso la definizione di strumenti per la valutazione economica del danno e la scelta dell'intervento provvisorio più adeguato, bilanciando efficacia strutturale e conservativa con la sostenibilità economica.

Dall'analisi dei dati è stato possibile formulare espressioni che stimano i costi di messa in sicurezza e di intervento definitivo in base al volume e all'indice di danno dell'edificio. Tali formule offrono un supporto sia per valutazioni preliminari omogenee sia per controlli a posteriori sugli importi richiesti, in un'ottica di maggiore trasparenza e sostenibilità finanziaria.

Inoltre, è stata elaborata una procedura speditiva per orientare i tecnici nella scelta degli interventi urgenti, tenendo conto di aspetti operativi, strutturali, conservativi ed economici. Infine, si riflette sulla possibilità che alcune opere provvisorie possano acquisire un carattere permanente, integrandosi nel contesto artistico-architettonico e contribuendo alla valorizzazione del bene.

La ricerca, pur basata su un campione circoscritto e suscettibile di ulteriori approfondimenti, propone un modello operativo replicabile, con l'intento di offrire un contributo concreto al più ampio processo di gestione e prevenzione del rischio sismico per il patrimonio culturale religioso.

PREMIO RESTAURO 2025  
 PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

MESSA IN SICUREZZA DI CHIESE E CAMPANILI

Coordinato da: F. Pirati  
 Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma  
 Relatore: Prof. Ing. Edoardo Cusiari - Co-Relatore: Arch. Antonio Lillo  
 Area di Ricerca: 11060\_2020

Tesi di Dottorato:  
 Messa in sicurezza di chiese e campanili.  
 Analisi tecnico-economica degli  
 interventi post-sisma 2012 per la  
 definizione di linee di indirizzo.

OGGETTO DELLA RICERCA

Ottimizzazione dell'intervento di MESSA IN SICUREZZA  
 sul patrimonio culturale colpito da un evento sismico

**CHIESE E CAMPANILI**  
 Tipologia architettonica  
 vulnerabile

INTERVENTI DI SOMMA URGENZA

Evitare il progredire del danno  
 - Garantire la pubblica incolumità  
 - Ripristinare attività socio-  
 economiche

**BENI CULTURALI**  
 Preservare valore  
 culturale

EMERGENZA POST-SISMA

Grande numero di  
 edifici danneggiati  
 - Intervento in tempi  
 rapidi

Le soluzioni adottate  
 spesso appaiono  
 disomogenee,  
 inefficaci ed  
 antieconomiche.

STRUMENTI PER IL RILIEVO DEL DANNO

OBIETTIVO | valutare le condizioni di agibilità delle strutture danneggiate

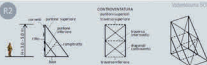
- RILIEVO SPEDITIVO**  
Noni censurabili negli effetti  
sulle costruzioni e stima  
macroeconomica
- SCHEDE DI LIVELLO**  
Utilizzazione delle condizioni di  
agibilità, delle opere provvisorie  
e dei costi di riparazione
- SCHEDE DI LIVELLO**  
Approfondimento della valutazione  
di vulnerabilità per definire  
l'intensità di danno



Percorso di analisi  
 per la formulazione di un  
 giudizio finale

STRUMENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA

OBIETTIVO | velocizzare progettazione e realizzazione di opere provvisorie



**MANUALI LINEE GUIDA:** rivedere il concetto di standardizzazione e di possibili  
 implicazioni derivative delle opere provvisorie

**MANCANZA di un percorso di analisi**  
 per la scelta dell'intervento di messa in sicurezza e per la  
 definizione dei costi di ripristino

OBIETTIVI DELLA RICERCA

Formulazione di **STRUMENTI DI SUPPORTO**  
 alle attività di programmazione degli interventi  
 emergenziali su chiese e campanili.

Strumenti per  
 indirizzare e  
 velocizzare lavoro  
 professionale

**IMPATTO OPERATIVO SULLA GESTIONE**

Riuso opere  
 provvisorie per  
 intervento definitivo

**RICADUTE ECONOMICHE POSITIVE**



**CORRETTA IMPOSTAZIONE**  
 della fase di ripristino  
 a fase emergenziale

**PROCEDURA**  
 per la stima dei costi e  
 per la scelta dell'intervento

Efficacia tecnica  
 - Tolleranza del bene  
 - Vantaggio economico

**LINEE DI INDIRIZZO**  
 Accorgimenti  
 metodologici

STATO DELL'ARTE

Sulla base di ricerche svolte dalla ricerca  
 sperimentale di sicurezza e basandosi sulla produzione e di  
 ricognizione sul territorio per valutare gli effetti del sisma e allineare il

**SISTEMA EMERGENZIALE**  
**GESTIONE UNIFICATA**

**EMERGENZA**  
 Coordinazione per la messa in sicurezza delle strutture  
 civili e la definizione di linee guida  
 Gruppo di validazione per la stima dei costi emergenziali

**RECUPERO**  
 Agenzia regionale per la ricostruzione per coordinare le attività  
 di ricostruzione della Chiesa Pubblica e dei Beni Culturali  
 Coordinatore regionale per l'approvazione di progetti di  
 costruzione attraverso pareti curtaini e curtaini

Il sisma del 2012 in Emilia

IL COSTO DEI TERREMOTI

L'elevata frequenza con cui eventi sismici  
 distruttivi colpiscono il territorio nazionale genera  
 notevoli costi straordinari, diretti e indiretti.

Il costo economico di un terremoto dipende  
 anche dal livello di sviluppo e antropizzazione  
 del luogo colpito.

- 1980. Delfia
- 1986. Friuli Venezia Giulia
- 1988. Ispica e Basilicata
- 1997. Umbria e Marche
- 2002. Molise e Puglia
- 2009. Abruzzo
- 2012. Emilia Romagna

**121** MILIARDI (€)

548 interventi provvisori

**38** MILIARDI (€)

296 chiese danneggiate  
 - 146 chiese interventi di messa in  
 sicurezza tra i più costosi

Il sistema di finanziamento è basato sul  
 RILIEVO DEL DANNO

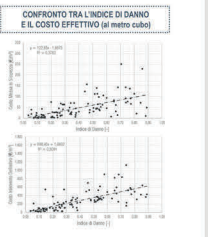


Indice di danno	Costo medio (€)
1	100
2	200
3	300
4	400
5	500
6	600
7	700
8	800
9	900
10	1000

**SCHEDE DI RILIEVO DEL DANNO ALLE CHIESE SCHEDE A3C**  
 validazione speditiva dei costi per le opere di ripristino  
 strutturale, miglioramento sismico e pronto intervento

La mancanza di un percorso guidato preclude però  
 stima dimensionale e non omogenea

**CONFRONTO TRA L'INDICE DI DANNO  
 E IL COSTO EFFETTIVO (al metro cubo)**



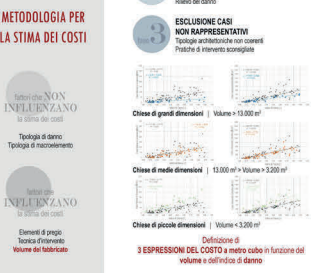
La relazione economica degli effetti provocati dall'evento sismico  
 è indispensabile per l'individuazione di interventi funzionali  
 per la ricostruzione.

VALIDAZIONE ECONOMICA DEL DANNO

**1 INGERIMENTO DATI**  
 Costi stimati ad effetto dell'intervento definitivo  
 Costi stimati ad effetto dell'intervento di messa in sicurezza  
 (costo di danno globale e costi di danno economico)  
 Dimensioni

**2 CORREZIONE DATI**  
 Definizione degli aspetti  
 Dati dimensionali  
 Riparto del danno

**3 ESCLUSIONE CASI NON RAPPRESENTATIVI**  
 Tipologie architettoniche non coerenti  
 Tipologie di intervento soppresse



**3 ESPRESSIONI DEL COSTO** a metro cubo in funzione del  
 volume e dell'indice di danno

LE OPERE PROVVISORIE

In passato, i puntelli in legno erano l'opera  
 provvisoria per ricostruzione.  
 Poi, il progressivo avanzamento delle tecniche  
 ha introdotto l'uso delle cerchierature a dei  
 sistemi in tubi e giunti, fino ad arrivare ai giorni  
 nostri, in cui l'uso di nuovi materiali, nuovi sistemi  
 e nuove attrezzature molte alternative

**1976** FRIULI

**MOULISE 2001**

I concetti di MODULARITÀ e STANDARDIZZAZIONE  
 entrano progressivamente a far parte del settore  
 delle opere provvisorie e l'idea di possibile riuso



SETTI MURARI

Sotto la messa in sicurezza è focalizzata  
 alla sua protezione, elemento che  
 mette a nudo il concetto di "giudizio  
 tecnico" in quanto propongono le  
 varianti

**STRUTTURE VOLTATE**  
 Nella maggior parte dei casi le strutture voltate  
 non sono l'oggetto di ripresa in sicurezza.  
 L'evento alle volte comporta la perdita di  
 valore architettonico e culturale di questi elementi  
 e la formazione di macerie, ostacolando la  
 successiva riparazione di ripristino

**STRUTTURE DI COPERTURA**  
 L'intervento in copertura viene solitamente rinviato  
 alla fase di consolidamento finale. Tuttavia, non  
 è sempre così: infatti in alcuni casi, non viene comunque  
 preso alcun provvedimento, lasciando gli spazi in  
 attesa di essere definitivamente coperti con conseguente  
 progressivo deterioramento della fabbrica

**TORRI CAMPANARIE**  
 Per arginare i meccanismi di ribaltamento la  
 tecnica maggiormente impiegata è stata quella  
 di stabilizzazione tramite la sovrapposizione di  
 strutture di legno, con l'uso di tiranti  
 per ripristinare la stabilità interna  
 delle torri (trattando le torri a colonne di  
 ghisa)



ANALISI DELLE TECNICHE

Di fronte all'ampia varietà di possibilità tecniche per la messa in  
 sicurezza, risulta difficile individuare la soluzione ottimale.  
 La scelta dell'intervento dovrebbe dipendere dall'analisi del danno.

L'INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA

**0 DEFINIZIONE DEI CASI STUDIO**  
 15 chiese studiate nell'area del colosso (DO, MO, FE, RE),  
 selezionate sulla base di valutazione di rappresentatività

**1 RILIEVO DEL DANNO**  
 Scheda di rilievo del danno per la chiesa (Modello A3C)  
 Scheda di valutazione economica  
 Documentazione fotografica del danno

**2 INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA**  
 Scheda provvisoria urgente (Modello B)  
 Relazione, tavola e cronometro tecnico

**3 INTERVENTO DEFINITIVO**  
 Relazione, tavola e cronometro prolettivo  
 Relazione e tavola e cronometro prolettivo  
 Parere della Commissione Congregata







### **RESTAURO DEGLI AFFRESCHI STACCATI RAFFIGURANTI LA “NATIVITÀ O ADORAZIONE” E “GESÙ BAMBINO” COLLOCATI NELLA CHIESA ANTICA DI SANT’ORSOLA A COMO**

SOFIA GIANOTTI

Accademia Aldo Galli Como

La presente tesi ha come oggetto il restauro due affreschi raffiguranti la “Natività o Adorazione” e il “Gesù Bambino” risalenti alla prima metà del XVI secolo e originariamente situati sulle pareti della chiesa di Sant’Orsola a Como. Durante una campagna di restauro negli anni Sessanta, a cura di Torildo Conconi, le opere furono staccate e trasferite su supporti inadeguati, costituiti da gesso, canapa e armature metalliche. Tale operazione causò vari fenomeni di degrado e compromise il delicato stato di conservazione delle opere, messo già a dura prova dall’operazione di stacco. Nella prima parte della ricerca vengono analizzate ed espone nozioni relative al contesto storico-artistico e la possibile collocazione originaria delle opere, oggi giorno perduta. Successivamente, attraverso una campagna d’indagini diagnostiche vengono identificate la tecnica pittorica, i materiali costitutivi, i precedenti interventi e i principali fattori di degrado. Il lavoro procede esponendo il progetto d’intervento di restauro con una prima fase di pulitura delle sostanze estranee e soprammesse all’originale, come scialbo, stucature e ridipinture alterate, che compromettevano una completa e corretta leggibilità delle opere. Successivamente, le opere sono state trasferite su nuovi supporti più idonei per la conservazione. Infine, una volta ricollocate le opere su nuovi pannelli si è poi preceduto con le operazioni di stuccatura e risarcimento pittorico dei dipinti murali. L’intervento di restauro affrontato in questa tesi si è quindi concentrato su due obiettivi principali: il recupero della corretta percezione estetica e leggibilità dell’opera, ottenuto principalmente attraverso l’operazione di pulitura e poi il reintegro estetico; e il ripristino della stabilità strutturale, grazie alla sostituzione dei vecchi supporti con una soluzione più adeguata e performante.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

**Conservazione preventiva:  
la statuaria lignea policroma nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno**

**OBBIETTIVO E CONTESTO**

Il progetto ha avuto come obiettivo la definizione di un piano di conservazione preventiva atto a ridurre i fattori di degrado delle sculture lignee policrome del XVI secolo, realizzate da Andrea da Corbetta e Alberto da Lodi, custodite nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno (VA).

**METODOLOGIA D'INDAGINE**

- Analisi XRF per l'identificazione dei pigmenti originali e della preparazione.
- Monitoraggio termogrometrico e della luminosità con datalogger posizionati a diverse altezze dell'edificio ecclesiastico (campagna di indagine: febbraio-settembre 2021).
- Campionamento e analisi di inquinanti aerodispersi gassosi (NO<sub>2</sub>, BTEX) e in fase particolata (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, PM<sub>1</sub>). Confronto con i dati esterni rilevati dalla centralina di ARPA Lombardia adiacente al santuario.
- Analisi delle polveri depositate sulle sculture con le tecniche SEM-EDS e FT-IR.
- Confronto dei risultati con i valori raccomandati dal MiC (D.M. 10/05/2001) e dalla Norma - UNI 10829:1999, per la conservazione delle sculture lignee.

**RISULTATI**

- Tecniche esecutive: sculture realizzate in legno di pioppo scolpite a tuttotoondo e svuotate dal retro; preparazione a base di solfato di calcio e colla animale; pellicole pittoriche realizzate con biacca, cinabro, minio, malachite, azzurrite, blu di smalto, resinato di rame, nero carbone, terre/ocre e lacche; dorature a guazzo su terra bolare e a missione.
- Instabilità microclimatica: escursioni termogrometriche e differenza tra le quote.
- Temperature invernali inferiori ai valori ottimali.
- Umidità relativa instabile (dal 36 al 70%): formazione di fessurazioni nel legno e conseguente caduta di colore.
- Elevate concentrazioni di NO<sub>2</sub> e di PM<sub>10</sub> (soprattutto durante le funzioni religiose per la maggiore affluenza di persone) che superano i valori raccomandati dal MiC.
- Polveri contenenti residui di materiali pittorici e preparatori, segno di decoesione.
- Illuminazione LED stabile e idonea alla conservazione.

**CAUSE DI DEGRADO**

- Moti termoconvettivi d'aria interni provenienti dalle porte d'accesso e diretti verso la cupola che favoriscono sbalzi termogrometrici.
- Presenza di inquinanti atmosferici provenienti dall'ambiente esterno, considerevolmente traffico, e polveri depositate sui manufatti che intaccano le pellicole pittoriche.

**PROPOSTE OPERATIVE**

- Monitoraggio continuo di T e UR tramite datalogger.
- Sistemi localizzati di (de)umidificazione controllata posti in prossimità delle cappelle dove sono collocate le sculture.
- Implementazione del sistema di riscaldamento a infrarossi della navata centrale con un sistema di riscaldamento delle panche "friendly-heating".
- Installazione di bussole d'ingresso e tappeti abbattitori di polveri.
- Piano per le pulizie del santuario conforme alle esigenze di conservazione delle opere d'arte e formazione del personale addetto.
- Report trimestrale sullo stato di conservazione delle opere d'arte e monitoraggio ambientale a cura di un restauratore qualificato. Redazione di un piano di manutenzione programmata e preventiva *ad hoc* per i beni culturali presenti nel santuario.

**CONCLUSIONI**

Lo studio ha evidenziato come l'analisi integrata dei parametri microclimatici, degli inquinanti e dei fenomeni di degrado delle sculture lignee, rappresenti uno strumento efficace per definire strategie di conservazione preventiva sostenibili, in grado di garantire la loro tutela anche in contesti non musealizzati, nel rispetto dell'equilibrio dell'ambiente storico. La metodologia adottata costituisce un modello operativo replicabile in altri luoghi di culto.

Autore: Caterina Gilli, tesi di laurea magistrale in Conservazione e restauro di beni culturali conseguita nel 2021 presso la Scuola regionale per la valorizzazione dei beni culturali di Botticino (BS) - FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA. Relatori: C. Ciprandi e R. Bonomi, correlatori: P. Fermo, C. Mariani e A. Proto.






Figura 1 - La cappella col gruppo dell'Ultima Cena (1531).      Figura 2 - La cappella col gruppo della Deposizione (1528-1529).




Fig. 3 - Ultima cena, particolare della statua di san Simone, con fessurazione del legno e disgiunzione dei masselli di supporto, febbraio 2021.


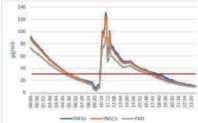








Grafico 1 e 2 - Cappella del Cenacolo, andamento di temperatura costante e sotto i valori raccomandati e umidità relativa oscillante, periodo di monitoraggio 23/02/2021-23/03/2021.

Grafico 3 - Cappella del Cenacolo, concentrazione del particolato atmosferico aerodisperso nel giorno di Pasqua del 2021. Durante la funzione religiosa il PM<sub>10</sub> ha raggiunto un picco di 131 µg/m<sup>3</sup>, di gran lunga superiore al limite massimo stabilito dal MiC, rappresentato con la linea rossa.

**Legenda**  
 Flusso d'aria che entra nel Santuario  
 Flusso d'aria che circola nel Santuario ed esce  
 Porte d'ingresso (3 in facciata e 1 nel lato sinistro della navata)  
 Aperture a vetro in corrispondenza delle aree di monitoraggio (lunetta al piano terra, finestra al primo piano, occhi del tiburio)  
 Localizzazione delle cappelle con i gruppi scultorei dell'Ultima cena e della Deposizione.

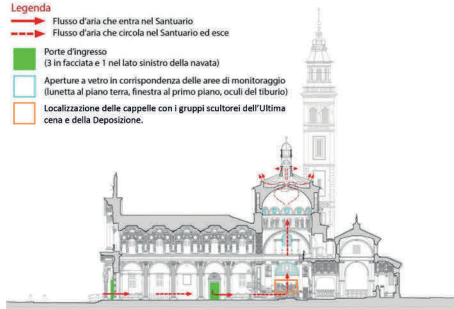


Figura 4 - Sezione del lato sinistro del santuario, con evidenziati i moti termoconvettivi d'aria.

### CONSERVAZIONE PREVENTIVA: LA STATUARIA LIGNEA POLICROMA NEL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEI MIRACOLI A SARONNO

CATERINA GILLI

Scuola per la Valorizzazione dei Beni Enaip – Botticino (Bs)

In questo elaborato si vuole dimostrare l'importanza che assume il monitoraggio dell'ambiente in cui sono collocate delle opere d'arte per una loro miglior conservazione.

Nello studio effettuato presso il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno (VA) si è intrapresa un'esaustiva campagna di indagini rivolte alle sculture lignee realizzate da Andrea da Corbetta e Alberto da Lodi, risalenti al XVI secolo, e al loro ambiente di collocazione, al fine di valutarne l'idoneità per la loro conservazione e, di conseguenza, limitare eventuali sorgenti di degrado.

In particolare sono state effettuate analisi non invasive su alcune sculture mediante XRF al fine di rilevare i pigmenti costitutivi di alcune campiture di colore, il monitoraggio dei parametri termoigrometrici e della luminosità mediante *datalogger*, il monitoraggio della qualità dell'aria con *campionatori diffusivi a simmetria radiale* per gli inquinanti gassosi e con *campionatore P-DustMonit* per gli inquinanti in fase particellare; infine l'analisi delle polveri depositate sulle sculture dell'*Ultima Cena* e della *Deposizione* poste nelle cappelle laterali accanto all'altar maggiore con *microscopia elettronica a scansione e spettroscopia a dispersione di energia (SEM-EDS)* per rilevare la parte inorganica e *spettroscopia infrarossa a trasformata di Fourier (FT-IR)* per la componente organica.

La comparazione dei risultati ottenuti dalle indagini ha permesso di rilevare le cause di degrado delle sculture, a livello del supporto, degli strati pittorici e di quelli preparatori. Si è constatata la presenza di moti termoconvettivi d'aria e di variazioni repentine di umidità ambientale, che non garantiscono la conservazione delle sculture lignee presenti nel Santuario.

A conclusione di questo studio si sono proposti interventi minimali e a basso costo per migliorare la conservazione delle opere che vi sono contenute, fornendo così delle basi per la redazione di un piano di conservazione preventiva *ad hoc* per questo sito.



### **APPROCCI METODOLOGICI ALLA RICOSTRUZIONE POST SISMICA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO. IL CASO STUDIO DI LORCA (SPAGNA) E IL CONFRONTO CON L'AQUILA (ITALIA)**

ALESSANDRO GIOFFRÉ  
Politecnico di Torino

La tesi si inserisce nel dibattito sulla ricostruzione di città che hanno sofferto il trauma di un sisma e vuole proporre nuove metodologie finalizzate alla ricostruzione del patrimonio architettonico e urbano mettendo a confronto differenti esperienze sperimentate in contesti geografici distanti, ma analoghi sia per gli approcci teorico-metodologici di riferimento, sia per le soluzioni operative adottate. A tale scopo, la ricerca intende affrontare la tematica del restauro post sismico paragonando la ricostruzione della città di L'Aquila, con un caso meno noto e dibattuto all'interno degli studi accademici italiani: la ricostruzione del patrimonio architettonico della città di Lorca, in Spagna, a seguito del terremoto del 2011. L'obiettivo è stato quello di indagare come le stesse problematiche potessero essere affrontate ottenendo risposte e metodologie di intervento differenti.

Ci si è interrogati sulle motivazioni che hanno portato le istituzioni a riproporre l'immagine storica e ideale di una città o, al contrario, come nel caso della città di Lorca, a far prevalere il segno del tempo, accogliendo il danno come uno strumento in grado di testimoniare le trasformazioni di un luogo.

Il desiderio è stato tentare di fornire una risposta agli interrogativi che le città pongono, comparando diversi approcci metodologici al tema della ricostruzione post sismica, avanzando alcune proposte di intervento nell'ambito del patrimonio culturale. Nello specifico, al fine di acquisire spunti di riflessione significativi derivanti dalla significativa esperienza legata al restauro della città di Lorca, si è deciso di procedere con l'analisi di una serie di casi studio di edifici patrimoniali già restaurati nel contesto spagnolo, per poi estrarne una sintesi di metodologie e criteri di intervento che sono stati applicati nella stesura di una proposta progettuale per l'Iglesia de San Juan, unico edificio patrimoniale di Lorca ancora in attesa di un intervento di restauro.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DELL'IGLESIA DE SAN JUAN



LA RICOSTRUZIONE POST SISMICA  
DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO



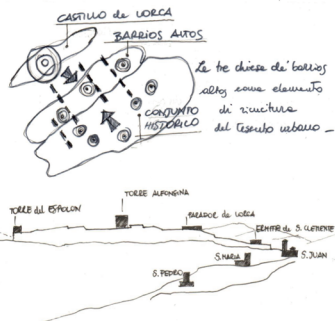
IL CASO-STUDIO  
DI LORCA

Il progetto di restauro della Chiesa di San Juan a Lorca, in Spagna, affronta l'ambizioso tema della ricostruzione post sismica del patrimonio culturale religioso. In particolare, la proposta di intervento è stata orientata da un approfondito processo di comprensione delle metodologie di ricostruzione della città, seguito dall'applicazione di tali metodologie a un caso particolare: un edificio religioso gravemente danneggiato da oltre un secolo, abbandonato a uno stato di incuria, il cui degrado è stato aggravato dagli effetti del sisma. Si è presentata dunque l'occasione per trattare il dibattito tema tra una ricostruzione filologica e la conservazione delle trasformazioni del tempo.



RICUCIRE IL TESSUTO URBANO

Il progetto dell'Iglesia de San Juan si inserisce all'interno di un più ampio intervento di riqualificazione dei Barrios Altos, un'area urbana in stato di degrado: il progetto propone di realizzare una serie di percorsi pedonali di collegamento tra le chiese del quartiere e il Castello di Lorca, noti luoghi di interesse storico, ricucendo strategicamente il tessuto urbano e trasformando l'area in un polo d'attrazione culturale.



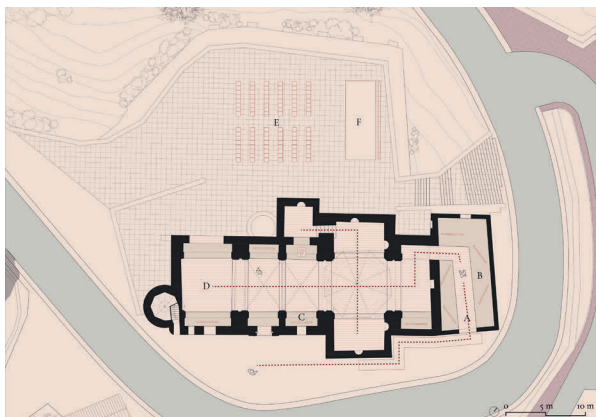
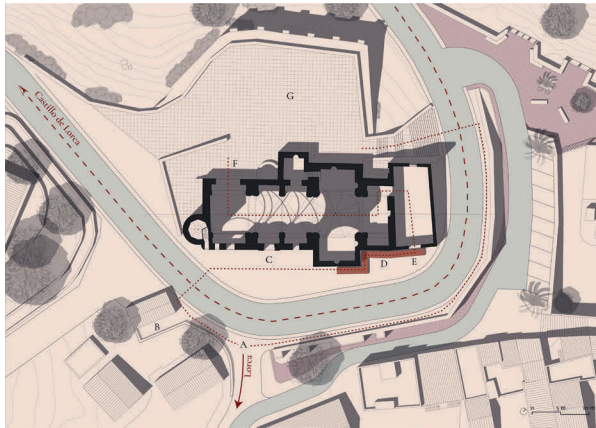
"Approcci metodologici alla ricostruzione post sismica del patrimonio architettonico. Il caso studio di Lorca (Spagna) e il confronto con L'Aquila"

Alessandro Gioffré  
Relatore: Professor Emanuele Romeo

Politecnico di Torino  
Corso di laurea magistrale in  
"Architettura per il Patrimonio"  
A.A. 2024-2025

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

LA METODOLOGIE DI RESTAURO



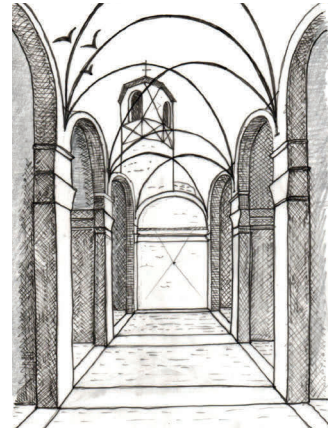
IL VALORE DELLA ROVINA



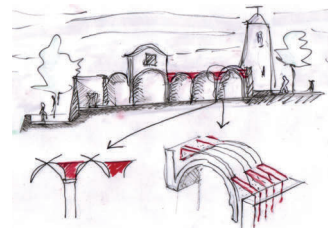
La metodologia di restauro che ha condotto il progetto per la rifunzionalizzazione della Iglesia de San Juan si è articolata intorno a due punti chiave: il valore della rovina e l'evocazione del passato. Trattandosi di un edificio che aveva perso ogni scopo religioso ormai da secoli, si è deciso di non ripristinare la funzione originaria del luogo e di non ricostruire filologicamente l'architettura. Piuttosto, si è riconosciuto che il vero valore della chiesa risiedeva non tanto nella sua importanza storica, quanto nella sua condizione di

rovina. Il restauro è stato dunque condotto nel rispetto degli eventi storici che nel tempo hanno trasformato la chiesa. Non era necessario ricostruire la copertura, andata persa, o ripristinare la funzione religiosa, ma era necessario riappropriare la spazialità della chiesa. Per farlo, sono stati impiegati degli elementi metallici che tracciano il profilo delle antiche volte, rievocandone la memoria senza però imitare il passato, con l'ambizione di far incontrare il nuovo con l'antico in un modo armonioso e non ambiguo.

L'EVOCAZIONE DELLA SPAZIALITÀ PERDUTA



UN NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO E CULTURALE



Al sito è stata conferita una nuova funzione: la chiesa è stata trasformata in uno spazio espositivo adatto per ospitare mostre, conferenze ed eventi culturali. Per farlo è stato necessario adeguare gli spazi e renderli abitabili, realizzando una nuova pavimentazione, agevolando gli accessi al sito e predisponendo spazi adeguati per gli allestimenti espositivi.

"Approcci metodologici alla ricostruzione post sismica del patrimonio architettonico. Il caso studio di Lorca (Spagna) e il confronto con L'Aquila"

**Alessandro Gioffré**  
Relatore: Professor Emanuele Romco

Politecnico di Torino  
Corso di laurea magistrale in  
"Architettura per il Patrimonio"  
A.A. 2024-2025



### **IL RESTAURO DELLO SPOSALIZIO DELLA VERGINE DI ANTONIO CIRCIGNANI: NUOVI APPROFONDIMENTI SULL'UTILIZZO DELLA NANOCCELLULOSA PER IL CONSOLIDAMENTO DEI SUPPORTI TESSILI**

MADDALENA GIULIANO; DESIREE ROSSI

Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) – Roma

Il lavoro di tesi è stato incentrato sul restauro del dipinto a olio su tela raffigurante lo *Sposalizio della Vergine* di Antonio Circignani noto come il Pomarancio, conservato presso il deposito del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto. Il manufatto, identificato come il dipinto preparatorio per il mosaico della cuspide sinistra della facciata della Cattedrale di Santa Maria Assunta, venne eseguito nel 1612 su commissione dell'Antica Fabbrica dell'Opera del Duomo in occasione dei restauri della facciata.

Questo bozzetto preparatorio rappresenta un caso studio di come l'architettura dipinta dialoghi con quella reale, creando un continuum spaziale e simbolico che trascende i confini del supporto pittorico.

Lo studio iconografico ha evidenziato il significativo dialogo tra arte e la grande architettura del passato presente nel dipinto, dove l'edificio raffigurato, con la sua imponente cupola e lanterna che richiama opere celebri come Santa Maria del Fiore di Brunelleschi, assume un ruolo centrale nella composizione.

Il dipinto è stato individuato come oggetto di tesi soprattutto per le sue condizioni conservative: la tela è stata rinvenuta suddivisa in due parti, con numerosi danni strutturali e gravi problemi di adesione degli strati preparatori e pittorici al supporto.

L'intervento di restauro è stato finalizzato in primo luogo al recupero della stabilità della materia pittorica e della continuità strutturale della tela, con lo scopo di riunire i due grandi frammenti mediante le operazioni di restauro. Contestualmente, la ricerca di tesi si è concentrata sull'approfondimento di un prodotto recentemente introdotto nel campo del restauro, impiegato per il consolidamento di supporti tessili.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

IL RESTAURO DELLO SPOSALIZIO DELLA VERGINE DI ANTONIO CIRCIGNANI

Nuovi approfondimenti sull'utilizzo della nanocellulosa per il consolidamento dei supporti tessili

Maddalena GIULIANO, Desiree ROSSI

Istituto Centrale per il Restauro, Scuola di Alta Formazione e Studio - Roma (Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - LMR/02), A.A. 2022/2023

Relatori: Prof.ssa Barbara Lavorini (coordinatore) | Prof.ssa Cristina Lollai (discipline umanistiche) | Prof.ssa Marcella Ioele (discipline scientifiche)

L'Opera e il Contesto

- **Opera:** Dipinto a olio su tela raffigurante lo *Sposalizio della Vergine*
- **Autore:** Antonio Circignani detto il Pomarancio (attivo nel Seicento umbro e romano)
- **Data:** 1612
- **Committenza:** Antica Fabbrica dell'Opera del Duomo di Orvieto
- **Destinazione:** Bozzetto preparatorio per il mosaico della cuspide sinistra della facciata della Cattedrale di Santa Maria Assunta
- **Conservazione attuale:** Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto (deposito)

Valore Storico-Artistico

- L'episodio rappresentato, tratto dai Vangeli apocrifi, è interpretato da Circignani con sensibilità tardo-manierista e teatralità. La scena si svolge dinanzi a un'imponente architettura classicheggiante, simbolo del Tempio di Gerusalemme, che si staglia su di un fondo dorato.
- **Dialogo con i maestri:** Confronti iconografici con opere di Pietro Perugino e Raffaello Sanzio evidenziano il riuso di modelli compositivi. L'edificio raffigurato, con la sua cupola e lanterna che richiama Santa Maria del Fiore di Brunelleschi, crea un continuum spaziale e simbolico tra architettura dipinta e reale.



La facciata della Cattedrale di Santa Maria Assunta, Orvieto

STATO DI CONSERVAZIONE PRE-INTERVENTO DI RESTAURO



Frammento 1 - Prima del restauro



Frammento 2 - Prima del restauro

MAPPATURA DEL DEGRADO

Problematiche strutturali:

- Tela divisa in due frammenti
- Perdita di tensionamento del supporto
- Deformazioni del supporto
- Lacune, tagli e strappi a carico del supporto
- Vecchia foderatura compromessa
- Supporto in tela di lino depolimerizzato

Danni agli strati pittorici:

- Gravi problemi di adesione dello strato pittorico al supporto
- Sollevamenti di pellicola pittorica diffusi
- Lacune di pellicola pittorica
- Frammenti pittorici dislocati
- Strato filmogeno disomogeneo e alterato

FASI DELL'INTERVENTO DI RESTAURO

**FASE 1 - Studio preliminare:** Documentazione fotografica, mappatura del degrado, indagini diagnostiche non invasive

**FASE 2 - Interventi strutturali:** Velinatura protettiva, rimozione della vecchia foderatura, pulitura del retro della tela, risarcimento tagli e lacune

**FASE 3 - Consolidamento:** Fissaggio strati preparatori e pittorici, applicazione sperimentale di nanocellulosa cristallina (CNC)

**FASE 4 - Foderatura:** foderatura a colla-pasta secondo il metodo romano, montaggio su nuovo telaio

**FASE 5 - Presentazione estetica:** Pulitura superficie pittorica, verniciatura, reintegrazione pittorica calibrata

APPROCCIO INTERDISCIPLINARE

Il progetto si configura come esperienza ad alta valenza interdisciplinare, integrando **conoscenze storico-artistiche, tecniche scientifiche e sensibilità conservativa.**

L'intervento è stato sviluppato attraverso il **continuo dialogo tra riflessione teorica e applicazione pratica**, con test analitici finalizzati alla selezione dei materiali più idonei.

La ricerca ha permesso di **restituire alla collettività un frammento della propria identità spirituale**, strettamente legata al patrimonio religioso del Duomo di Orvieto.

## LA NANOCELLULOSA PER IL CONSOLIDAMENTO DEI SUPPORTI TESSILI: UN'INNOVAZIONE SOSTENIBILE NEL

### RESTAURO DEL PATRIMONIO CULTURALE

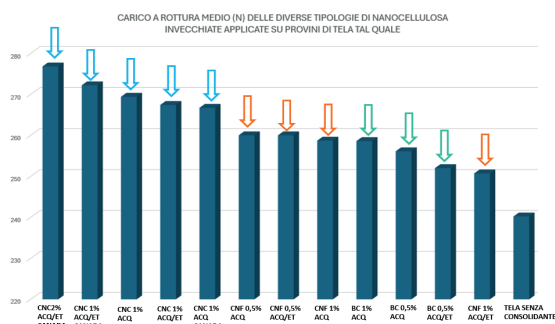
#### SPERIMENTAZIONE DI METODOLOGIE INNOVATIVE E SOSTENIBILI PER IL CONSOLIDAMENTO DEI SUPPORTI TESSILI

La ricerca di tesi si è concentrata sull'approfondimento di un prodotto recentemente inserito nel campo del restauro, valutandone le potenzialità come alternativa sostenibile ai consolidanti tradizionali. La nanocellulosa rappresenta, infatti, un materiale di origine naturale, chimicamente compatibile con i supporti cellulósici e caratterizzato da elevate proprietà meccaniche.

Sono state testate tre diverse tipologie di nanocellulosa mediante prove meccaniche e invecchiamento accelerato: CNC (nanocristallina), CNF (nanofibrillata) e BC (batterica). L'obiettivo era determinare l'efficacia del consolidamento su tessuti cellulósici depolimerizzati e confrontare i risultati con i consolidanti sintetici tradizionali.

TIPO DI NANOCELLULOSA	FONTI TIPICHE	PROCESSO DI PRODUZIONE	DIMENSIONE MEDIA DELLE PARTICELLE	STRUTTURA CHIMICA	PERCENTUALI IMPIEGATE
CNC	Legno, cotone, canapa, lino, paglia di riso, paglia di frumento, corteccia di gelso, ramù ecc.	Idrolisi acida della cellulosa	Diametro: 5-70 nm Lunghezza: 100-250 nm (da cellulosa vegetale)		<ul style="list-style-type: none"> <li>1% in acqua</li> <li>1% in acqua e alcol etilico 95° (1:1)</li> <li>2% in acqua e alcol etilico 95° (1:1)</li> </ul>
CNF	Legno, barbabietola da zucchero, tubero di patata, canapa, lino ecc.	Delaminazione della pasta di legno mediante pressione meccanica prima e/o dopo il trattamento chimico o enzimatico	Diametro: 5-60 nm Lunghezza: > di 10.000 nm		<ul style="list-style-type: none"> <li>0,5% in acqua</li> <li>0,5% in acqua e alcol etilico 95° (1:1)</li> <li>1% in acqua</li> <li>1% in acqua e alcol etilico 95° (1:1)</li> </ul>
BC	Zuccheri e alcoli a basso peso molecolare	Sintesi batterica	Diametro: 20-100 nm		<ul style="list-style-type: none"> <li>0,5% in acqua</li> <li>0,5% in acqua e alcol etilico 95° (1:1)</li> <li>1% in acqua</li> </ul>

#### TEST MECCANICI E RISULTATI



#### VANTAGGI DELLA CNC 1% in soluzione idroalcolica

- ✓ Elevata efficacia consolidante
- ✓ Compatibilità chimica
- ✓ Stabilità nel tempo
- ✓ Basso impatto ambientale
- ✓ Compatibilità con futuri interventi conservativi

#### APPLICAZIONE AL DIPINTO: operazione di consolidamento del supporto



Il dipinto al termine dell'intervento di restauro

Il consolidamento strutturale dello *Spasalizio della Vergine* è stato realizzato attraverso l'applicazione della nanocellulosa cristallina (CNC) in soluzione idroalcolica all'1%. Il trattamento ha garantito un'elevata efficacia rinforzante mantenendo la compatibilità con la natura del supporto originale. L'applicazione è stata eseguita in modo graduale e controllato sulle aree più compromesse della tela, con particolare attenzione alle zone di sutura tra i due frammenti e alle aree con maggiore perdita di coesione delle fibre. Il processo ha previsto test preliminari su campioni per verificare l'efficacia e l'assenza di effetti collaterali indesiderati.

#### CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Il progetto dimostra come l'integrazione tra restauro tradizionale e ricerca scientifica innovativa possa offrire soluzioni efficaci e sostenibili per la conservazione del patrimonio culturale religioso.

L'utilizzo della nanocellulosa CNC rappresenta un significativo avanzamento metodologico nel campo del consolidamento dei supporti tessili, aprendo nuove prospettive per interventi futuri su opere simili e contribuendo allo sviluppo di pratiche sostenibili nella conservazione dei beni culturali.



### **PROGETTO E RELAZIONE D'INTERVENTO CONSERVATIVO DELL'OPERA MADONNA DEL LATTE CON GESÙ BAMBINO E SAN GIOVANNINO**

ROSA GRIZZI

Istituti Santa Paola, Scuola Laboratorio di Restauro e Conservazione Beni Culturali

L'intervento di restauro condotto in questa tesi ha avuto come principio base il concetto di minimo intervento e di compatibilità tra i materiali utilizzati e la natura stessa del manufatto, la conservazione dell'opera è garantita da operazioni strettamente necessarie a garantirne il mantenimento delle condizioni fisico estetiche e la sua fruizione futura.

L'opera in sé, sfortunatamente, non è giunta al restauro dotata di storia o documentazione che testimoniassero le sue origini, pertanto la preliminare fase di ricerca si è concentrata su un lavoro prettamente di confronto stilistico e di studio sulla storia del luogo a cui è stata donata.

Gli interventi di conservazione sono stati preceduti da un'attenta analisi visiva dell'opera e, in parallelo, con il compimento di indagini diagnostiche, relative al supporto ligneo e alla natura degli strati pittorici.

Per quanto riguarda le operazioni di pulitura e consolidamento, sono state anticipate da prove d'esecuzione, al fine di determinare la direzione da intraprendere.

Il restauro è stato concluso da un progetto pensato per la realizzazione di una struttura di allattamento per il reinserimento della tavola dipinta all'interno della cornice, la quale, non essendo originale e quindi non pertinente e non coeva all'opera, presentava una misura differente e non coincidente per la corretta compenetrazione dei due elementi.

In conclusione, l'intervento conservativo è servito a restituire all'opera la capacità di essere letta correttamente, la stabilità del relativo supporto ligneo e, in regola con i suggerimenti riguardando la manutenzione programmata, un allungamento della vita del manufatto, al fine di poter essere fruibile per le future generazioni.

## Progetto e relazione d'intervento conservativo dell'opera *Madonna del latte con Gesù bambino e San Giovannino*

Dott. ssa Rosa Grizzi, laurea Magistrale in restauro presso  
Istituti Santa Paola, Mantova. Relatore: Dott. ssa Anita Masiero.  
A.A. 2023/2024. Provenienza dell'opera: Palazzo d'Arco, Mantova.



L'opera prima dell'intervento



Prelievo di un campione di pellicola pittorica per  
l'indagine stratigrafica

### STATO DI CONSERVAZIONE INIZIALE

- Tavoleta lignea dipinta, 15 × 20 cm, autore, ubicazione originaria e datazione ignoti.
- Presenza di lacune nel supporto ligneo a causa del degrado biologico da insetti xilofagi.
- Vernice ingiallita e alterata.
- Ritocchi alterati e stuccature improprie, controcornice perimetrale non originale.
- Incompatibilità dimensionale con la cornice (non coeva alla tavoletta, 39 x 44 cm)



L'opera a intervento concluso

### OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

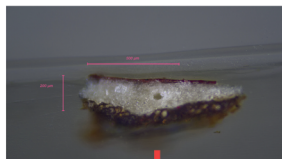
- Garantire la conservazione del supporto ligneo e la fruizione futura di un'opera compromessa da un cospicuo degrado causato da insetti xilofagi.
- Risolvere le criticità strutturali tra tavoletta e cornice non coeva.
- Risolvere l'alterazione estetica dovuta all'ingiallimento della vernice, rimuovendo i ritocchi precedenti e ripristinando la corretta lettura cromatica.

## Progetto e relazione d'intervento conservativo dell'opera *Madonna del latte con Gesù bambino e San Giovannino*

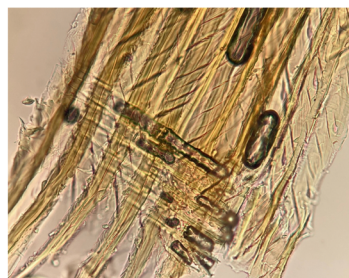
Dott. ssa Rosa Grizzi, laurea Magistrale in restauro presso  
Istituti Santa Paola, Mantova. Relatore: Dott. ssa Anita Masiero.  
A.A. 2023/2024. Provenienza dell'opera: Palazzo d'Arco, Mantova.

### INDAGINI DIAGNOSTICHE

- Spettrofotometria XRF: identificazione dei pigmenti (composti a base di piombo, rame e ossidi).
- Analisi stratigrafiche: definizione e sequenza degli strati pittorici.
- Indagine xilotomica: individuazione della specie lignea.  
Tavoletta dipinta: abete bianco (*Abies alba*);  
Cornice: pioppo (*Populus sp.*)



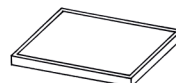
Indagine stratigrafica (panneggio rosso della Vergine)



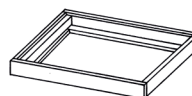
Indagine xilotomica: sezione sottile radiale  
(tavoletta dipinta)



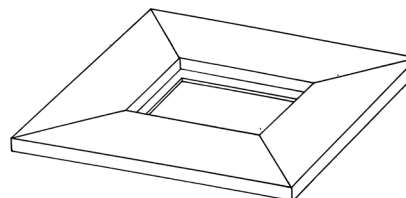
Pannello di chiusura



Tavoletta dipinta



Sistema di allettamento:  
composto dai listelli lisci esterni e  
listelli a L interni.



Cornice



La tavoletta dipinta inserita all'interno del sistema di allettamento,  
prima dell'applicazione del pannello di chiusura

Il sistema di allettamento in legno  
composto da listelli sagomati su misura  
ha permesso il corretto reinserimento della  
tavoletta all'interno della battuta della  
cornice non coeva.



### INTERVENTO DI RESTAURO DEL “SAN FRANCESCO D’ASSISI ORANTE”

ELEONORA IACOPINI  
Accademia di Belle Arti di Macerata

Il progetto riguarda l'intervento di restauro conservativo dell'opera *San Francesco d'Assisi orante*, copia seicentesca ispirata alla celebre composizione di Cristofano Allori, conservata presso una biblioteca francescana marchigiana. Il dipinto, olio su tela, risultava in condizioni conservative compromesse a causa di precedenti restauri invasivi, condizioni ambientali sfavorevoli e fenomeni di degrado attivo su supporto tessile, pellicola pittorica e cornice lignea.

Dopo un'approfondita fase di indagini diagnostiche (fotografia, UV, pH, analisi tessile), si è proceduto con interventi non invasivi e reversibili, mirati al consolidamento della pellicola pittorica, alla pulitura, deacidificazione e risanamento del supporto, alla rifunzionalizzazione della struttura di sostegno, e al recupero della cornice dorata e decorata in cartapesta. Le operazioni hanno rispettato i principi etici della conservazione, evitando la perdita di informazioni storiche e materiche.

Concluso l'intervento, l'opera è stata ricollocata nella sua sede originale, con l'adozione di sistemi di fissaggio più sicuri e stabili per garantirne la durabilità. L'intero processo ha restituito leggibilità estetica e stabilità strutturale a un'opera di valore devozionale e storico, rendendola nuovamente fruibile al pubblico.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

INTERVENTO DI RESTAURO DEL

# SAN FRANCESCO D'ASSISI ORANTE

*Eleonora Iacopini*

Il progetto riguarda l'intervento di restauro conservativo dell'opera "San Francesco d'Assisi orante", copia seicentesca ispirata alla celebre composizione di Cristofano Allori, conservata presso una biblioteca francescana marchigiana. Il dipinto, olio su tela, risultava in condizioni conservative compromesse a causa di precedenti restauri invasivi, condizioni ambientali sfavorevoli e fenomeni di degrado attivo su supporto tessile, pellicola pittorica e cornice lignea.

Dopo un approfondimento storico artistico, il lavoro è proseguito indagando i seguenti aspetti e fasi esecutive per ogni elemento costitutivo.

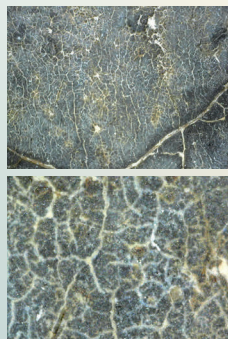
- **TECNICA ESECUTIVA**
- **STATO CONSERVATIVO**
- **PRECEDENTI INTERVENTI DI RESTAURO**
- **ANALISI DIAGNOSTICA E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**
- **INTERVENTO DI RESTAURO**



RECTO DELL'OPERA PRIMA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO



VISIONE CON FLUORESCENZA  
ULTRAVIOLETTA



INGRANDIMENTI DELLA PELLICOLA  
PITTORICA 50X E 200X



PULITURA STRATIGRAFICA DELLA  
SUPERFICIE PITTORICA



MOLLE TENSIONAMENTO  
ELASTICO

Il dipinto versava in condizioni conservative critiche, con deformazioni del supporto tessile, degrado del film pittorico, alterazioni cromatiche da vernici ossidate e danni strutturali alla cornice lignea.

L'intervento attuale ha preso avvio con una fase diagnostica approfondita, mediante indagini visive e strumentali (UV, macrofotografie, pH metro, identificazione delle fibre).

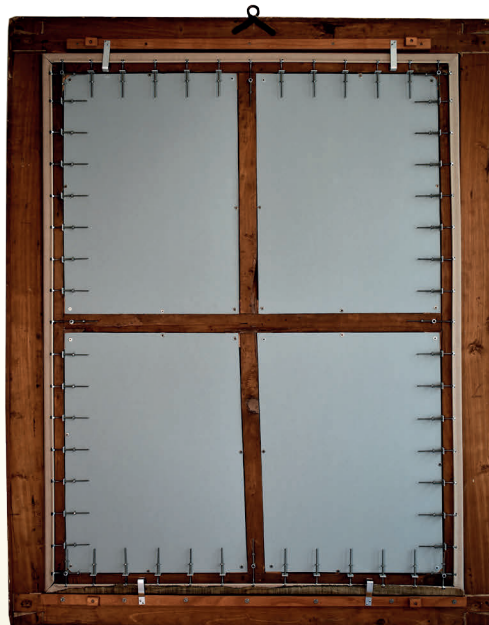
È emerso un elevato degrado celluloso e un'acidità accentuata nel supporto, causata da un impregnamento con "beverone" proteico. La tela presentava lacune, rigidità e lacerazioni lungo i margini e nei punti di contatto col telaio.

Le fasi operative sono iniziate con la riadesione delle scaglie pittoriche, la depolveratura e il successivo smontaggio della tela. È seguita la pulitura selettiva del film pittorico, eseguita con gel e solventi a pH controllato. Dopo la deacidificazione e il consolidamento del tessuto, si è effettuata una foderatura parziale (strip-lining), evitando trattamenti irreversibili. La struttura lignea è stata integralmente trattata: disinfestazione xilofaga, risanamento meccanico, sostituzione dei vincoli compromessi e introduzione di un nuovo sistema di tensionamento elastico su telaio rifunzionalizzato. La cornice, in legno e cartapesta dorata, è stata restaurata con interventi di consolidamento, stuccatura e reintegrazione cromatica secondo criteri di compatibilità estetica e stilistica.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



RECTO DELL'OPERA DOPO L'INTERVENTO DI RESTAURO



VERSO DELL'OPERA DOPO L'INTERVENTO DI RESTAURO

La presentazione estetica del dipinto ha incluso la stuccatura delle lacune, la verniciatura protettiva, il ritocco pittorico mimetico e la verniciatura finale. L'opera è stata quindi riassemblata nella sua cornice originaria e dotata di pannellatura protettiva sul retro. È stata infine ricollocata a parete in sede, con l'inserimento di nuovi sistemi di ancoraggio e appoggio, progettati per ridurre vibrazioni e contatti diretti.

Il progetto si è concluso con la documentazione, fotografica e scritta, volta a garantire tracciabilità e monitoraggio nel tempo. L'intervento ha restituito integrità, leggibilità e dignità formale a un'opera significativa per il contesto religioso e culturale in cui è conservata.



RIPOSIZIONAMENTO NELLA SALA ESPOSITIVA  
PRESSO LA BIBLIOTECA STORICO-FRANCESCANA E PICENA DI FALCONARA MARITTIMA (AN)



### **IL PROGETTO DI RESTAURO E CONSOLIDAMENTO DELLA CHIESA DELLA RESURREZIONE DI SANTA VITTORIA IN MATENANO: INTERPRETAZIONE CRITICA DELLE FONTI PER IL RECUPERO DELLA LEGGIBILITÀ DEL TESTO ARCHITETTONICO**

MARTA LALLI, DANIELE ROMAGNOLI  
Università degli Studi di Ferrara

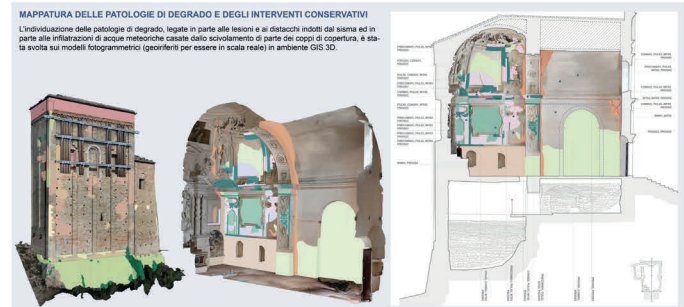
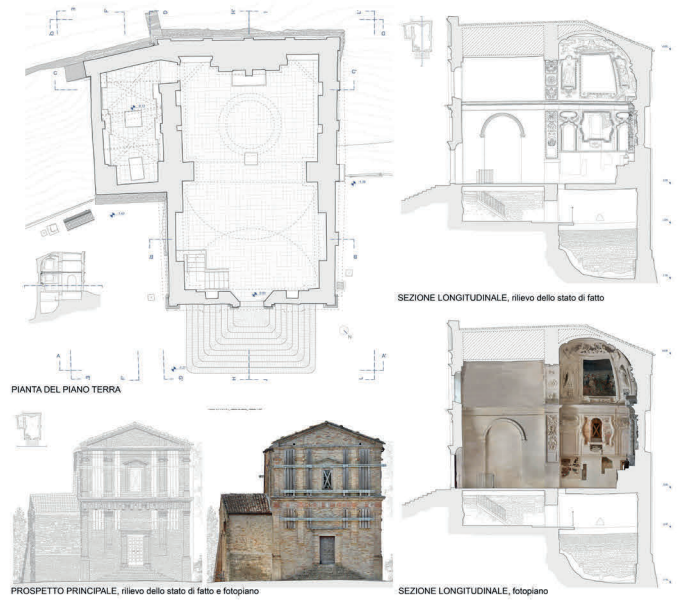
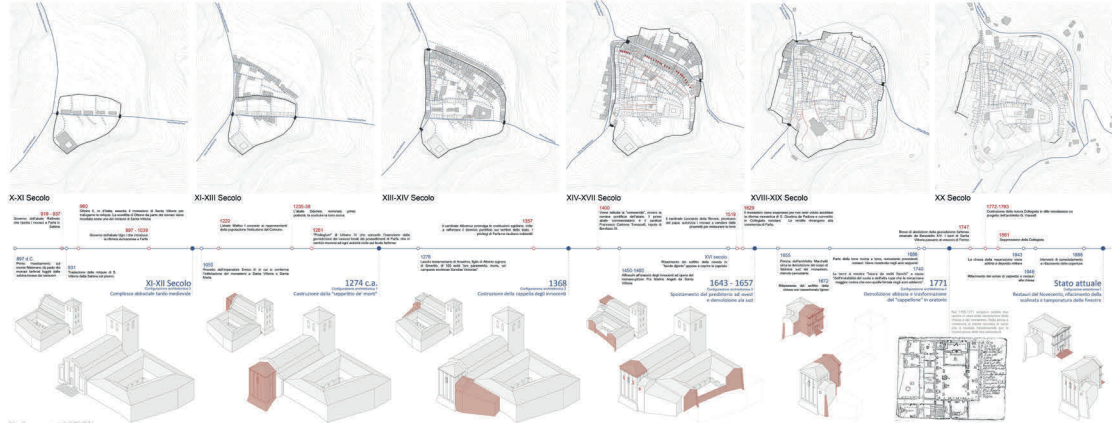
La ricerca di tesi affronta lo studio e la proposta di restauro della chiesa della Resurrezione di Santa Vittoria in Matenano (FM), nota anche come Cappellone farfense. L'intervento si fonda su un'approfondita analisi storico-architettonica e costruttiva, finalizzata alla conoscenza critica del manufatto ed è supportata sperimentalmente dall'utilizzo di modelli digitali per la prefigurazione progettuale. L'edificio attuale, esito di una lunga e complessa stratificazione, rappresenta il residuo di un antico complesso abbaziale sorto intorno al X secolo e successivamente trasformato fino alla riduzione tardo barocca che ha conservato la sola area presbiteriale, dotandola di nuova facciata.

Il progetto di restauro si orienta al recupero della leggibilità della redazione settecentesca, intervenendo criticamente sulle superfici e sul ricco apparato decorativo a stucco. L'impiego di ambienti digitali di modellazione e rendering ha consentito di testare le ipotesi di intervento a partire da fotogrammetrie 3D, valutando le possibilità di risoluzione cromatica e di valorizzazione degli ornati mediante la differenziazione dei fondi e l'utilizzo di campiture neutre sensibilizzate, rispettando il principio della distinguibilità ma mirando a restituire il giusto rapporto tra gli elementi architettonici e a valorizzarne il pregio figurativo e artistico.

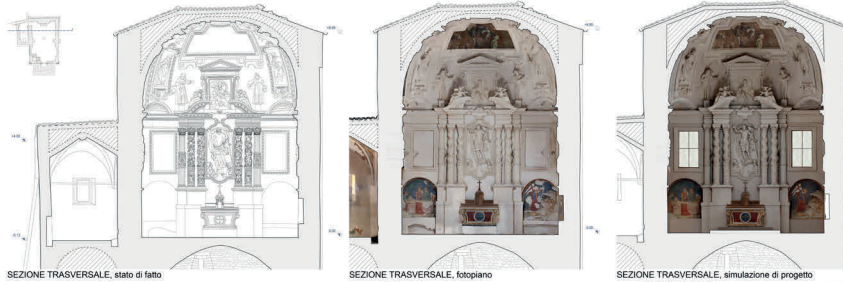
Un tema centrale del progetto è il ripristino della corretta illuminazione naturale, alterata dalla tamponatura delle due finestre laterali alla parete di fondo, avvenuta in epoca successiva alla sistemazione settecentesca. Si è prevista quindi la riapertura di tali aperture con infissi contemporanei ispirati alla scansione barocca, dotati di vetrocamera esterna e vetri soffiati artigianali interni, sempre con l'obiettivo di restituire la qualità percettiva originaria degli spazi. Il progetto comprende infine interventi di consolidamento strutturale resi necessari dai danni sismici del 2016.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

ANALISI DELLE FASI FORMATIVE E TRASFORMATIVE DELL'EDIFICIO E DEL CONTESTO URBANO



PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



SEZIONE TRASVERSALE, stato di fatto

SEZIONE TRASVERSALE, fotopiano

SEZIONE TRASVERSALE, simulazione di progetto

Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, A.A. 2022-2023  
 Arch. Marta Lalli, Arch. Daniele Romagnoli,  
 Relatrice Prof. Arch. Rita Fabbri

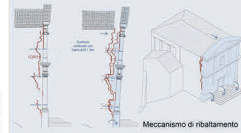
SCELTE PROGETTUALI PER IL TRATTAMENTO DELLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE

Per le superfici architettoniche si è operato attraverso scelte critiche per garantire la miglior lettura possibile del testo senza falsificazioni o ripristini, tramite:  
 [A] Trattamento delle lacune dei riquadri che ospavano i dipinti con rivesti specializzati secondo i toni dei riquadri ancora presenti  
 [B] Scopritura e reintegrazione delle lumeggiature delle modanature  
 [C] Tonacizzazione dei fiondi con un rivesto leggermente più scuro (intervento critico in assenza di dati certi emersi da saggi)



RISOLUZIONE DELLE VULNERABILITÀ STRUTTURALI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVE

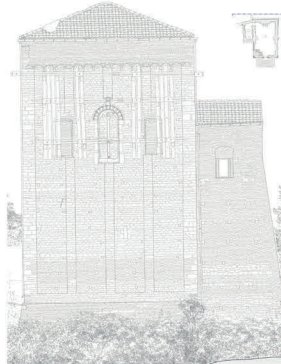
In particolare è evidente il ribaltamento delle pareti coeve, con effetti di trascinarsi legati alle preesistenti cuciture dei cantonali. Si propone di operare con incatenamenti su più livelli e cordolo metallico generalizzato.



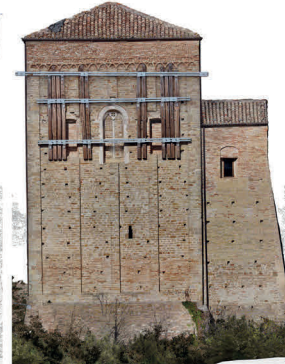
Meccanismo di ribaltamento



Proposta di cerchiatura ed incatenatura



PROSPETTO SUL RETRO, stato di fatto



PROSPETTO SUL RETRO, fotopiano



PROSPETTO SUL RETRO, simulazione di progetto

Riapertura delle finestre

In questo contesto con la restaurazione, si propone la riapertura delle finestre con infissi contemporanei che rispettino le vetrate barocche disposte originarie.



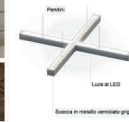
Vetrate barocche

Vetro sovrapposto con griglia in ferro



Nuovo impianto di illuminazione

Grazie all'impiego delle tecniche della fotometria, nonché la centralità della chiesa decorata di altissimi affreschi e stucchi, si è progettato un sistema di illuminazione che consenta di esaltarli in modo da non interferire con la percezione visiva, nella massima armonia.

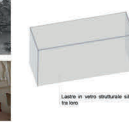


Linea a LED

Struttura in metallo verniciato grigio

Nuova mensa d'altare

La progettazione della nuova mensa d'altare ha cercato di ricollegarsi il meno possibile al vicino altare settecentesco. La struttura in vetro, oltre la presenza di centraline, si mostra perfettamente agiata per evitare l'oscillazione, purgare l'aria e rinnovare la centraline termica, minimizzare l'impiego materiale ed essere originale, in stile degli anni '50.



Lattino in vetro strutturale laminato



SEZIONE PROSPETTICA DI PROGETTO

SCANSIONA QUI per il 360



Stato di fatto

Stato di progetto



FOTO, IMMAGINE DEL MODELLO ALLO STATO ATTUALE, RENDER DI PROGETTO



### LUIGI CAVENAGHI E LE DECORAZIONI AL SANTUARIO DI CARAVAGGIO (1892-1902)

FILOMENA LASAPONARA

Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano

Denominato altresì *Sacro Fonte* in memoria del primo grande miracolo compiuto dalla Vergine nel punto esatto in cui scaturì la sorgente delle grazie, il Santuario di Caravaggio (BG) è uno dei più rilevanti edifici di culto presenti in Lombardia. Fin dalle origini, esso suscitò l'interesse degli enti amministrativi e religiosi locali al punto da coinvolgere nel corso dei secoli noti architetti e artisti per ampliare l'apparato architettonico, definire il corretto linguaggio decorativo e rendere omaggio alla Vergine.

La forte connessione tra arte, architettura e valorizzazione del luogo sacro risulta oggi estremamente visibile soprattutto grazie al lavoro svolto da Luigi Cavenaghi, celebre pittore e restauratore caravagginiano che, tra il 1892 e il 1902, fu chiamato dall'Amministrazione del Santuario ad affrescare gran parte dell'edificio sacro: in questo luogo Cavenaghi adattò il suo linguaggio artistico alle pitture di Giovanni Moriggia già presenti in loco e al progetto architettonico cinquecentesco di Pellegrino de' Pellegrini Tibaldi.

La sensibilità artistica di Cavenaghi e la sua capacità di recuperare stilemi rinascimentali nel rispetto dell'idea architettonica tibaldiana lo indussero a confrontarsi con Gustavo Frizzoni – affermato conoscitore, collaboratore di Giovanni Morelli e consulente d'arte – e con Angelo Gobbetti – sacrista e prefetto del Santuario, nonché consigliere teologo dell'artista.

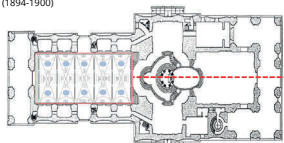
Grazie al loro supporto e all'aiuto dei pittori Egidio Mazzucchelli e Costantino Longhetti, Cavenaghi portò a termine un complesso programma iconografico e iconologico costituito dalla coesione dell'apparato decorativo e figurativo: affrescò le volte delle due navate e parte dei due transetti del santuario con ghirlande di fiori, putti, angeli, targhe votive in onore della Vergine, sibille, profeti e Padri della Chiesa, seguendo esclusivamente le “pitture” e le “cose originali della seconda metà del XVI secolo”.



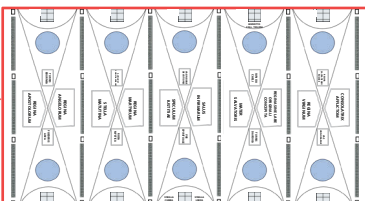
PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

6 ottobre 1894

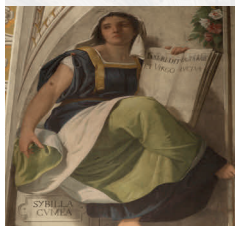
L'AMMINISTRAZIONE DEL SANTUARIO AFFIDA A CAVENAGHI LE  
DECORAZIONI DELLA VOLTA DELL'AULA MAGGIORE DI PONENTE  
(1894-1900)



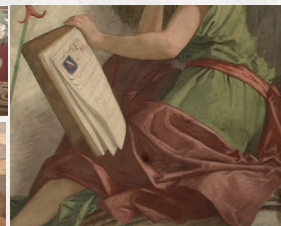
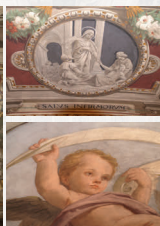
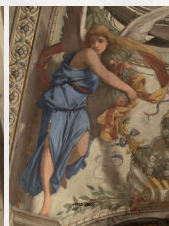
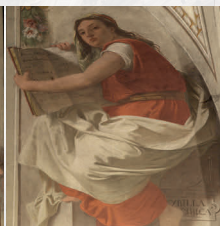
AULA MAGGIORE



- CAVENAGHI SI CONFRONTA CON ANGELO GOBBETTI, SACRISTA E PREFETTO DEL SANTUARIO, NONCHÉ SUO CONSIGLIERE TEOLOGICO
- **ESALTAZIONE DELLA FIGURA DELLA VERGINE**, TITOLARE DEL SANTUARIO
- **COMPLESSO PROGRAMMA ICONOGRAFICO E ICONOLOGICO, COESIONE DELL'APPARATO DECORATIVO E FIGURATIVO**: GHIRLANDE DI FIORI, PUTTI, ANGELI, TARGHE VOTIVE IN ONORE DELLA VERGINE E SIBILLE ACCOMPAGNANO I FEDELI ALLA PREGHIERA



Cavenaghi, Caravaggio, S. Maria del Fonte, navata maggiore, SIBILLA CUMANA - SIBILLA LIBICA

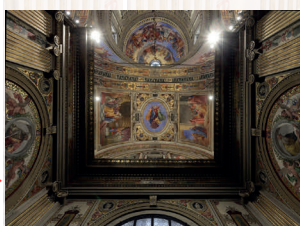
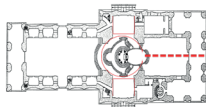


ANGELI - SUPPLICHE MARIANE - PUTTI

particolare RECITA DELLA PREGHIERA "AVE MARIA"

CAVENAGHI E IL SUO ALLIEVO LONGHETTI RIPRENDO LA CULTURA CINQUECENTESCA DI BERNARDINO CAMPI, GAUDENZIO FERRARI E MICHELANGELO BUONARROTI

NEI TRANSETTI PREVALE LA  
COMPONENTE DECORATIVA:  
GROTTESCHE, FOGLIA ORO, CORNICI E  
ORNAMENTI ALL'ANTICA  
(1900-1902)



Cavenaghi, Caravaggio, S. Maria del Fonte, transetti, TARGA CON FIRMA DI CAVENAGHI - particolare GROTTESCHE

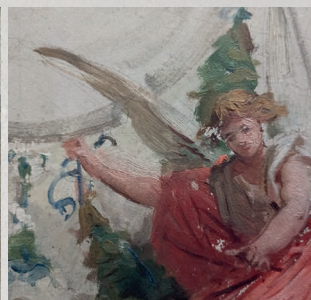
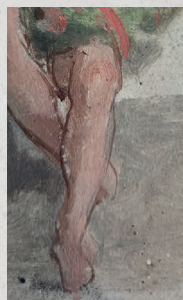


FIGURE A MONOCROMO e confronto con GIONA, Michelangelo, Cappella Sistina

Cavenaghi,  
Caravaggio,  
S. Maria del Fonte,  
navata maggiore, il campata



RINVENIMENTO DI UN BOZZETTO INEDITO: PENNELLATE VELOCI E STUDI DI ACCOSTAMENTI CROMATICI



Cavenaghi, Bozzetto Collezione Tirloni



### **TRA CONSERVAZIONE E NUOVE PROSPETTIVE PER LA VALORIZZAZIONE: IL CASO STUDIO CHIESA DI SANTA MARIA REGINA COELI IN NAPOLI**

ARIANNA LO PILATO, DONATO DARIO MOTTA, FRANCESCA TUFANO  
Università degli Studi di Napoli Federico II

La presente tesi riguarda la Chiesa di Santa Maria Regina Coeli a Napoli. Il progetto di restauro e valorizzazione della chiesa si fonda su un approccio multidisciplinare, sviluppato a partire da una conoscenza approfondita della fabbrica. Attraverso un'attenta attività di ricerca bibliografica e d'archivio, nonché attraverso operazioni di rilievo strumentale integrato, è stato possibile ricostruire le vicende storiche dell'edificio, individuandone le principali fasi costruttive, le trasformazioni e il valore culturale e religioso che essa ha assunto nel contesto urbano e sociale, nonché le peculiarità della sua consistenza fisica e materica. Questa Chiesa possiede uno straordinario patrimonio artistico, costituito da sia dagli apparati decorativi delle superfici (intonaci dipinti, stucchi, pavimenti) che da preziose testimonianze di artisti del calibro di Luca Giordano, Micco Spadaro e Paul Brill. Come molte altre nel centro antico di Napoli, anche la Chiesa di Santa Maria Regina Coeli è rimasta chiusa al pubblico per lungo tempo. A tal proposito, con l'obiettivo di restituire questo prezioso bene alla collettività, le strategie progettuali hanno posto particolare attenzione alla valorizzazione della sacralità del luogo, coniugando tale intento alla volontà di integrare la Chiesa in un più ampio circuito culturale urbano. Il progetto che ne deriva assume come principio guida il rispetto per l'autenticità materiale e spirituale del luogo, orientando ogni intervento secondo i criteri del minimo intervento, della reversibilità e della conservazione. Gli interventi previsti, da quelli sulle superfici decorate, al consolidamento, all'ampliamento dell'accessibilità, fino alla scelta di inserire nuove destinazioni d'uso compatibili con la funzione religiosa, sono stati concepiti in stretta coerenza con i valori intrinseci ed estrinseci dell'edificio, garantendone così la piena fruibilità contemporanea senza comprometterne l'integrità storica e architettonica.

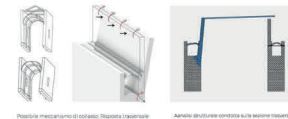


**PREMIO RESTAURO 2025**  
**PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO**

**OBIETTIVI DI PROGETTO**


- CONSERVAZIONE**: Conservazione fisica del bene culturale nel rispetto per la sua storia e l'impulso tecnologico del restauro contemporaneo.
- VALORIZZAZIONE**: Attivazione di nuovi contesti di fruizione.
- AMPLIAMENTO DELLE DESTINAZIONI D'USO**: Realizzazione del bene della struttura per finalità diverse e nuove, con la esigenza di conservare e integrare contemporaneamente.

**ANALISI STRUTTURALE**




Ripristino e integrazione di elementi strutturali deteriorati (in area del coro e della navata).  
 Amplio strutturale centrato a tre sezioni trasversali della nuova struttura (albergo e biblioteca).

**INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO SISMICO: MESSA IN OPERA DI TIRANTI METALLICI**

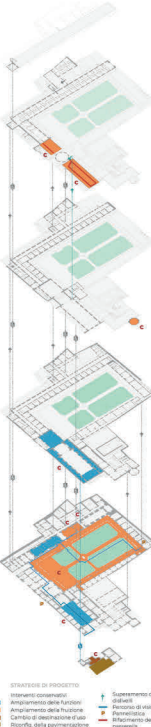


Piano livello coro (+0.00m) / Tre Tiranti metallici per Tiranti di progetto.

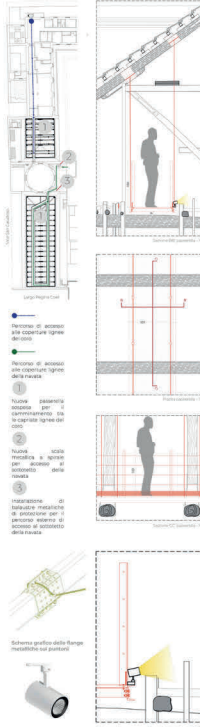
**STRATEGIE PER IL CONTESTO**



**STRATEGIE PER IL COMPLESSO**

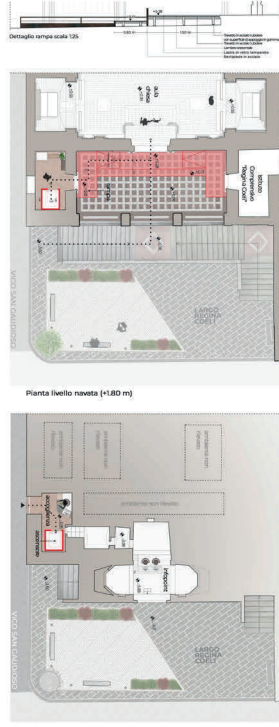


**AMPLIAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ DEI SOTTOTERRI**



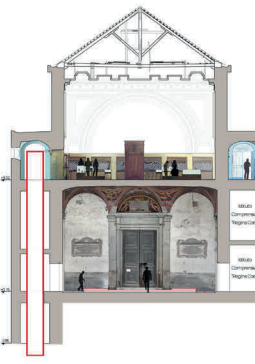
Realizzazione di percorsi per opportunità (spazio di manovra).  
 Realizzazione di percorsi per opportunità (spazio di manovra).  
 Nuova pavimentazione in area di manovra (spazio di manovra).  
 Nuova pavimentazione in area di manovra (spazio di manovra).  
 Nuova pavimentazione in area di manovra (spazio di manovra).  
 Nuova pavimentazione in area di manovra (spazio di manovra).

**AMPLIAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ E ALLESTIMENTO**



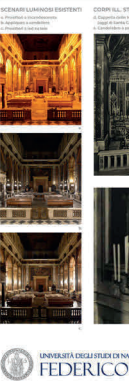
Dettaglio tempo scala 120.  
 Piano livello navata (+1.80 m).  
 Piano livello poggia (-2.00 m).  
 Piano livello matroneo (+0.70 m).

**Sezione trasversale A-A'**




Dettaglio tempo scala 120.  
 Piano livello matroneo (+0.70 m).

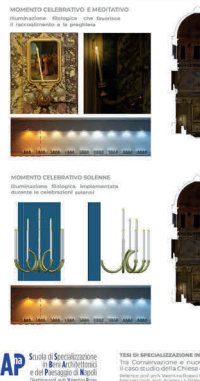
**SCENARI LUMINOSI ESISTENTI**



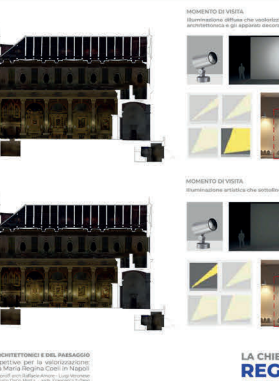
**SCENARI LUMINOSI DI PROGETTO**




**SCENARI LUMINOSI DI PROGETTO**



**SCENARI LUMINOSI DI PROGETTO**



**SCENARI LUMINOSI DI PROGETTO**







### **LA BASILICA DI SAN BENEDETTO IN NORCIA. DAL DIBATTITO SULLA RICOSTRUZIONE ALLA PROPOSTA DI RESTAURO**

DOMENICO MONACO

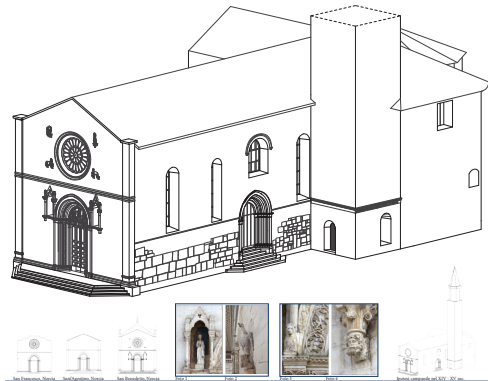
Università degli Studi Gabriele D'Annunzio, Chieti-Pescara

Il presente elaborato indaga le possibilità progettuali per la ricostruzione post-sismica della Basilica di San Benedetto a Norcia, attraverso un percorso articolato in ipotesi alternative che rispettano la volumetria originaria pur introducendo soluzioni linguistiche e costruttive contemporanee. Le proposte analizzate esplorano differenti gradi di astrazione formale e materica: dalla leggerezza strutturale di involucri in acciaio e vetro, all'impiego reinterpretato di materiali tradizionali (mattone, muratura), fino a configurazioni scultoree in cemento armato a valenza evocativa.

La soluzione definitiva si configura come una sintesi progettuale tesa a ricucire lo strappo urbano e simbolico generato dal crollo, restituendo la sagoma storica della Basilica attraverso una struttura in acciaio celata entro rivestimenti in cemento e laterizio. L'intervento adotta un criterio di integrazione critica: i resti originali vengono conservati e valorizzati, mentre le nuove parti sono esplicitamente riconoscibili, evitando ogni mimesi. Il progetto si distingue per una particolare attenzione alla qualità dello spazio interno, potenziato da un sistema di illuminazione zenitale e da elementi tecnici integrati (controsoffitti in acciaio corten, telai strutturali nascosti, diatoni murari). Il campanile è reinterpretato come segno astratto e memoriale, mediante lastre incise in cemento bianco, mentre il portico delle misure è reso come pensilina leggera, recuperandone funzione e volumetria senza riproporre l'apparato voltato.

Contrapponendosi alla linea filologica del progetto vincitore – orientato a una ricostruzione “com'era e dov'era” – la proposta adotta un linguaggio progettuale consapevolmente contemporaneo, volto a restituire senso, dignità e memoria al costruito, assumendo la frattura storica come matrice fondativa del nuovo intervento architettonico.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



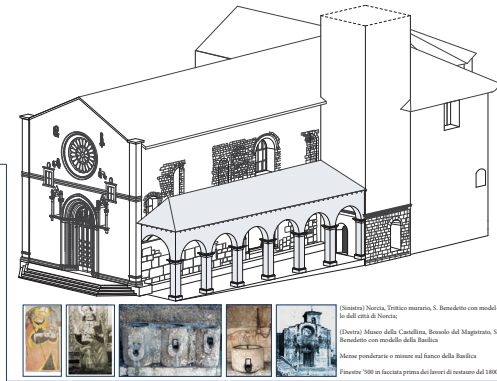
Ipotesi costruttiva nel 1385



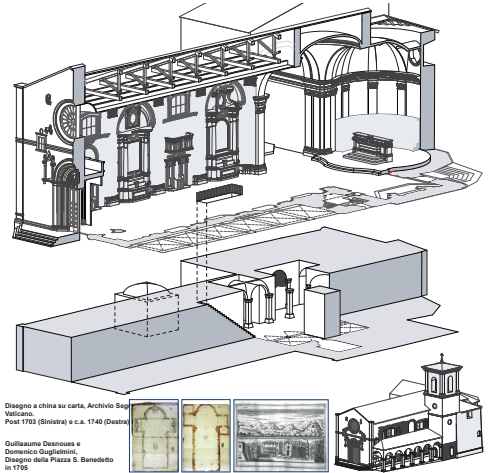
Ipotesi costruttiva nel 1970



1954



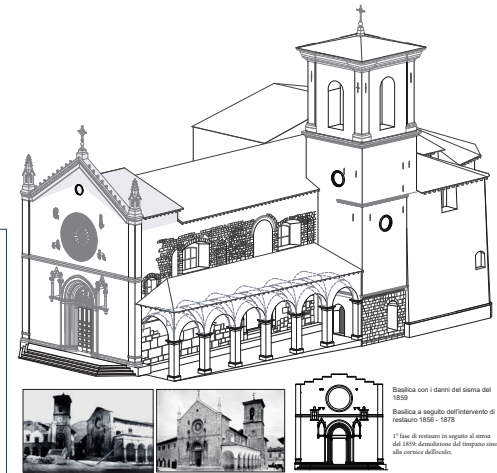
(Sinistra) Norcia, Torrione maronita, S. Benedetto con modello  
 in dall' città di Norcia;  
 (Destra) Museo della Carofina, Rovello del Magistero, S.  
 Benedetto con modello della Basilica  
 Menne pendente e muretti ed fianco della Basilica  
 Finestre 700 in facciata prima dei lavori di restauro dal 1880



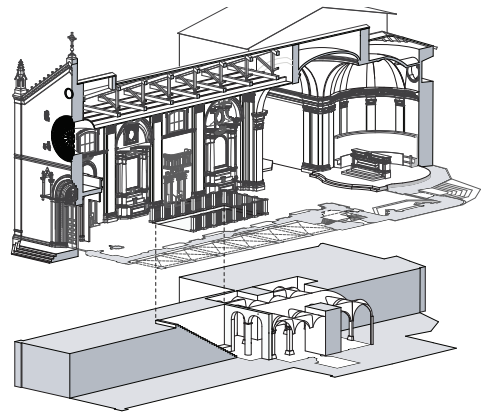
1787



1880



Basilica con i danni del sisma del  
 1880  
 Basilica a seguito dell'intervento di  
 restauro 1854 - 1878  
 1° fase di restauro in seguito al sisma  
 del 1879 demolizione del tempio nuovo  
 alla coronata dell'edificio



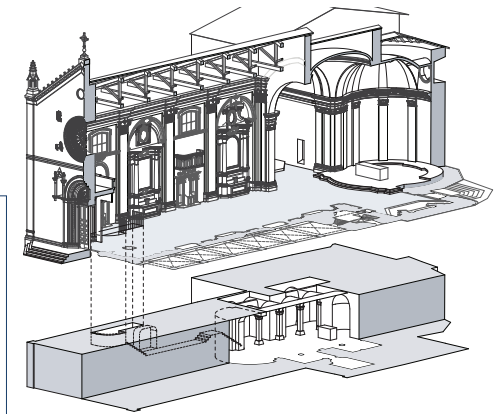
1950



2000

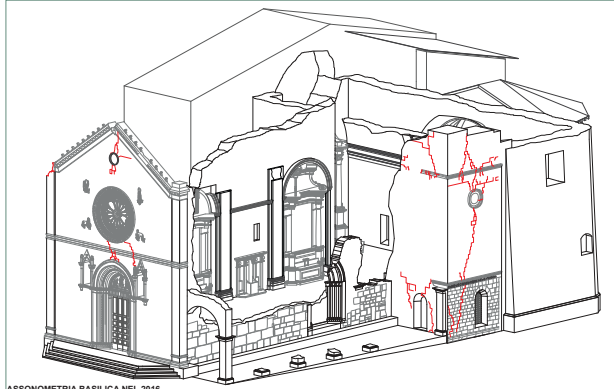


2016



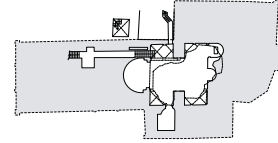
PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

LA BASILICA DOPO  
IL SISMA DEL 2016

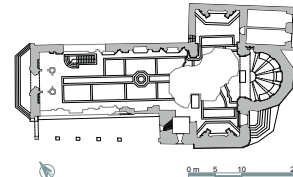


ASSONOMETRIA BASILICA NEL 2016

Pianta cripta

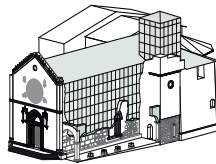


Pianta basilica



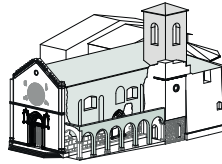
0 m 5 10 20

PROPOSTE DI  
RESTAURO



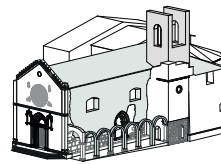
PRIMA IPOTESI DI RESTAURO

Struttura in acciaio e rivestimento con lastre in piombo e vetro



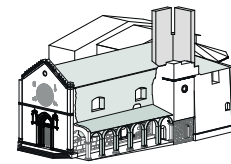
SECONDA IPOTESI DI RESTAURO

Struttura in muratura, con apertura delle finestre settecentesche



TERZA IPOTESI DI RESTAURO

Struttura in muratura per la basilica e il campanile, cemento armato per le arcate del portico



QUARTA IPOTESI DI RESTAURO

Struttura in muratura per la basilica e il campanile, in acciaio per il portico

ESPLOSO  
ASSONOMETRICO

Lastre di vetro  
Finestre a nastro lungo tutto il perimetro della copertura della navata e del transetto

Copertura in lastre di piombo  
Su tutta la navata, transetto e abside

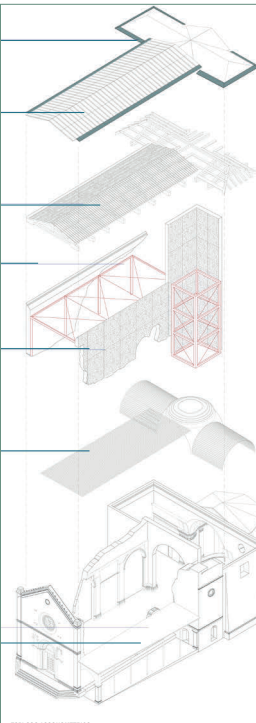
Capriate in legno  
Su tutta la navata, transetto e abside

Struttura in acciaio con controventi di rinforzo ai blocchi in cemento della navata e del campanile

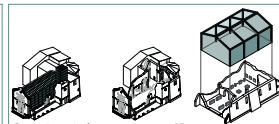
Blocco prefabbricati in cemento bianco con pattern di pietre preso come campione dalla muratura esistente della basilica

Listelli in corten controsoffitto della navata, volte e cupola delo transetto

Pensilina in acciaio con profili cavi a sezione circolare



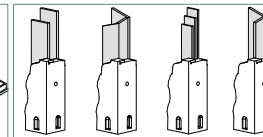
ESPLOSO ASSONOMETRICO



Concreto interrassante

DIBATTITO E PROPOSTE DI RESTAURO

Luogo della memoria



IPOTESI RESTAURO DEL CAMPANILE



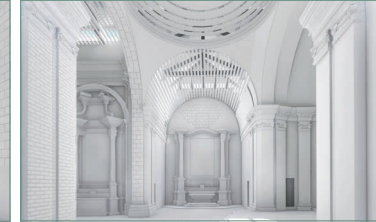
Foto dell'abside, del transetto e della facciata, a seguito dei crolli causati dagli eventi sismici luglio/ottobre 2016. In evidenza gli interventi effettuati durante i lavori del 1950



VISTA ESTERNA DELLA BASILICA



VISTA INTERNA DELLA NAVATA



VISTA INTERNA DEL TRANSESTO



### **LA PIEVE DI SANTA MARIA VECCHIA A GUSSAGO PROPOSTA DI MIGLIORAMENTO SISMICO DELLA STRUTTURA E SVILUPPO DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO UN APPROCCIO INTEGRATO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO**

FRANCESCA NINI, LISA SALVI  
Politecnico di Milano

La presente ricerca di tesi è incentrata sull'intervento di restauro conservativo della Pieve di Santa Maria Vecchia a Gussago in provincia di Brescia, un complesso ecclesiastico edificato nel XV secolo che sorge su una preesistenza del XI secolo. La Pieve è caratterizzata da un portale quattrocentesco d'ingresso di notevole fattura, mentre al suo interno sono presenti cicli di affreschi e stucchi di pregio.

La mancanza di una visione strategica a scala urbana, il decentramento dell'edificio rispetto al nucleo centrale di Gussago e il progressivo allontanamento dai luoghi di culto che caratterizza la società odierna, hanno contribuito al limitato uso, fatta eccezione per sporadiche celebrazioni e cerimonie, e al degrado di questo edificio.

Nonostante ciò, la fabbrica mantiene un significato e un attaccamento da parte della popolazione locale, con la presenza di associazioni che lavorano per la salvaguardia e valorizzazione della Pieve.

Questa tipologia di edificio porta con sé un bagaglio culturale che storicamente va al di là del ruolo religioso che è portata a rappresentare; essa si prefigge lo scopo, oltre alla preservazione della cultura materiale, di sostenere un ruolo attivo nella conservazione e nella valorizzazione della memoria storica del territorio.

Il progetto proposto prevede un approccio che tuteli la materia storica tramite l'utilizzo di interventi strutturali solo ove strettamente necessari e dettati da esigenze di natura statico-strutturali.

La complessità dei meccanismi di dissesto ha portato alla scelta di utilizzare come supporto agli interventi proposti un sistema di monitoraggio che, in alcuni casi, va a sostituire l'intervento stesso. Il tentativo è quindi quello di non effettuare interventi che potrebbero rivelarsi non efficaci o superflui nel lungo periodo, andando ad agire solo nel caso di situazioni emergenziali e verificate, valutando un eventuale successivo intervento solo dopo aver rielaborato i dati raccolti tramite monitoraggio.







### PRELIMINARY EVALUATION OF MORTARS FOR ARCHITECTURAL CONSERVATION: THE CASE STUDY OF PRESBITERY OF SANTA MARIA GLORIOSA DEI FRARI, VENICE

VALENTINA PADOAN  
Università Cá Foscari Venezia

Il presente progetto di tesi, nato dalla necessità di preservare una delle più antiche e amate chiese di Venezia, per garantire non solo la salvaguardia delle opere, ma anche la sicurezza degli utenti della Basilica, comprende lo studio diagnostico e la valutazione dello stato di conservazione delle superfici murarie decorate, circondanti il monumento funebre al Doge Francesco Foscari, collocato nell'area presbiteriale della Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Venezia. Dai risultati dello studio diagnostico delle murature del presbiterio, una serie di malte dalle formulazioni innovative sono state progettate e testate in laboratorio, per una prima valutazione sull'adeguatezza a limitare gli specifici problemi conservativi incontrati all'interno della Basilica. La tesi si struttura in due fasi. La prima parte comprende una campagna diagnostica preliminare progettata per approfondire lo stato di conservazione della pittura muraria e i processi di degrado che la affliggono, e al contempo caratterizzare i materiali costitutivi dell'opera. La campagna diagnostica prevedeva l'impiego di diverse tecniche non-invasive e micro-invasive.

Benché si siano predilette, ove possibile, tecniche non-invasive, l'uso di tecniche micro-invasive, ha richiesto il prelievo di minime quantità di campione.

La seconda fase si concentra sullo sviluppo e valutazione di malte specificatamente formulate per rispondere alle esigenze del presente caso studio. Le caratteristiche delle formulazioni, basate sia su leganti aerei che su leganti idraulici, in alcuni casi con l'aggiunta di materiali pozzolanici e additivi, sono state testate in laboratorio.

Entrambe le fasi hanno prodotto risultati positivi: grazie alla campagna diagnostica si è potuto fare luce sui materiali originari e stabilire le principali cause di degrado; grazie alla seconda fase, si è potuto approfondire quale tipo di formulazioni meglio si addice alla particolare situazione di degrado legata alla risalita capillare.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

**Preliminary evaluation of mortars for architectural conservation:  
The case study of the Presbiterium of Santa Maria Gloriosa dei Frari,  
Venice**

Autore: Padoan Valentina, Relatore: Elisabetta Zendri  
Università Ca'Foscari, Tesi di laurea magistrale, A.A. 2023-2024

**Introduzione**

- Il progetto nasce dalla necessità di preservare una delle più antiche e amate chiese di Venezia, per garantire non solo la salvaguardia delle opere, ma anche la sicurezza degli utenti della Basilica. In particolare, lo studio si focalizza sullo studio della decorazione muraria circondante il Monumento Funebre del Doge Francesco Foscari, nell'area presbiteriale dell'Altare Maggiore della Basilica.
- Un primo riferimento alla decorazione muraria viene fatta agli inizi del XX secolo, suggerendo una datazione coeva con il monumento. Una fotografia d'epoca, mostra la decorazione solo parzialmente visibile, coperta da uno strato di pittura bianca, come attestato dai documenti d'archivio.
- A seguito del rinvenimento, in tutta la Basilica, si persegui l'unificazione estetica, riproducendo l'apparato decorativo originale, tramite rifacimenti e integrazioni.
- Sebbene nei documenti storici non ci siano riferimenti diretti al restauro della decorazione presbiteriale, è plausibile che essa abbia subito gli stessi interventi.



Immagine attuale della parete e del monumento, porzioni superiori



Immagine attuale della parete e del monumento, con ripartizione in aree (Destra, sinistra, centrale)



Immagine d'archivio del monumento (1854-1919). Documento preso dal sito della Regione Lombardia

**Obbiettivo**

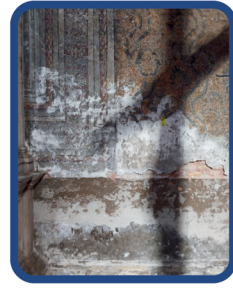
- Determinazione dello stato conservativo della muratura, delle principali fonti di degrado, e dei materiali costitutivi, tramite campagna diagnostica, con analisi non-invasive e micro-invasive
- Sviluppo e valutazione di malte specificamente formulate per rispondere alle esigenze del caso studio

**Stato di conservazione**

- L'intera decorazione muraria è caratterizzata da lacune, abrasioni, distacchi degli strati superficiali, scolorimenti e macchie di umidità.
- Una netta linea di demarcazione, divide le parti inferiori da quelle superiori, suggerendo la possibile presenza di differenti pattern di degrado o di un intervento mimetico nelle parti inferiori.
- Le aree più compromesse risultano quelle inferiori, in particolare le aree destra e centrale, caratterizzate da lacune, abrasioni, distacchi degli strati superficiali ed efflorescenze.



Parete, Area superiore destra. Sono evidenti lacune e distaccamenti superficiali



Parete, Area inferiore destra

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

Autore: Padoan Valentina, Relatore: Elisabetta Zendri  
Università Ca' Foscari, Tesi di laurea magistrale, A.A. 2023-2024

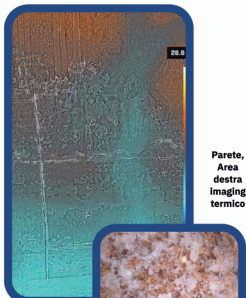
### Studio diagnostico

La campagna diagnostica è fondamentale sia per lo sviluppo di un rigoroso progetto conservativo, sia per la messa a punto di nuovi materiali.

#### • Tecniche non invasive per lo studio dello stato conservativo:

imaging termico; misure di umidità tramite rilevatori ad ultrasuoni; analisi visiva tramite microscopio portatile e macrofotografie.

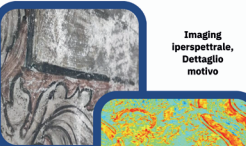
→ **pattern di degrado compatibili con l'elevata presenza di umidità nelle murature (risalita capillare) e al conseguente deposito di sali solubili.**



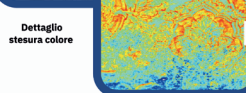
Parete,  
Area  
destra  
imaging  
termico



Particolare,  
efflorescenze  
saline, Area  
inferiore destra



Imaging  
iperspettrale,  
Dettaglio  
motivo



Dettaglio  
stesura colore

#### • Tecniche non invasive per lo studio dei materiali:

Spettroscopia Raman e Imaging iperspettrale.

→ **palette cromatica limitata, composta da pigmenti inorganici naturali applicati mescolati o stratificati in sottili velature su fondo bianco.**

#### • Campionamento:

Le analisi micro-invasive hanno richiesto minime quantità di campioni, prelevati da diversi strati della muratura, nelle aree inferiori (Area destra e centrale).



Parete, Area destra imaging termico

#### • Tecniche micro-invasive per lo studio dei materiali:

Spettroscopia FTIR; Microscopia ottica; Analisi termogravimetrica (TG-DSC)

→ **tre diverse tipologie di malta: malta tradizionale Cocciopesto (laterizio, calce e sabbia) negli strati più interni, malta a legante idraulico con una finitura a calce sulla quale è stata applicata la decorazione pittorica negli strati mediani e superficiali, e, nella parte inferiore, tra i due strati, una terza malta non identificata, probabilmente cementizia.**

### Studio materiali per la conservazione

Date le premesse, è **essenziale implementare un intervento conservativo atto a decelerare il degrado e prevenire ulteriori danni, utilizzando materiali compatibili con quelli originali.**

In laboratorio: **testate 12 formulazioni di malte: 7 tradizionali; 5 innovative (contenenti microsfere di vetro cave (HGM) e, in alcuni casi, additivate con inibitori salini)**

**I campioni che rispondono al maggior numero di parametri, sono state 3 formulazioni tradizionali:**

- **Malta Cocciopesto** (calce spenta in polvere, sabbia, acqua e mattone polverizzato in rapporto 1:2);
- **Malta a grassello e sabbia** (grassello, sabbia, acqua in rapporto 1:3);
- **malta Cocciopesto** (grassello, sabbia, acqua, mattone polverizzato in rapporto 1:3).

**Le malte con HGM si sono distinte per durabilità, resistenza ai sali, al gelo e all'umidità.**

### Conclusioni

- **Le analisi, supportate da osservazioni preliminari e fonti storiche, suggeriscono che ampie porzioni della superficie muraria sono state oggetto di rifacimenti e interventi ricostruttivi, volti a riprodurre il motivo decorativo delle sezioni superiori, che si presuppongono originali.**
- **I materiali con maggior compatibilità sono state le malte tradizionali, tuttavia, le formulazioni innovative, rappresentano un'opzione promettente e sostenibile per interventi conservativi ad alte performance, sebbene necessitino ulteriori studi per verificarne la piena compatibilità con i materiali originali.**

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

RESTITUIRE LA PRESENZA

Il restauro di un gruppo scultoreo in terracotta policroma raffigurante San Gennaro e San Procolo

Martina Paladini, Shirin Afra, Marco Betti, Sonia Mugnaini, Serena Sechi, Laura Speranza, Maurizio Bellotto

Introduzione

L'intervento di restauro è stato condotto nell'ambito di una tesi di laurea conseguita presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze (a.a. 2023-2024) e ha riguardato un gruppo scultoreo in terracotta policroma raffigurante San Gennaro e San Procolo, collocati su un basamento decorato con un blasone e nappo cardinalizio, proveniente dai sotterranei dell'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli.

Descrizione dell'opera

Il gruppo è stato realizzato in terracotta modellata a tutto tondo secondo tecniche coroplastiche tradizionali: modellazione, svuotamento, essiccazione, cottura e infine decorazione pittorica con tempera grassa. Alcune operazioni non risultano conformi alla prassi "ortodossa" della lavorazione dell'argilla: si riscontrano infatti difetti riconducibili ad una cottura non ottimale, con conseguente formazione del fenomeno del *cuore nero*.



Rimozione meccanica delle precedenti integrazioni

Presso l'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) è stato esaminato il faccione inedito PS8 che raccoglie i documenti relativi al restauro eseguito negli anni Trenta del Novecento. Per le integrazioni furono utilizzate tre tipologie di materiali moderni:

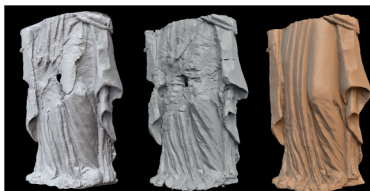
- **Malta cementizia con loppa d'altorforo** utilizzata per le ampie ricostruzioni;
- **Finitura superficiale** a base di gesso pigmentato (ocre), applicata sopra la malta cementizia, per uniformare la superficie e realizzare i dettagli;
- **Cemento Sorel** (cemento magnesiano), impiegato come riempitivo delle fratture. Questo materiale è un legante a base di ossiclورو di magnesio, brevettato nel 1867. Poiché gravemente alterati è stata concordata l'asportazione di questi prodotti.

<p><b>GEOSTRUCT</b></p> <p>In collaborazione con <b>Opigeo s.r.l.</b>, uno spin-off dell'Università di Padova è stato formulato un <b>cemento alcalino mono-componente a base di loppa d'altorforo</b></p> <p>→</p> <p><b>Una formula tre applicazioni</b></p> <p>L'aspetto più interessanti di questa formulazione è la sua versatilità compositiva, che consente di ottenere tre diverse consistenze, in base all'aggiunta mirata di inerti e tensioattivi.</p>		<p><b>Schiuma Stabile</b></p> <p>Ottenuta con l'aggiunta di una miscela di tensioattivi e di perlite (materiale silicatico di origine vulcanica a bassa densità), adatta al riempimento di ampie lacune.</p>		<p><b>Stucco strutturale</b></p> <p>Aggiungendo al mix di polveri la perlite si ottiene uno stucco strutturale ideale per la modellazione dei volumi. Con l'utilizzo della spatola è possibile creare dettagli.</p>		<p><b>Stucco di finitura</b></p> <p>Miscelando il mix di polveri con sola acqua è possibile ottenere uno stucco di finitura per realizzare i dettagli più piccoli, con la possibilità di rifinirli anche con l'utilizzo di lime.</p>
---	--	--	--	---	--	--



Rilievo digitale tridimensionale

Grazie alla documentazione realizzata con i rilievi digitali tridimensionale realizzati da Mattia Mercante si può confermare che l'impiego del cemento ad attivazione alcalina ha non solo soddisfatto pienamente i requisiti conservativi e formali del manufatto, ma ha anche dimostrato il potenziale di questi materiali innovativi nel restauro della terracotta, aprendo nuove prospettive operative nel rispetto dei principi di compatibilità, reversibilità e sostenibilità.



Conclusione

Operativamente, il progetto ha rappresentato una sfida complessa, affrontata attraverso una stretta collaborazione con enti di ricerca scientifica e professionisti specializzati. Le sperimentazioni condotte, i materiali innovativi impiegati e le soluzioni tecniche adottate testimoniano l'efficacia di un approccio multidisciplinare, capace di integrare conoscenze storiche, scientifiche e operative. Il progetto ha anche perseguito obiettivi di sostenibilità ambientale, privilegiando l'uso di materiali inorganici e compatibili con la natura dell'opera, con l'intento di promuovere buone pratiche anche in contesti espositivi complessi come quello jooqee. In conclusione, il restauro del gruppo scultoreo di San Gennaro e San Procolo non si è limitato a un intervento conservativo, ma ha attivato un processo di rigenerazione culturale e scientifica, valorizzando una memoria collettiva e sacra fortemente radicata nel territorio. L'esperienza maturata ha rappresentato una tappa significativa nel percorso professionale e umano di chi vi ha partecipato, contribuendo alla formazione di un modello virtuoso in cui il restauro è anche strumento di conoscenza, dialogo interdisciplinare e rinnovata coesione con la comunità.

### **IL RESTAURO DI UN GRUPPO SCULTOREO IN TERRACOTTA POLICROMA RAFFIGURANTE SAN GENNARO E SAN PROCOLO PROVENIENTE DALL'ANFITEATRO FLAVIO DI POZZUOLI**

MARTINA PALADINI

Opificio delle Pietre Dure – Firenze

San Gennaro e San Procolo (180 x 50 x 115 cm), collocato nella cappella semi-ipogea di San Gennaro nei sotterranei dell'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli, rappresenta un esempio emblematico di approccio integrato al restauro del patrimonio culturale religioso. Databile alla prima metà del XVII secolo, l'opera si configura come nodo significativo tra storia artistica, devozione popolare e identità territoriale. La particolare collocazione architettonica, un ambiente semi-ipogeo in stretta relazione con la stratificazione archeologica del sito, ha richiesto un progetto di restauro che tenesse conto dell'inscindibile connessione tra bene mobile e bene immobile.

Il restauro ha attivato una visione olistica e interdisciplinare: alla conservazione materica dell'opera si è affiancato un ampio lavoro di ricerca storica, scientifica e antropologica, condotto in collaborazione con enti specializzati ed istituti di tutela. L'intervento ha permesso non solo il recupero fisico del manufatto, ma anche la riattivazione del suo valore simbolico, restituendolo alla comunità come fulcro di memoria collettiva e devozione. La valorizzazione del gruppo scultoreo ha riaperto l'interesse su un segmento meno esplorato della scultura fittile napoletana seicentesca e sul ruolo di queste opere all'interno di contesti religiosi sotterranei, spesso dimenticati.

In linea con le finalità del bando, il progetto si configura come modello virtuoso di restauro capace di coniugare la cura del bene artistico con la rigenerazione del contesto architettonico e spirituale in cui esso è inserito, promuovendo un rinnovato dialogo tra passato e presente.



### MOAG. ARTE E FOLLIA NEL MUSEO DEGLI INVISIBILI A PRATOZANINO

MARTINA PASTORINO  
Università degli Studi di Genova

La proposta di restauro prende in esame due straordinarie testimonianze religiose custodite all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Pratozanino: la chiesa, che conserva il ciclo pittorico murale realizzato dall'artista-paziente Gino Grimaldi negli anni Trenta, e il presepe artistico, frutto di un laboratorio collettivo promosso dagli operatori e condotto dai pazienti negli anni Ottanta.

Il progetto nasce dalla necessità di conservare e valorizzare queste opere, oggi fortemente degradate, attraverso interventi specifici che tengano conto della fragilità dei materiali, delle tecniche esecutive e delle condizioni ambientali. Ma il restauro proposto non si limita all'ambito tecnico: si configura come un atto consapevole volto a preservare la memoria, l'identità collettiva e il valore simbolico di testimonianze artistiche – inconsapevoli – nate in un contesto di sofferenza e marginalità. All'intervento conservativo si affianca una riflessione museografica più ampia, che prevede la creazione di un polo diffuso dedicato all'Arte Irregolare, capace di accogliere nuove storie e spazi dimenticati, mettendo in relazione diverse realtà psichiatriche dismesse. In questo contesto, restauro e allestimento diventano strumenti capaci di intrecciare spiritualità, traccia storica e spazio architettonico, restituendo nuova vita e nuova funzione a luoghi un tempo esclusi, ma ancora capaci di raccontare.

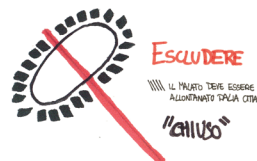
PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

**L'ospedale diventa soglia: da luogo di  
segregazione a spazio di rivelazione**

La proposta di restauro prende in esame due straordinarie testimonianze religiose custodite all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Pratozanino: la chiesa, che conserva il ciclo pittorico murale realizzato dall'artista-paziente Gino Grimaldi negli anni Trenta, e il presepe artistico, frutto di un laboratorio collettivo promosso dagli operatori sanitari e condotto dai pazienti negli anni Ottanta.

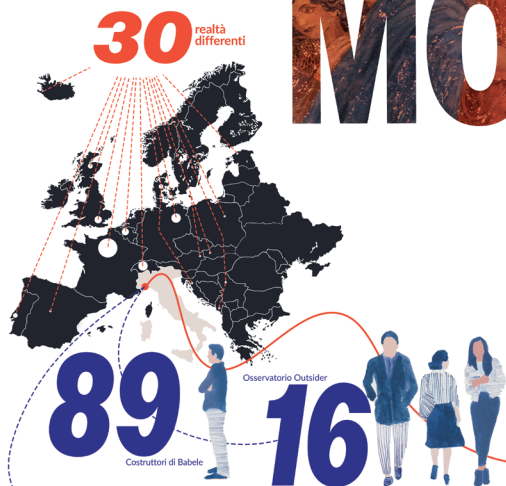
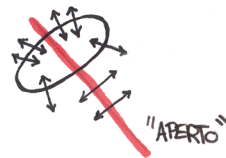
Restaurare questi manufatti significa riportare alla luce storie sommerse e restituire voce a un patrimonio fragile, ma carico di vita.

Da qui nasce un progetto che fa del restauro un gesto etico, prima ancora che tecnico, e apre la strada alla creazione del MOAG - un museo diffuso di Arte Irregolare, pensato per aprire quei confini e restituire spazio, dignità e ascolto a chi è stato escluso.



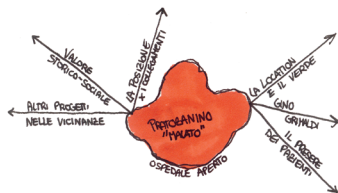
**Il ciclo pittorico di Grimaldi e il presepe artistico dei pazienti rivelano il potere salvifico della creazione**

**MOAG**



**“Un giorno, quando io non ci sarò più”  
Non sono numeri**

Ma storie, persone, che chiedono di essere ascoltate. In Italia manca ancora un sistema museale strutturato: mostre temporanee e iniziative indipendenti restano episodi isolati, proprio perché manca una rete solida capace di sostenere e promuovere davvero questa espressione artistica. Pratozanino è l'occasione per colmare questo vuoto: un punto di svolta possibile, concreto e già radicato nella realtà.



Il progetto prende forma dallo studio del contesto e delle tracce lasciate dall'istituzione psichiatrica, approfondendo il potenziale terapeutico dell'arte fino a indagare le forme dell'Arte Irregolare e il loro spazio nel sistema museale.

**Ma cosa intendiamo quando parliamo di Arte Irregolare?**

Un'espressione potente e spontanea, nata ai margini della società e fuori dai canoni accademici e colti. Art Brut, Outsider Art, Naïf Art, Folk Art, Arte Margivagante... esistono molte definizioni, ma ciò che unisce queste forme - e i loro protagonisti - è una necessità interiore di mettere in scena stati mentali estremi, incubi, tabù, visioni simboliche o universi fiabeschi. Il linguaggio che ne scaturisce può essere infantile, arcaico, talvolta brutale, ma sempre autentico.

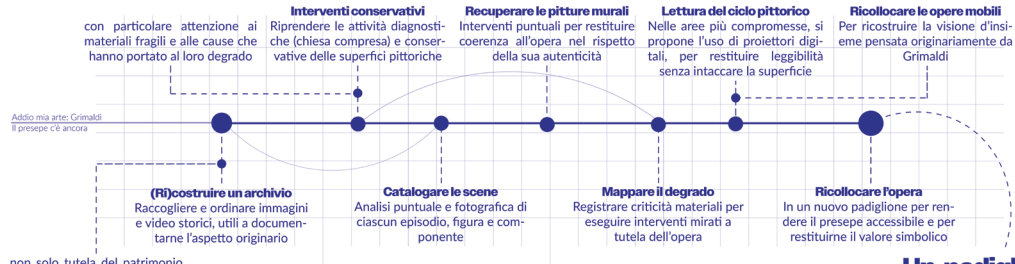
**Grimaldi dipinge il sacro da dentro la frattura**

La sua pittura, colta e visionaria, reinventa i temi sacri attraverso una simbologia enigmatica e un uso espressivo del colore. Figure androgine, corpi trasfigurati e dettagli ambigui rivelano una spiritualità inquieta, ma autentica. La sua opera, sospesa tra fede e follia, testimonia la forza creativa di chi ha scelto l'arte come via per esistere. Come se dipingere fosse l'unico modo per salvarsi.

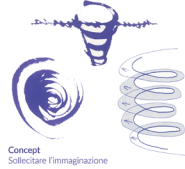
**Il presepe artistico dà forma a una fede collettiva**

Un unicum nel panorama italiano. Il presepe guida il visitatore - attraverso un percorso a budello di 27 quadri - dentro la quotidianità della vita manicomiale degli anni Settanta. Le scene sacre si svuotano della loro ritualità convenzionale - pur conservandone i significati più profondi: la speranza, l'attesa fiduciosa, l'accoglienza degli esclusi - per farsi carico di un racconto esistenziale, fragile e autentico.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



non solo tutela del patrimonio materiale, ma anche trasmissione e valorizzazione di quello immateriale



**L'internamento e la perdita del proprio Sé**

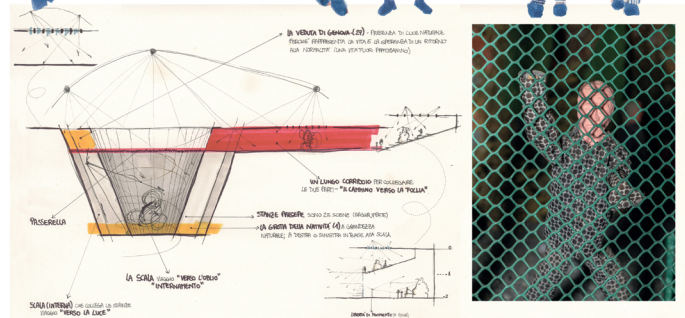
Questo primo percorso vuole riportare alla mente l'internamento, cioè quel passaggio che segna la perdita della propria identità, come accadeva agli alienati.

**Discesa nell'oblio: il soffocamento e poi il silenzio**

Questo secondo percorso vuole raffigurare la vita manicomiali in tutta la sua drammaticità, riportando le scene più dolorose all'inizio, così come era erano state immaginate in origine dai pazienti.



Al termine della scala, appena sotto il terreno, l'osservatore sarà accolto dall'ultima scena del presepe, quella che vede protagonista Genova, inondata di luce naturale proveniente dai tagli nel terreno. Come a voler sottolineare quella speranza, dei degeni, per un ritorno alla normalità.



Ci sarebbe un terzo percorso, rappresentato da una passerella che taglia di netto la cicatrice del budello. L'aggiunta di questo elemento, che raffigurerebbe il "viaggio" verso la follia, è dettata dalla scelta di portare a Pratozaino anche altri artisti irregolari e apre a nuovi spazi espositivi.

**"per loro non c'era posto" - Luca 2,7**



### **TUTELA, VALORIZZAZIONE E PROTEZIONE DELL'ARCHITETTURA ALLO STATO DI ROVINA: LA CHIESA DEI SANTI LUCA E GIULIANO, GROTTOLE**

LAVIERO PEPE

Università degli Studi della Basilicata, Diuss (ex Dicem)

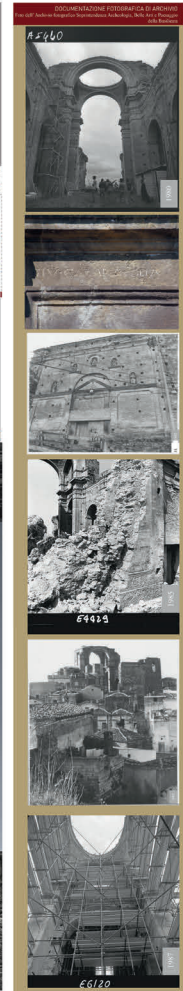
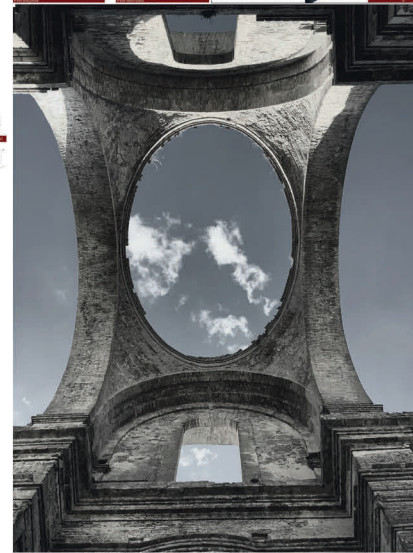
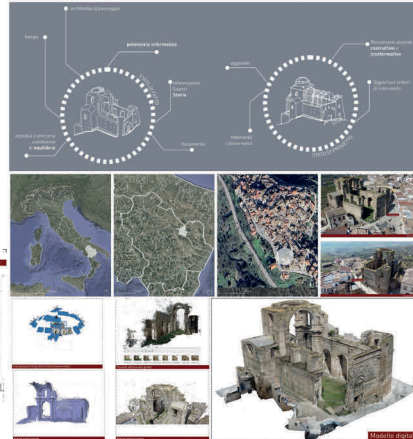
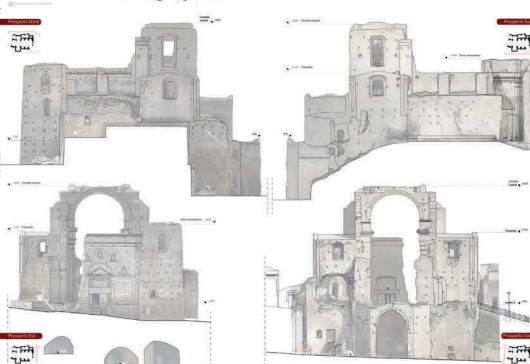
Il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale e religioso necessitano di una considerevole attenzione in riferimento al rapporto biunivoco tra architettura e contesto e alla relazione continua che naturalmente si instaura tra l'edificio e l'incessante trascorrere del tempo. Il monumento è un documento, contenitore di valori e tracce, preziosa fonte di informazioni, di storia e di saperi. La conoscenza e l'indagine sono di fondamentale importanza: la comprensione degli eventi storici che caratterizzano il processo di realizzazione e trasformazione è il punto di partenza per progettare un intervento di restauro che sia volto alla tutela, alla valorizzazione e alla protezione delle architetture. Talune si mostrano con parti incomplete per cause naturali e/o antropiche, altre sono invase dalla vegetazione, altre ancora sono quotidianamente in bilico tra una condizione di equilibrio e il costante rischio di essere assoggettate ad eventi che ne compromettano la stabilità. Un corretto metodo di approccio, attraverso una visione interdisciplinare, consente di stabilire validi criteri di intervento progettuale – conservativo e di consolidamento – associati ad aggiunte progettuali compatibili, pertinenti e propedeutiche alla valorizzazione dell'edificio. È pertanto fondamentale intervenire in modo opportuno, tutelando il contenuto informativo insito nell'opera, al fine di adottare un efficace approccio critico e intraprendere un percorso che possa tradursi in un progetto confacente alle esigenze delle architetture in analisi.

PREMIO RESTAURO 2025  
 PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

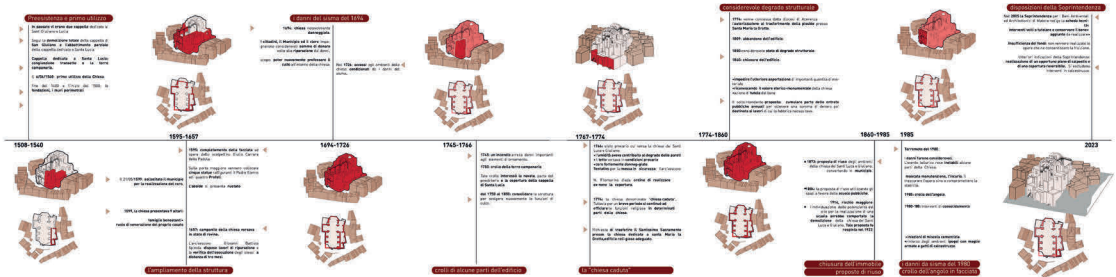


"Tutela, valorizzazione e protezione  
 dell'architettura allo stato di rovina:  
 la Chiesa dei Santi Luca e Giuliano, Grottole"

L'oggetto di studio della tesi è l'architettura allo stato di rovina. In particolare sono stati indagati i valori e i significati che l'architettura in rovina detiene come prigione caratteristiche; inoltre è riservata particolare attenzione al rapporto tra architettura e contesto, oltre che alla relazione che l'edifico instaura con l'ecosistema trascorrendo del tempo; a tal proposito si inserisce il rapporto filologico che quotidianamente intercorre tra il bene e la natura che lo circonda. Scaturisce di conseguenza il ragionamento allentato a quest'ultima condizione che, sostanzialmente come l'intervento dell'uomo possa influire sui sorti del bene, considerando lo stato di luoghi, necessariamente subordinata ad interventi opportuni di manutenzione volta a custodire e ad affermare quanto l'architettura possiede a livello di particolare informazioni.  
 Il monumento rappresenta infatti una preziosa fonte di informazioni, di sapere, di storia: un vero e proprio documento della fase di crisi costruttiva, viene proposto un quadro conoscitivo, cronologico del monumento in questione, la Chiesa dei SS. Luca e Giuliano di Grottole, a partire dalla lettura degli eventi storici caratterizzati il bene sino all'attuale stato dei luoghi. La conoscenza dell'edificio e di fondamentale importanza: saperne leggere i contenuti, le informazioni, gli eventi storici caratterizzanti il processo di realizzazione e trasformazione il punto di partenza per progettare un intervento di restauro che non vada alla radice, alla valorizzazione e alla protezione dell'architettura allo stato di rovina. L'approccio all'intervento sull'architettura in rovina impone criteri opportuni di intervento compatibili della storia caratterizzata il bene: sono quindi di primaria considerazione critica sulla proposta di restauro, caratterizzata da interventi conservativi ai quali sarà affiancata la proposta di aggiunte che siano compatibili, pertinenti e propedeutiche alla valorizzazione dell'edificio.  
 Bisogna tutelare quanto l'architettura trasmette in termini di valori ed eventi passati al fine di integrare un percorso caratterizzato da un valido approccio critico che possa tradursi in un progetto conforme alle esigenze della fabbrica.



Evoluzione storica





PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

**Il restauro della vetrata cinquecentesca di Timoteo Viti dalla Galleria Nazionale delle Marche: innovazioni nello studio di chelanti e batteri per la rimozione dell'ossalato di calcio e consolidamento con silice nanostrutturata**

Camilla Puccetti

Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro di Beni Culturali (A.A. 2023-2024)  
Scuola di Alta Formazione e Studio - Opificio delle Pietre Dure

Relatori: Chiara Fornari, Daniele Angellotto, Mario Bandiera, Giovanni Russo e Laura Speranza

**Contesto storico e artistico**

La vetrata cinquecentesca attribuita a Timoteo Viti, già nella chiesa di Santa Maria della Torre a Urbino, costituisce una rara testimonianza dell'arte vetraria rinascimentale nelle Marche. Commissionata dalla famiglia Guidalotti e realizzata tra il 1518 e il 1523, essa raffigura l'Annunciazione e lo stemma dei committenti. Il progetto ha ricostruito, attraverso ricerche d'archivio e fonti coeve, la collocazione originaria dell'opera e le vicende successive che ne determinarono la musealizzazione presso la Galleria Nazionale delle Marche a seguito delle soppressioni postunitarie.

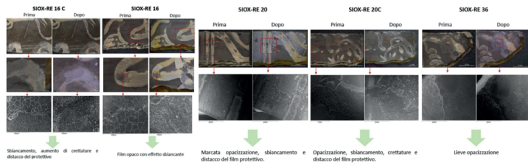
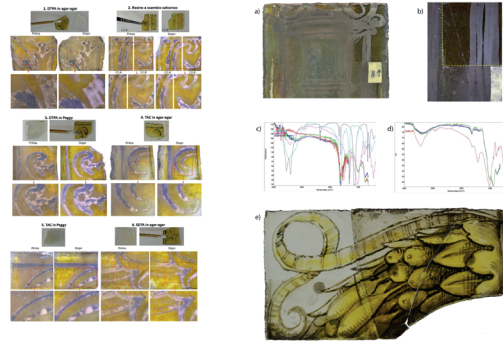


**Indagini archeometriche e diagnostiche**

Le analisi chimico-fisiche e morfologiche hanno consentito di identificare la natura compositiva dei vetri e della grisaglia. Sono stati individuati vetri rossi e gialli di produzione nord-europea, e vetri mediterranei per le altre cromie, confermando l'uso di giallo d'argento e ossidi metallici di piombo, ferro e rame. Le indagini FTIR e SEM-EDS hanno rilevato la presenza diffusa di ossalato di calcio, tra i principali fattori di degrado, responsabile dell'opacizzazione e della perdita di leggibilità delle superfici. Ulteriori criticità erano legate a deformazioni strutturali, fratture e consolidamenti inadeguati, frutto di restauri ottocenteschi e novecenteschi.

**Fasi operative e sperimentazione scientifica**

L'intervento ha previsto lo smontaggio completo della vetrata, la catalogazione di ciascuna tessera vitrea e la mappatura dei fenomeni di degrado mediante analisi visiva e microscopia digitale. Su campioni coevi sono stati condotti test di pulitura differenziati per valutare l'efficacia, la selettività e la compatibilità dei diversi metodi. Gli agenti chelanti tradizionalmente impiegati, come EDTA, DTPA e TAC hanno mostrato, dopo i test scientifici, rischi di micro-corrosione e alterazione cromatica, rendendo necessario lo sviluppo di una metodologia alternativa e più graduale. In collaborazione con il Centro Ricerche ENEA, è stata sperimentata per la prima volta su supporto vitreo la biopulitura con ceppi batterici selezionati - *Serratia ficaria* SH7, *Streptomyces lateritius* HMS 34 e *Cellulosimicrobium cellans* TPBF11 - capaci di metabolizzare l'ossalato di calcio con azione selettiva e controllata. I microrganismi, veicolati in gel di Vanzan, hanno garantito sicurezza applicativa e stabilità microbiologica. Le analisi post-trattamento, eseguite tramite microscopia ottica, FTIR e SEM-EDS, hanno confermato la rimozione completa dei depositi di ossalato senza alcuna alterazione ottica o chimica della superficie vitrea, dimostrando la superiorità del metodo biotecnologico rispetto alle soluzioni chimiche tradizionali.



**Consolidamento e reintegrazione**

Conclusa la pulitura, l'attenzione si è concentrata sul consolidamento delle grisaglie mediante materiali a base di silice nanostrutturata ottenuta con tecnologia sol-gel. Tra le diverse formulazioni testate, SIOX-RE 36 ha offerto i risultati più stabili, assicurando penetrazione ottimale, trasparenza e perfetta adesione. Il rimontaggio ha risolto le incoerenze dei restauri precedenti con l'adozione di profilati di piombo più sottili e l'introduzione di un nuovo telaio di supporto facilmente smontabile. Le integrazioni sono state eseguite sia con vetri di nuova fattura, per le grandi mancanze, sia con resine pigmentate, per le micromancanze, mentre le lacune pittoriche sono state completate a puntinato su tavolo retroilluminato.

**Risultati e prospettive**

Il restauro ha restituito piena leggibilità all'opera e ne ha garantito la stabilità fisica e chimica nel lungo periodo. La sperimentazione della biopulitura batterica e del consolidamento con silice nanostrutturata rappresenta un importante avanzamento metodologico nel campo della conservazione delle vetrate storiche, proponendo protocolli compatibili e replicabili in altri contesti di tutela. L'intervento coniuga rigore scientifico, sostenibilità e rispetto della materia originale, contribuendo alla valorizzazione di un patrimonio artistico di straordinario valore per la cultura rinascimentale urbinata.



### **IL RESTAURO DELLA VETRATA CINQUECENTESCA DI TIMOTEO VITI DALLA GALLERIA NAZIONALE DELLE MARCHE: INNOVAZIONI NELLO STUDIO DI CHELANTI E BATTERI PER LA RIMOZIONE DELL'OSSALATO DI CALCIO E CONSOLIDAMENTO CON SILICE NANOSTRUTTURATA**

CAMILLA PUCETTI

Opificio delle Pietre Dure – Firenze

Il progetto di tesi ha affrontato lo studio e il restauro della vetrata cinquecentesca attribuita a Timoteo Viti, commissionata dalla famiglia Guidalotti per la chiesa di Santa Maria della Torre a Urbino. L'indagine ha ricostruito la collocazione originaria dell'opera e le sue vicende storiche, evidenziando le trasformazioni architettoniche della chiesa e il trasferimento museale postunitario. Le analisi archeometriche hanno permesso di caratterizzare i materiali utilizzati e le tecniche esecutive, mentre le indagini diagnostiche hanno documentato il degrado, in particolare la presenza di ossalato di calcio. Durante il restauro, dopo una valutazione critica sull'impiego degli agenti chelanti, si è privilegiata una metodologia innovativa di biopulitura basata sull'impiego di specifici ceppi batterici, in grado di metabolizzare in modo selettivo e delicato i depositi di ossalato, preservando integralmente la superficie vitrea e la decorazione a grisaglia.

Tale tecnica, sviluppata in collaborazione con il Centro Ricerche ENEA, ha dimostrato efficacia e sicurezza, rappresentando un significativo progresso nelle metodologie di pulitura delle vetrate storiche. Parallelamente, sono stati sperimentati consolidanti nanostrutturati per la stabilizzazione delle decorazioni pittoriche, assicurando la conservazione a lungo termine dell'opera. L'intervento si è concluso con il corretto rimontaggio della vetrata e il suo reinserimento nel percorso espositivo, restituendo integrità estetica e valore culturale all'opera. Il progetto costituisce un importante spunto per il restauro e la conservazione delle vetrate storiche, proponendo soluzioni innovative che possono essere adottate in altri contesti di tutela del patrimonio culturale.



### “FACERE LABORARE ET SCULPIRE”, ANTONINO GAGINI A BRONTE

RAFFAELE SPITALERI  
Università degli Studi di Catania

Sopravvissuti alle “tristi storie”, il gruppo scultoreo dell’*Annunciazione* e l’arco sono tra i pochi beni del XVI secolo pervenuti a Bronte.

Le statue commissionate il 21 gennaio del 1541 – come attestato dall’atto di commissione qui trascritto e tradotto nel suo formato integrale – dal *nobil nicolao Spitaleri* allo scultore palermitano Antonino Gagini, per un totale di 48 onze, furono pagate in diverse rate dallo stesso Spitaleri e da due suoi inviati: il capomastro *nobile Bernardo de Facio*, e *Arrico* definito *perraturi*, i quali, nel mentre erano impegnati nell’ingrandimento di una chiesa già preesistente sin dal 1535 e dedicata all’Annunziata, in grado di poter ospitare dignitosamente le statue del Gagini.

L’arco – in stretta relazione con le statue – verrà commissionato sempre allo stesso Antonino (qui attribuito), subito dopo l’arrivo del gruppo scultoreo – post 27 aprile 1543 – per poi essere collocato a sette anni di distanza – nel 1549 – presso la cappella in passato chiamata della *Nunciata*, nel bel mezzo del cantiere della chiesa.

Il presente lavoro, con l’obiettivo «promuovere la conoscenza» e offrirne un’«adeguata attività conoscitiva», si concentra su un’accurata ricostruzione storica, nonché sullo studio degli influssi a seguito dei viaggi di formazione, sui modelli e su una meticolosa analisi della documentazione archivistica.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



Antonino Gagini, *Annunciazione*, 1541-1543, marmo, dopo i restauri del 2020, Annunziante: l 0,63 x h 1,45 - Annunziata: l 0,59 x h 1,61. Bronte, santuario Maria SS. Annunziata.

Raffaele, Spitaleri, Laurea Magistrale in Storia dell'Arte e Beni Culturali, 2025, Relatore Barbara Mancuso.



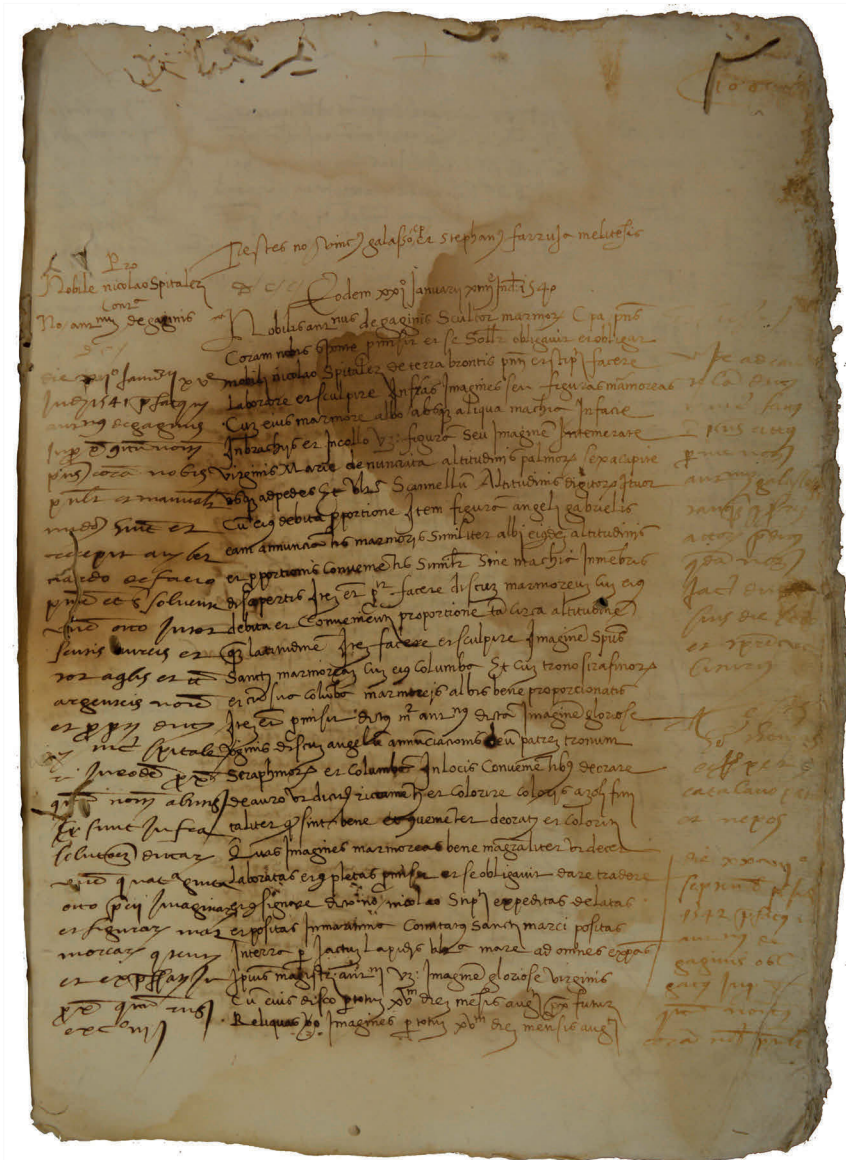
DICASTERIUM  
DE CULTURA ET EDUCATIONE

FONDAZIONE  
MAGNANI



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO



Palermo, Archivio di Stato, Fondo Notarile (già Notai Defunti), Notai I, Giacomo Dimitri, anni: 1539-41, indizione XIII-XIV, n. 5302, c. 106r

Raffaele, Spitaleri, Laurea Magistrale in Storia dell'Arte e Beni Culturali, 2025, Relatore Barbara Mancuso.



### **A TYPOLOGICAL APPROACH CONTRIBUTION TO THE RISK ANALYSIS: A GIS SYSTEM BASED ON WIDESPREAD SEISMIC DAMAGE FOR CEMETERY TYPE**

VERONICA VONA

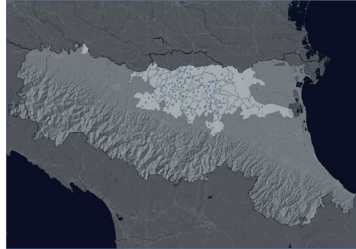
Università degli Studi di Ferrara

In Italia, il d.m. 14/01/2008 e la Direttiva 12/12/2013 individuano come prima procedura conoscitiva, durante le fasi di emergenza, la redazione di schede studiate per fornire una rappresentazione del livello di danno su beni culturali. In particolare fanno riferimento a due strumenti: la scheda A-DC Chiese e la scheda B-DP Palazzi. Questi sono gli strumenti attraverso i quali si è preso atto dello stato del patrimonio culturale dopo il terremoto in Emilia-Romagna e la cui applicazione, nel 2012, ha portato alla luce diverse problematiche. Tra queste, quella che maggiormente ha afflitto il processo di rilievo del danno è l'incapacità degli strumenti di trarre una fotografia esatta del danno per l'intero complesso dei beni culturali. Infatti, se le schede ben interpretano le vulnerabilità intrinseche degli edifici che rappresentano, mal si adattano a tipologie con caratteristiche differenti che, nel caso emiliano, rappresentano il 30% dei beni danneggiati. Uno tra i campioni più significativi di queste tipologie è quello dei cimiteri storici con il 70% degli edifici nel cratere danneggiati.

La ricerca ha analizzato il danno occorso a questa tipologia edilizia con obiettivo di migliorarne le procedure di rilievo del danno, sia in fase di emergenza che in chiave di mitigazione del rischio sismico per preservare un patrimonio architettonico spesso dimenticato, ma strettamente connesso ai valori ed all'identità delle comunità. A partire dai dati raccolti per i cimiteri storici danneggiati nel sisma "Emilia 2012" il tipo è stato indagato nelle sue diverse componenti: storico-architettoniche, economiche, di danno e di vulnerabilità. Ogni aspetto ha fornito i caratteri chiave per la definizione di un nuovo strumento di primo livello che si configurasse tanto come strumento per il rilievo del danno, quanto come strumento per la caratterizzazione della vulnerabilità del tipo per la salvaguardia dei caratteri architettonici artistici e figurativi delle architetture cimiteriali italiane.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

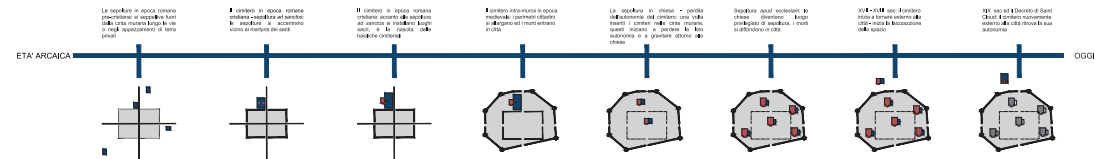
IL SISMA "EMILIA 2012" ED I CIMITERI STORICI IL PERCHÉ DI UNA RICERCA



In Italia, il DM 14/01/2008 e la Direttiva 12/13/2013 individuano come prima procedura conoscitiva, durante le fasi di emergenza, la redazione di schede studiate per fornire una rappresentazione del livello di danno su beni culturali: la scheda A-DC Chiese e la scheda B-DF Palazzi. Questi sono gli strumenti attraverso i quali si è preso atto dello stato del patrimonio culturale dopo il terremoto in Emilia-Romagna e la cui applicazione, nel 2012, ha portato alla luce diverse problematiche. Tra queste, quella che maggiormente ha afflitto il processo di rilievo del danno è l'incapacità degli strumenti di trarre una fotografia esatta del danno per l'intero complesso dei beni culturali, infatti, se le schede ben interpretano le vulnerabilità intrinseche degli edifici che rappresentano, mal si adattano a tipologie di beni danneggiati con caratteristiche differenti. Uno tra i campioni più significativi di queste tipologie è quello dei cimiteri storici con il 70% degli edifici nel cratere danneggiati. I cimiteri assorbono ad una funzione all'interno dell'organismo urbano che, se messa in crisi, non può essere delegata in altro sito, generando pesanti ripercussioni a livello sociale. All'impatto sociale, il danno sommo aggiunge un ulteriore problema di ordine spazioso-urbanistico. Questi sono gli aspetti principali che hanno quindi portato i cimiteri ad essere una delle priorità della ricostruzione dei beni culturali, divenendo tra i primi edifici messi in sicurezza, ripristinati e/o restaurati dopo il sisma del 2012. È proprio durante la fase di ricostruzione che sono venute in luce le tutte le carenze, tecniche, economiche e culturali, legate all'uso di schede di rilievo non specificamente studiate per i cimiteri. La ricerca partendo dai dati raccolti nel terremoto del 2012 ha analizzato il danno occorso a questa tipologia edilizia con obiettivo di migliorarne le procedure di rilievo del danno, sia in fase di emergenza che in chiave di mitigazione del rischio sismico per preservare un patrimonio architettonico spesso dimenticato ma strettamente connesso ai valori ed all'identità delle comunità.



LO STUDIO DELL'EVOLUZIONE DELL'ARCHITETTURA CIMITERIALE COME PUNTO DI PARTENZA PER COMPRENDERE LE VULNERABILITÀ DELL'ORGANISMO CIMITERIALE STORICO



Gli organismi cimiteriali sono il frutto di un complesso e millenario processo dove lo spazio dedicato ai morti ha subito mutamenti in cui le vicende estologiche o di culto si sono intrecciate con quelle legate all'evoluzione morfologica urbana, di fatto alternativamente allontanando o reinglobando il cimitero all'interno del perimetro urbano nei corso dei secoli. La relazione tra cimiteri e trasformazioni della città richiede un'analisi fenomenologico-strutturale che non può essere condotta caso per caso, tuttavia è possibile delineare un quadro generale che permetta di comprendere a scale minori e più specifiche le trasformazioni occorse nelle singole città. Questo processo riguarda il suo culmine ad inizio Ottocento quando con l'edifico di Saint Cloud, Napoleone Bonaparte normò l'edificazione dei cimiteri e sancì definitivamente l'allontanamento di questi dal perimetro urbano. Se è vero che l'edifico rappresenta un cardine nella storia del culto occidentale dei morti, il suo portato innovativo non è tuttavia rappresentativo dell'espansione dei cimiteri dalle città, l'arcobaleno più conosciuto tra quelli appartenenti all'ordine, bensì dall'allungamento delle pratiche di inumazione alla nuova società moderna, atto che ha comportato un ripanamento dei modelli architettonici che erano divenuti prassi nei secoli precedenti. È da questo momento che, nel culto occidentale, le pratiche legate al culto dei morti si differenziano in distanti filoni tipologici che costituiscono il paesaggio cimiteriale Europeo e che rappresentano le cornice all'interno cui indagare quelle caratteristiche artistico-architettoniche che rappresentano le vulnerabilità intrinseche dei cimiteri.

**PRINCIPALI FILONI TIPOLOGICI**

**A) CIMITERO GIARDINO**

CIMITERO PARCO, CIMITERO PRATO, CIMITERO FORESTALE

**B) CIMITERO ARCHITETTONICO**

CIMITERO CON CAPPELLE, CIMITERO SENZA CAPPELLE, RIUSO DI VILLOTI LINDEANI

**C) CIMITERO DI GUERRA**

**VULNERABILITÀ INTRINSECHE: CARATTERISTICHE STORICO-MORFOLOGICHE TIPOLOGICHE E COSTRUTTIVE**

**Primo Processo di saturazione**

Per estensione dei portici, Per giustificazione di tombe di famiglia, Per raddoppio dei colonnati

**Caratteristiche delle strutture verticali**

La presenza o l'assenza di murature trasversali nei porticati, così come la presenza di elementi prefabbricati di epoche successive crea vulnerabilità intrinseche e trasformazioni tipiche dell'organismo cimiteriale.

**Caratteristiche delle strutture di copertura**

**Crescita per successivi raddoppi**

Raddoppio sul lato, Raddoppio sul retro

**Caratteristiche delle strutture dei soffi interpanno**

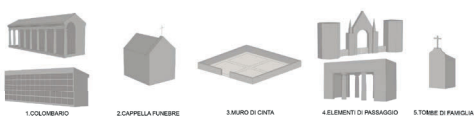
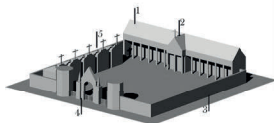
La presenza di volte reali, con o senza catene, volte leggere, soffi con tavole o soffi di tipo SAP individua vulnerabilità o presidi di sicurezza tipici dell'organismo cimiteriale.

Individuato il principale filone tipologico si è analizzato come questo si sostanziava nella realtà del cratere emiliano e come avvenisse la crescita del cimitero. Se si osserva in maniera diacronica i mutamenti del tipo cimiteriale dal Medio Evo ad oggi in occidente, appare chiaro come sia possibile una lettura in senso processuale delle trasformazioni che lo hanno coinvolto. Tale lettura permette di scomporre l'organismo nelle sue principali componenti e comprenderne i fenomeni di accrescimento in modo da poter effettuare delle valutazioni su aree omogenee su da un punto di vista architettonico-figurativo che strutturale. Strettamente connessa a questo tipo di analisi, ma più legata alle diverse realtà locali, vi è poi l'analisi delle caratteristiche costruttive. Questa, individuando i modi con cui si sostanziano le caratteristiche morfo-tipologiche del tipo nelle diverse aree, permette di individuare le vulnerabilità a cui esso è soggetto, o gli accorgimenti che ne determinano una riduzione. Esse possono essere classificate in vulnerabilità intrinseche, cioè quelle caratteristiche costruttive o architettoniche di primo impianto, come i grandi spazi vuoti, o vulnerabilità di trasformazione, cioè derivanti da interventi umani che nei secoli hanno compromesso la stabilità degli oggetti.

PREMIO RESTAURO 2025  
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO

DALL'ANALISI DELLE VULNERABILITÀ INTRINSECHE ALLA DEFINIZIONE DEI MACROELEMENTI: RILETTURA DELL'ORGANISMO CIMITERIALE

DEFINIZIONE DEI MACROELEMENTI DELL'ORGANISMO CIMITERIALE



L'analisi del tipo nelle sue diverse componenti tanto morfo-topologiche quanto costruttive è di fondamentale importanza per riuscire a comprendere i comportamenti strutturali degli edifici che vi afferiscono. Poiché il loro crollo avviene prima di tutto per collassi locali e non globali, è importante comprendere quali siano le possibili zone omogenee all'interno delle quali tali collassi si verificano. Tali aree vengono definite macro-elementi. Per macroelemento si intende anche la parte edilizia nell'ambito della quale è osservabile e compiutamente descrivibile un comportamento unitario, riconoscibile nei meccanismi di insieme a seguito delle azioni sismiche" (F. Dogliotti, A. Moretti, V. Perini, Le chiese e il terremoto dalla vulnerabilità costante nel terremoto del Friuli al miglioramento antisismico nel restauro, verso una politica di prevenzione, Lint, Trieste, 1994, p.71)

Le analisi precedenti hanno portato alla scomposizione dell'organismo cimiteriale in 5 differenti "elementi costitutivi", i quali permettono sia la descrizione dell'organismo cimiteriale da un punto di vista architettonico-figurativo, sia la valutazione dei danni a questo occorsi. La corrispondenza tra aspetti strutturali ed architettonici rende quindi più agevole l'interpretazione dei dati anche da parte di quei soggetti che di meno si occupano dei primi, ma ben interpretano i secondi.

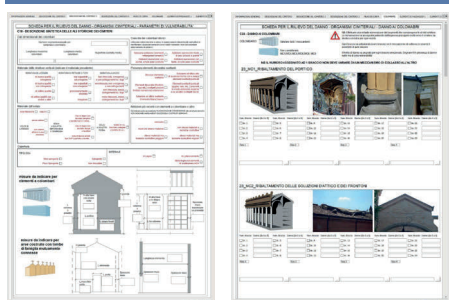
DAI MACROELEMENTI ALLA DEFINIZIONE DEI MECCANISMI DI COLLASSO RICORRENTI: RILETTURA IN CHIAVE FIGURATIVO-STRUTTURALE DEL DANNO OCCORSO ALL'ORGANISMO CIMITERIALE



I danni occorsi ai cimiteri del cratere emiliano sono state ridefinite sulla base dei macroelementi individuati e sulla ricorrenza con cui essi si sono presentati, individuando i parametri schedografici da inserire nel nuovo strumento.

DEFINIZIONE DELLO STRUMENTO SCHEDA DI RILIEVO DEI DANNI AI CIMITERI: UN SISTEMA GIS PER LA SOSTENIBILITÀ DEGLI INTERVENTI SUL PATRIMONIO DURANTE L'EMERGENZA E DURANTE LA GESTIONE ORDINARIA

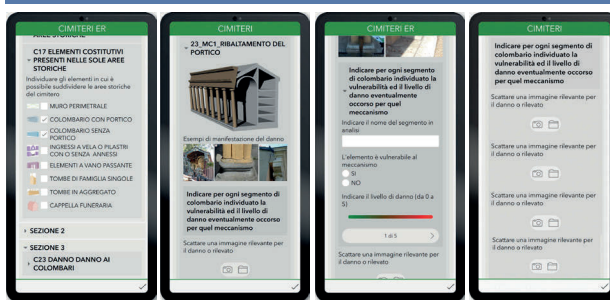
CREAZIONE DELLA SCHEDA BASATA SU SUPPORTO GIS



Aspetti architettonico-figurativi e strutturali della nuova scheda relativi alla vulnerabilità per la mitigazione del rischio sismico - compilazione fino sezione 2

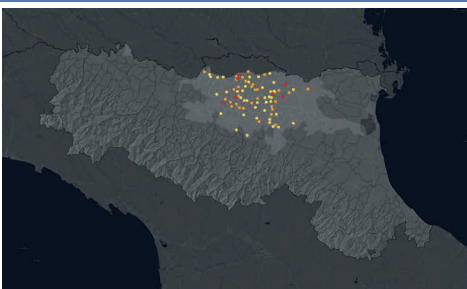
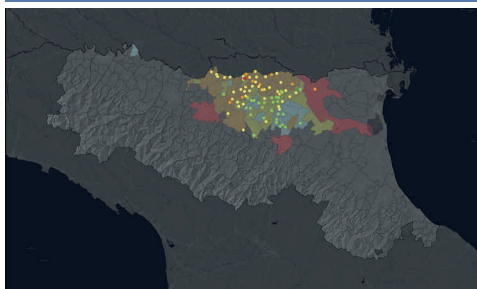
Aspetti architettonico-figurativi e strutturali della nuova scheda relativi al danno per la fase di emergenza post-sisma - compilazione integrale

OTTIMIZZAZIONE DELLA SCHEDA SU APP GIS-BASED PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ SUL CAMPO



La nuova scheda cimiteri è stata basata su supporto GIS ed è stata ottimizzata per il rilievo sul campo durante l'emergenza e durante la normale gestione del territorio. L'ottimizzazione è basata sui due applicativi di maggior diffusione degli strumenti GIS, QGIS e ArcGIS. L'applicativo è stato ottimizzato, quindi, rispettivamente sia per la visualizzazione in Qfield che in Survey123, valutando per entrambi i supporti digitali tanto i punti di forza quanto quelli di debolezza.

LO STRUMENTO GIS COME STRUMENTO PER ANALISI COMPARATIVE TRA I CIMITERI DI UN TERRITORIO BASATE SU SCENARI



A sinistra lo scenario di danno dei cimiteri del cratere valutato per l'intensità macro-sismica più alta storicamente registrata, a destra lo scenario valutato per una intensità pari a 9 (aba)

Effettuando una campagna di raccolta dati delle sole prime due sezioni in maniera estensiva, sarà possibile eseguire delle analisi comparative sulla vulnerabilità degli edifici cimiteriali attraverso il confronto degli indici di danno occorsi. Sarà anche possibile compiere delle previsioni di danno atteso per intensità macro-sismiche prefissate grazie alle curve di vulnerabilità realizzate. Questi dati forniranno quindi un'indicazione alla macro-scala sui cimiteri maggiormente a rischio per i quali sarà quindi necessario attuare delle politiche di mitigazione del rischio sismico.

**RISULTATO DELLA RICERCA:** Tutti i dati ottenuti analizzati hanno portato alla strutturazione di una nuova scheda di livello per i beni culturali da affiancare a quelle esistenti che rispondesse ad entrambi gli obiettivi posti a base del presente studio. Correntemente con altri analoghi strumenti, la nuova scheda proposta è stata pensata per rispondere ad indagini di natura territoriale sulla vulnerabilità e sulle priorità di interventi di mitigazione del rischio sismico, ed anche alla quantificazione del danno in senso strutturale ed economico, principio base degli strumenti di rilievo del danno. Sempre nel rispetto del duplice obiettivo di questa ricerca, la scheda è stata inglobata all'interno di strumenti GIS per la gestione della cartografia digitale. Da un lato ciò ha come risultato il superamento di alcuni errori umani tipici delle schede di rilievo come gli errori di calcolo. Dall'altro la strutturazione su ambiente GIS permette anche un'agevole interfaccia con la cartografia Emiliano-Romagnola ed in particolare con la cartografia legata alle operazioni di ricostruzione post-sisma.



## **PROGRAMMA CONFERIMENTO PREMIO, MEMBRI COMITATO D'ONORE E GIURIA**

**Conferimento Premio Restauro 2025 Patrimonio Culturale Religioso**

**Giovedì 11 dicembre 2025 – ore 10:30**

**Università degli Studi di Pavia, Aula Foscolo, corso Strada Nuova 65**

### **10:30 – Saluti istituzionali**

Prof. Cristina Campiglio, Prorettrice Università di Pavia

Rev. don Alberto Lolli, Rettore Collegio Borromeo

### **10:45 – Interventi**

Prof. Michele Madonna, Direttore Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Pavia

*Tutela e valorizzazione del patrimonio religioso: profili giuridici*

Prof. Caterina Giannattasio, Direttrice della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Università di Cagliari

*Fruizione e valorizzazione patrimonio architettonico religioso. Le derive del progetto tra valori storici e disvalori contemporanei*

### **11:30 – Proclamazione dei vincitori**

Prof. Olimpia Niglio, Università di Pavia, Presidente della Giuria

### **11:45 – Consegna dei premi**

Prof. Mariella Magnani, Presidente Fondazione Magnani

### **12:00 – Conclusioni**

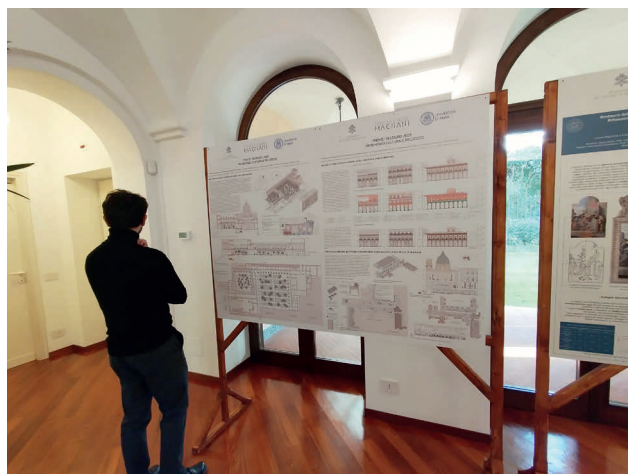
Prof. Mariella Magnani, Presidente Fondazione Magnani

### **Comitato d'onore**

Prof. Avv. Mariella Magnani, Fondazione Magnani  
S.E.R. Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione  
S.E.R. mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca  
S.E.R. mons. Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano  
Rev. don Alberto Lolli, Almo Collegio Borromeo  
Prof. Ing. Francesco Svelto, già Magnifico Rettore Università di Pavia  
Dott. Arch. Giuseppe Stolfi, Ministero della Cultura – Soprintendenza ABAP per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

### **Giuria**

Prof. Arch. Olimpia Niglio (Università di Pavia) – Presidente della Giuria  
Prof. Andrea Dall'Asta SJ (San Fedele, Milano)  
Prof. Arch. Caterina Giannattasio (Università di Cagliari)  
Prof. Arch. Alessandro Ippoliti (Università di Ferrara)  
Dott.ssa Renata Pintus, Ministero della Cultura, Opificio delle Pietre Dure  
Prof. Dott. Luigi Carlo Schiavi (Università di Pavia)  
Segretario della Giuria Rev. don Roberto Signorelli, parroco di Lomello (Diocesi di Vigevano)





*Classificazione Decimale Dewey*

— 726 (23.) ARCHITETTURA DI EDIFICI PER USI RELIGIOSI E CONNESSI ALLA RELIGIONE

*Thema*

— Soggetto: **AMN. Architettura: edifici religiosi**

— Qualificatori: **3MR. XXI secolo, 2000-2100**

Finito di stampare nel mese di giugno del 2026  
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»  
via Tiburtina, 912 – 00156 Roma





29,00 EURO

